

ANNO 2017/2018

Seduta XXV: martedì 12 dicembre 2017 - serale

SOMMARIO

1. Mozione del 18 maggio 2015 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Outsourcing servizi anestesia: un precedente inaccettabile" [2971](#)
 - [Mozione del 18 maggio 2015](#)
 - [Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7242](#)
 - [Rapporto del 23 novembre 2017 n. 7242R; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
2. Mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Patrizia Ramsauer "La tassa sui cani venga abrogata" [2973](#)
 - [Mozione dell'8 maggio 2017](#)
 - [Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7379](#)
 - [Rapporto del 22 novembre 2017 n. 7379R; relatore: Giorgio Galusero](#)
3. Riforma cantonale fiscale e sociale [2975](#)
 - [Messaggio del 15 settembre 2017 n. 7417](#)
 - [Rapporto del 1° dicembre 2017 n. 7417; relatore: Michele Foletti](#)
4. Richiesta di un credito complessivo di 5'400'000 franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2017/2018 al 2020/2021 [3029](#)
 - [Messaggio del 27 giugno 2017 n. 7337](#)
 - [Rapporto del 28 novembre 2017 n. 7337R; relatori: Bixio Caprara e Fabio Bacchetta-Cattori](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio [3047](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 16:50 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi -

Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Patuzzi - Pellanda

1. MOZIONE DEL 18 MAGGIO 2015 PRESENTATA DA FRANCESCO MAGGI PER IL GRUPPO DEI VERDI "OUTSOURCING SERVIZI ANESTESIA: UN PRECEDENTE INACCETTABILE"

Messaggio del 26 ottobre 2016 n. 7242

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

MAGGI F. - Conoscete le richieste contenute nella mozione, così come la risposta del Consiglio di Stato e la posizione della Commissione che ha effettuato gli approfondimenti del caso. Ringrazio quest'ultima per il lavoro svolto. Apprezziamo il passaggio del rapporto nel quale si indica che «*la Commissione ritiene però che quanto avvenuto con Hospita non debba diventare la regola. Più precisamente è dell'opinione che dovrebbe prioritariamente essere l'istituto che ha ricevuto il mandato ad espletare lo stesso, con i propri medici assunti, piuttosto che con medici accreditati*»; purtroppo questa affermazione non è adeguatamente ribadita nelle conclusioni perché se la Commissione avesse voluto fare qualcosa di più di un auspicio e lanciare un chiaro messaggio al Consiglio di Stato avrebbe dovuto ritenere almeno parzialmente accolta la mozione.

Inoltre, il mio gruppo rimane comunque convinto che quanto avvenuto presso le cliniche Ars Medica e Sant'Anna non avrebbe dovuto accadere e non deve ripetersi.

Per tutti questi motivi il mio gruppo non voterà le conclusioni del rapporto.

JELMINI L., RELATORE - Ringrazio il collega Maggi per avere riconosciuto gli approfondimenti svolti in Commissione. La nostra preoccupazione si è concentrata nel capire se fossero date le condizioni legali – fatto confermato – così come le condizioni di qualità, aspetto che ci preoccupava maggiormente e anch'esso confermato. Fatte le verifiche del caso e constatato che l'operazione era comunque nell'interesse dei pazienti abbiamo deciso di respingere la mozione.

GHISLA S. - Sebbene concordi con quanto ha detto il collega Jelmini e con il contenuto del rapporto commissionale, in specie sulla legalità di Hospita, mi asterrò dal voto poiché a oggi non tutto il personale di Hospita sottostà a contratto collettivo di lavoro. Visto che il Gran Consiglio ha votato una mozione¹ elaborata dal deputato Guidicelli, fintanto che anche i medici assistenti capoclinica non potranno usufruire di questa possibilità non posso votare positivamente.

LA MANTIA L. - In Commissione non ho firmato il rapporto e ora mi asterrò perché ritengo che nel settore sanitario questo tipo di pratica non è opportuna ed è poco trasparente. La mozione non può comunque essere accolta così come presentata perché va troppo oltre.

GHISLETTA R. - Purtroppo la questione del contratto collettivo di lavoro dei medici riguarda tutte le cliniche, non solo Hospita. Il problema della mozione deriva dal fatto che qualsiasi norma imposta a Hospita sarebbe stata facilmente contestabile poiché la legge federale consente simili pratiche, che sono molto diffuse nella Svizzera tedesca.

DENTI F. - Ritengo che il rapporto commissionale sia troppo "leggero". Una questione problematica sollevata con la mozione, e alla quale non è stata data risposta resta il trasferimento a terzi dei mandati assegnati dalla pianificazione. Nel frattempo credo che con la modifica dell'art. 63c cpv. 1 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie [LCAMal; RL 6.4.6.1] questo sia vietato.

Va ricordato che vi sono i medici accreditati, che sono medici ai quali una clinica assegna il compito di consulente con un contratto personale. Nel caso che ci occupa siamo confrontati con Hospita, associazione alla quale la clinica delega determinati interventi. Evidentemente delegare un servizio a terzi crea una situazione diversa rispetto a quella nella quale si sa con quale medico e con quale struttura si lavora. La clinica non ha nessun potere di sapere quali sono i medici che sono all'interno della società Hospita. Oggi abbiamo la fortuna che Hospita è gestita molto bene, da medici responsabili. Però in futuro un'altra situazione simile a quella oggetto della mozione potrebbe rendere estremamente difficoltosa la gestione dei problemi nelle cliniche, soprattutto perché spesso il paziente incontra difficoltà a sapere chi è il responsabile delle sue cure.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 6 contrari e 8 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M.

¹ Mozione: Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di lavoro (CCL) per gli enti beneficiari dei contratti di prestazione, Gianni Guidicelli e Lorenzo Jelmini, 22.09.2014.

- Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Lepori C. - Lurati I. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Maggi F. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Foletti M. - Ghisla S. - Giudici A. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Ramsauer P. - Seitz G.

2. MOZIONE DELL'8 MAGGIO 2017 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER "LA TASSA SUI CANI VENGA ABROGATA"

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7379

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Per obbligare i proprietari di cani a pulire gli escrementi dei loro animali vi sono ordinanze comunali e la legge cantonale sull'ordine pubblico [LORP; RL 1.4.1.1;], così come vi sono leggi e ordinanze per punire chi fa scappare il cane o lo lascia semplicemente vagare libero in luoghi pubblici. Osservo però che chi sporca il suolo pubblico con mozziconi di sigaretta, gomme da masticare, sputi e rifiuti diversi è l'essere umano, che è anche responsabile della mancata raccolta degli escrementi. Certo è più facile e comodo incassare la tassa sui cani che mettere in campo risorse e punire chi viola le ordinanze e la LORP.

Rilevo che i Comuni non introducono nei preventivi e nei consuntivi un conto specifico con entrate e uscite dettagliate riferite all'utilizzo della tassa sui cani. Lo si facesse, vi sarebbe trasparenza. Alcuni Comuni tendono a ghettizzare i proprietari di cani proibendo a quest'ultimi l'accesso ad alcuni luoghi. Un cane educato può frequentare tutti i posti che frequenta l'essere umano (anche maleducato).

Per quanto concerne la banca dati Amicus, citata nel messaggio, bisognerebbe registrare i microchip in modo più sollecito e magari assumere qualcuno di lingua italiana. Le risposte date da queste banche dati, tra le quali vi è anche la banca dati Anis dove si registrano comunque tutti gli altri animali domestici – gatti, furetti, eccetera – sono scritte in ostrogoto.

I proprietari di cani chiedono trasparenza sull'utilizzo della tassa da loro pagata: essa non deve entrare nel calderone generale ed essere utilizzata per chissà cosa, magari anche per aumentare lo stipendio dei municipali.

Affermo pertanto che la tassa sui cani è, attualmente, inutile e trovo sia una gran sciocchezza il fatto di pagare questa tassa unicamente perché il cane calpesta il suolo pubblico.

GALUSERO G., RELATORE - Nel messaggio vi sono esaustive motivazioni che conducono a respingere la mozione e nel rapporto ho ripreso qualche punto. Non voglio lasciare passare come inascoltata la dichiarazione della mozionante secondo la quale i Comuni ticinesi si rifiutano di identificare gli animali con la lettura del microchip. Ho fatto una verifica per un'altra iniziativa della collega Ramsauer che mi ha permesso di venire a conoscenza del fatto che tutte le polizie comunali dell'intero Cantone hanno dotato le loro automobili di un lettore di microchip.

RAMSAUER P. - È possibile che quanto dice il collega Galusero sia vero, ma non ci credo perché da indagini svolte e da constatazioni effettuate personalmente con la polizia comunale di Giubiasco e, settimana scorsa, quella di Bellinzona non mi risulta questa cosa. Avere in dotazione il lettore di microchip sarebbe il minimo, visto che i proprietari di cani pagano la tassa. Le auto della polizia dovrebbero essere dotate anche di un guinzaglio. Ho vissuto il caso di un cane smarrito nella piazza di Giubiasco che ho segnalato alla polizia della grande Bellinzona, constatando che malgrado avessi dato per telefono i dati richiesti i due agenti giunti a casa mia hanno ricominciato la trafila come se non avessero avuto i dati corretti. Ho perso tempo ma l'ho fatto perché tengo agli animali. È ora di svegliarsi.

FERRARI C. - Alla collega Ramsauer, per farla arrabbiare un po' di più, ricordo che la tassa sui cani è stata una "conquista" del settore agricolo a seguito dell'epica battaglia sulla revisione della legge sull'agricoltura nel 2001, quando il Gran Consiglio si impose sulla Consigliera di Stato Masoni, che era contraria perché si opponeva all'aumento di spesa che ne sarebbe derivato. La Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia diede l'adesione alla legge solo dopo tre settimane, successivamente alla decisione di far incassare la tassa sui cani, che fino a quel momento era di competenza comunale. La collega Ramsauer tratta male gli agricoltori, ma questi ultimi trattano bene le loro bestie. Bisogna fare stare bene le persone per fare stare bene gli animali.

SEITZ G. - Ringrazio la collega Ramsauer per il suo atto parlamentare perché i cani sono animali di grande compagnia, in particolare per le persone anziane, per la detenzione dei quali si devono pagare queste tasse. Ma se faccio un confronto, i ciclisti che usufruiscono delle strade non devono più pagare la tassa e non sono coperti da un'assicurazione visto che non vi sono controlli: i detentori di cani sono tassati mentre i ciclisti no. Voterò contro il rapporto commissionale.

RAMSAUER P. - Contrariamente a quanto dice il collega Ferrari non tratto male gli agricoltori perché al mercato compro i loro prodotti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 50 voti favorevoli, 17 contrari e 5 astensioni.

La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Caverzasio D. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Foletti M. - Fonio G. - Guerra M. - Lurati I. - Merlo T. - Pamini P. - Peduzzi P. - Petrini E. - Ramsauer P. - Rückert A. - Seitz G.

Si astengono:

Balli O. - Franscella C. - Guscio L. - Minotti M. - Pinoja G.

3. RIFORMA CANTONALE FISCALE E SOCIALE

Messaggio del 15 settembre 2017 n. 7417

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i disegni di legge annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FOLETTI M., RELATORE - Spero che questo tema scaldi gli animi meno della mozione della collega Ramsauer. Inizio con una considerazione su questa riforma sociale e fiscale:

sembra non piacere a nessuno e quando qualcosa non piace a nessuno probabilmente è una buona cosa. Vi è chi vorrebbe di più dal lato fiscale per diventare più competitivi, vi è chi vorrebbe di più dal lato sociale per agevolare maggiormente la compatibilità tra lavoro e famiglia. Ritengo che abbiamo trovato un compromesso che, secondo la maggioranza della Commissione speciale tributaria, è un buon compromesso. Abbiamo sempre detto che con questo messaggio compiamo una prima tappa per modernizzare le nostre leggi e adeguarle alle necessità della nostra società.

Il mondo cambia, le esigenze cambiano, la società cambia e anche il nostro piccolo Cantone cambia. Di conseguenza, anche noi parlamentari dobbiamo modificare le regole per adeguarle alle necessità delle persone e delle aziende, per cercare di mantenerle adeguate a una società e a un'economia che non aspettano la politica, ma che hanno una dinamica globale. Dobbiamo dare risposte a chi ci chiede di migliorare la conciliabilità tra lavoro e famiglia e dobbiamo farlo in maniera intelligente. Dobbiamo essere consapevoli che ci sono divergenze tra la visione dei sindacati (che in questo Parlamento hanno un grande potere) e quella dei datori di lavoro (che in questo Parlamento hanno sempre meno potere). L'area sindacale vorrebbe fare in modo che i genitori possano stare a casa il più a lungo possibile con i propri figli, gli imprenditori vorrebbero aiutare i propri collaboratori per fare in modo che possano rientrare in azienda il prima possibile. Comprendiamo le due visioni. Dobbiamo quindi guardare le esigenze di chi lavora, delle famiglie, delle mamme e dei papà.

Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha fatto eseguire uno studio esterno che alla Commissione è sembrato oggettivo, adeguato e coerente. Esso si fonda sulla consultazione di diecimila economie domestiche con bambini da zero a quattro anni e nelle conclusioni si legge che *«un fattore emerso con forza dall'analisi del sondaggio è la necessità di un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro e delle aziende, per la promozione e lo sviluppo ulteriore delle condizioni quadro del rapporto di lavoro, con particolare riferimento alla flessibilità degli orari di lavoro e al lavoro a tempo parziale. Anche il congedo per i padri e il congedo non remunerato prolungato, così come la maggiore offerta di servizi extra-familiari e il lavoro da casa, sono citati dalle famiglie come misure da incrementare»*. Quindi la conciliabilità passa da numerose misure e da esigenze diverse di famiglie differenti le une dalle altre.

Dal canto loro le associazioni degli imprenditori hanno dichiarato, in una lettera scritta alla Commissione, praticamente le stesse esigenze: infatti, condividono *«la necessità di un miglioramento della conciliazione fra lavoro e famiglia. Le ragioni sono molte, sia da un punto di vista macroeconomico che da quello della politica occupazionale. Basti ricordare che molte aziende ticinesi da tempo hanno colto l'utilità di offrire condizioni di lavoro più favorevoli alle famiglie (orari di lavoro flessibili, lavoro a tempo parziale, job sharing, telelavoro, eccetera). Rimangono certamente ancora tante opportunità che andrebbero affrontate attraverso una politica di incentivi alle aziende in un contesto di partenariato pubblico privato!»*.

È quindi evidente che il compromesso scaturito dalla proposta commissionale è ancora più che equilibrato: un po' di aiuto diretto alle persone, un po' di aiuto per le strutture di sostegno. Come dice il Governo, bisogna *«sostenere chi sostiene»*.

L'assegno parentale è stato diminuito e limitato a un reddito lordo massimo di 110 mila franchi, mentre il resto dei finanziamenti a disposizione versati dai datori di lavoro andrà a diminuire le rette degli asili nido pagate dai genitori.

Non bisogna dimenticare che gli oltre 16 milioni di franchi destinati alla socialità saranno pagati dalle aziende e non dai cittadini contribuenti e quindi il loro impiego dovrà essere funzionale a un miglioramento effettivo della conciliabilità tra lavoro e famiglia, dove lavoro

vuol dire che le aziende possono continuare a valorizzare le proprie risorse umane, indipendentemente dal sesso, dalla maternità o dalla paternità.

Oggi, in un mondo che cambia a velocità siderale, uscire dal mondo del lavoro per più mesi significa perdere competenze e capacità competitiva. La maggioranza delle aziende di questo Cantone ha capito il valore che i propri collaboratori rappresentano e appoggia questa riforma, anche se in futuro inciderà sul loro costo del lavoro. In cambio a quelle aziende diamo vantaggi fiscali, con una serie di misure che sgraveranno le aziende ma che aggraveranno i loro proprietari facendo pagare più imposte sui dividendi che distribuiscono.

Quello che proponiamo oggi è un patto di solidarietà, è un patto sociale tra aziende, cittadini e politica. A nostro modo di vedere è un patto equilibrato. È un primo passo per tornare a essere competitivi e moderni in un mondo che cambia.

Chi spesso urla in questi microfoni dirà che stiamo facendo regali ai ricchi e ai padroni. Ma non è così. Questa riforma equilibrata permetterà al nostro Cantone di mantenere una minima competitività a livello nazionale e internazionale in ambito fiscale.

Chi è quotidianamente confrontato con la necessità di fare quadrare i conti degli enti pubblici – penso ai municipali o ai Consiglieri di Stato – sa benissimo che la competitività fiscale è oggi, soprattutto per una persona facoltosa, un elemento importantissimo nella scelta del domicilio. La strategia del denaro pulito e il crollo del segreto bancario hanno reso mobili non solo i capitali, ma anche le persone. Sono stati introdotti regimi fiscali particolarmente favorevoli per gli stranieri in numerosi Paesi europei come l'Italia, il Portogallo, la Spagna, Malta o l'Olanda: si tratta di Paesi dove un cittadino facoltoso pagherebbe molte meno imposte che in Ticino.

Per un Comune, perdere un contribuente facoltoso vuol subito dire rivedere l'offerta di servizi ai cittadini e aumentare la pressione fiscale su tutti i cittadini.

Con questa consapevolezza, i Comuni hanno aderito alla proposta del messaggio, pur coscienti che nell'immediato avrà un impatto di dieci milioni e a regime di quasi diciassette milioni, ma anche consapevoli che se non si fa nulla le perdite fiscali potrebbero essere ben superiori. Negli ultimi anni abbiamo perso parecchi contribuenti facoltosi aventi una sostanza elevata: tra il 2011 e il 2015 sui cento principali contribuenti per sostanza imponibile si è assistito a ventiquattro partenze, per un importo complessivo di circa 1.4 miliardi di franchi di sostanza, corrispondente a circa 7.6 milioni di franchi di gettito fiscale complessivo. È doloroso notare che due terzi delle partenze riguardano cittadini svizzeri e ticinesi, persone che avevano radici nel nostro Cantone e nella sua società. D'altro canto si sono registrati anche arrivi – undici nello stesso periodo – che però non hanno compensato le partenze: 335 milioni di franchi di sostanza per un gettito di circa 1.8 milioni; per oltre la metà dei nuovi arrivi si tratta di cittadini stranieri.

L'imposizione sulla sostanza nel nostro Cantone è particolarmente penalizzante, quasi confiscatoria. Nei Cantoni a noi vicini è molto più bassa: nei Grigioni è meno della metà, nel Canton Uri è un terzo e addirittura anche a Zurigo è inferiore.

In conclusione occorre sottolineare come questa riforma rappresenti un patto sociale in cui sono coinvolti Stato, cittadini ed economia. Un patto che deve prima di tutto essere approvato dal Parlamento nella sua impostazione in base al principio della simmetria dei vantaggi.

Per evitare che la riforma proposta entri in vigore solo parzialmente, soluzione non auspicata dalla maggioranza della Commissione speciale tributaria, proponiamo nel nostro rapporto di delegare al Consiglio di Stato il compito di fissare l'entrata in vigore delle norme qui proposte a dipendenza dell'esito della votazione parlamentare sull'intera riforma ed eventualmente dell'annunciato referendum. Evidentemente, se non potranno entrare in

vigore le misure fiscali o quelle sociali proposte nel rapporto, il Governo dovrà presentare un messaggio per abrogare le misure fiscali già votate in novembre dal Parlamento.

In merito agli emendamenti presentati dal gruppo La Destra, la maggioranza della Commissione raccomanda di respingerli, per le ragioni illustrate nel rapporto commissionale poiché, nella loro sostanza, erano già stati presentati in Commissione. Il pacchetto in discussione rappresenta una prima tappa della riforma fiscale e sociale; con il "Progetto fiscale 17", attualmente messo in consultazione da parte della Confederazione, saranno presentate altre misure che saremo chiamati a valutare. Eventualmente alcune proposte presentate negli emendamenti potrebbero essere riprese in questa seconda fase. Inoltre, ricordo che quanto proposto dalla Commissione è frutto di un compromesso che ha permesso di raggiungere il più ampio consenso politico all'interno della Commissione stessa che, spero, possa essere confermato anche oggi. Approvare uno o più emendamenti potrebbe seriamente incrinare questo ampio consenso e compromettere tutta la riforma sociale e fiscale, facendo tornare il nostro Cantone alla casella di partenza. La Commissione speciale tributaria ha fatto distribuire sul tavolo di tutti i colleghi una nota interpretativa² che andrà allegata al rapporto finale n. 7417 del 1° dicembre 2017, per sottolineare lo stretto legame esistente tra quanto votato dal Parlamento all'inizio di novembre e quanto voteremo oggi in materia tributaria e sociale. Se questo accordo o pacchetto dovesse essere approvato soltanto parzialmente o in Parlamento o a seguito del referendum, il Parlamento dà mandato al Consiglio di Stato di abrogare quanto già accettato dal Gran Consiglio.

PAMINI P. - Il messaggio che ci accingiamo a discutere afferma di evadere una serie di atti parlamentari, tra i quali vi sono iniziative generiche, mozioni e alcune iniziative elaborate; tra queste ultime vi è la n. 475³ che il collega Morisoli e io abbiamo depositato cinque giorni dopo la votazione del popolo svizzero sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese del 12 febbraio. Secondo l'articolo 138 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato l'iniziativista ha il diritto di chiedere che l'iniziativa elaborata sia posta in votazione prima di un'eventuale controprogetto; la nostra iniziativa contiene dodici misure che riguardano la politica fiscale e altre senza impatto sul gettito ma di natura tecnica che, lo dico da professionista e non da parlamentare, suscitano un interesse trasversale nel Parlamento.

Chiudo questo intervento preliminare e rendo quindi attenti su questo mio diritto; ascolteremo con molta attenzione gli interventi dei sei gruppi e a conclusione di questa tornata decideremo se mettere in discussione l'iniziativa elaborata 475 – il dibattito necessiterà presumibilmente di due o tre ore – prima del controprogetto rappresentato dal messaggio governativo.

GIANELLA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Lo scorso 12 febbraio il 51.2% della popolazione ticinese ha votato a favore della Riforma III dell'imposizione delle imprese e ha quindi riconosciuto la necessità di rivedere il quadro normativo fiscale del Cantone per renderlo più moderno e idoneo ad affrontare l'evoluzione della realtà fiscale internazionale e federale. Inoltre, ha condiviso la strategia del Consiglio di Stato di

² Vedi p. 3192.

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Pacchetto fiscale per persone fisiche e giuridiche ticinesi*, Paolo Pamini e Sergio Morisoli, 13.03.2017.

accompagnare la riforma fiscale con specifiche misure sociali a favore delle famiglie, come avvenuto nel Canton Vaud. Il Governo ticinese lo scorso 18 settembre ha quindi presentato il messaggio *Riforma cantonale fiscale e sociale*, un pacchetto di misure che intervengono in modo mirato ed equilibrato nell'interesse della società, dai contribuenti alle famiglie fino al mondo del lavoro più in generale. Un pacchetto al cui interno vi sono sia misure fiscali necessarie per adattare il sistema tributario ticinese all'evoluzione in corso a livello federale e internazionale, sia misure sociali volte soprattutto a rafforzare la politica di sostegno alla famiglia. Questa riforma rappresenta la prima tappa di un percorso di rinnovamento che dovrà avvenire nel corso dei prossimi anni.

Come ci si poteva aspettare, sia da destra sia da sinistra si sono subito levate voci critiche; chi da un lato ha definito la riforma troppo poco incisiva e chi dall'altro l'ha ritenuta troppo spinta sulla parte fiscale o eccessivamente generosa in quella sociale. Gli interventi fiscali proposti con la riforma costituiscono un primo pacchetto di misure ritenute prioritarie allo scopo di correggere alcune distorsioni e aumentare la competitività fiscale del nostro Cantone.

In una seconda tappa, che seguirà il "Progetto fiscale 17" della Confederazione, sono previste nuove specifiche misure fiscali cantonali d'accompagnamento, tra le quali figurerà la diminuzione dell'aliquota sull'utile delle imprese. In una terza tappa, sarà infine possibile valutare un'eventuale revisione dell'attuale impostazione della legislazione in materia di imposte di successione e donazioni. Gli interventi fiscali di questa riforma sono rivolti tanto alle persone giuridiche quanto alle persone fisiche e perseguono l'obiettivo di migliorare l'attrattiva fiscale del Cantone Ticino in alcuni ambiti nei quali oggi la legislazione cantonale risulta essere particolarmente penalizzante rispetto a quella di altri Cantoni. Una maggiore competitività fiscale è infatti una premessa necessaria per garantire anche in futuro un adeguato substrato fiscale e, al contempo, la possibilità per l'ente pubblico di fare fronte ai propri compiti assicurando un buon livello di prestazioni pubbliche ai cittadini. Ricordo infatti che nel nostro Cantone, secondo la legge tributaria vigente, il 25% dei contribuenti ticinesi, 50 mila persone su 200 mila, è esente da imposta, mentre il 3.3% dei contribuenti è chiamato a pagare il 40% delle imposte sul reddito, vale a dire 200 milioni di franchi su un gettito complessivo di mezzo miliardo. È quindi evidente che se i contribuenti facoltosi dovessero lasciare il nostro Cantone – e alcuni l'hanno già fatto – a soffrirne sarebbero soprattutto le fasce più deboli: non va infatti dimenticato che è grazie anche a questo gettito fiscale se il Ticino può vantare un sistema di protezione sociale tra i più avanzati in Svizzera.

In un'ottica complementare alle modifiche fiscali, sono previste misure di politica sociale di sostegno alle famiglie per favorire la conciliabilità tra lavoro e famiglia, come anche interventi a beneficio dei famigliari curanti. I provvedimenti di politica familiare permetteranno un netto miglioramento del sostegno alle famiglie residenti in Ticino, anche del ceto medio. Gli ambiti d'intervento sociale riguardano in particolare: l'introduzione di un nuovo assegno parentale; misure di sostegno alle strutture, alle famiglie che vi fanno capo e ai famigliari curanti; misure di promozione della conciliabilità lavoro e famiglia nelle aziende.

Contestualmente alle modifiche connesse al "Progetto fiscale 17", è previsto in futuro un ulteriore pacchetto di misure di natura fiscale e di politica sociale familiare. Ciò permetterà al Canton Ticino di mostrarsi più competitivo dal punto di vista fiscale e sociale. Con l'insieme delle misure citate si ritiene di aver compiuto un primo e concreto passo verso un rinnovamento del quadro normativo fiscale e nel sostegno alle famiglie residenti ticinesi. In quest'ottica, quanto proposto è stato definito "un patto sociale" in cui sono coinvolti Stato, cittadini ed economia.

Il mio gruppo ha esaminato con attenzione il contenuto del messaggio e le proposte concrete formulate, apprezzando lo sforzo del Governo inteso a presentare progetti di natura fiscale e sociale in modo pragmatico ed equilibrato, che considerano il contesto politico, economico e sociale del nostro Cantone. Riteniamo quindi di poter condividere e sostenere obiettivi, indirizzo e impostazione di questa Riforma fiscale e sociale.

La Commissione speciale tributaria nel corso degli ultimi mesi si è riunita quasi settimanalmente per affrontare in maniera approfondita questa riforma, grazie anche al coordinamento del presidente Gianmaria Frapolli, che ringrazio per il lavoro svolto. La misura più controversa si è dimostrata subito essere quella dell'assegno parentale. Il nostro gruppo, sin dall'inizio, ha ritenuto poco efficace destinare oltre un terzo dell'intervento sociale (quasi sette milioni di franchi all'anno) all'assegno parentale: 3'500 franchi per ogni nuova nascita da distribuire a tutte le famiglie con un reddito lordo fino a 140 mila franchi all'anno e 400 mila franchi di sostanza. Proprio perché queste risorse finanziarie sono messe a disposizione dalle imprese, dovrebbero quindi essere destinate a misure che permettono di favorire il reinserimento delle mamme che desiderano rientrare al lavoro. Come sappiamo, in Ticino vige ancora il modello tradizionale di famiglia dove solitamente è la donna a rinunciare al proprio lavoro per dedicarsi alla crescita dei figli, ma per chi invece desidera rientrare al lavoro dopo il periodo di maternità spesso purtroppo non vi sono sempre le condizioni ideali per farlo, vista la difficoltà di conciliare gli orari lavorativi con quelli delle scuole e soprattutto con le vacanze scolastiche. È quindi importante creare condizioni favorevoli alle persone che da un lato vorrebbero crearsi una famiglia e che dall'altro lato non vorrebbero però rinunciare a una carriera professionale. Senza comunque dimenticare che continuare a lavorare dopo la nascita di un figlio è sempre più spesso un'esigenza finanziaria delle famiglie e non solo un desiderio personale. Per questo motivo il gruppo PLR ha insistito per abbassare l'importo dell'assegno parentale e rimodularne i parametri, destinando il restante importo ad altre misure più mirate che permettono una maggiore conciliabilità lavoro-famiglia, perché solo in questo modo si ottiene un effetto durevole a favore delle famiglie.

La soluzione in discussione oggi è frutto di un compromesso politico e di lunghe discussioni; siamo consapevoli che non è sempre possibile accontentare proprio tutti. Si tratta sicuramente di un bel segnale, poiché nonostante le diverse sensibilità siamo riusciti a trovare una soluzione sostenuta da quasi tutti. Tengo infatti a ricordare che questo rapporto unico, e sottolineo unico, è sostenuto tanto dai commissari dei quattro partiti di Governo – PLR, LEGA, PS e PPD+GG – quanto dal Consiglio di Stato all'unanimità.

Se oggi il Parlamento deciderà, come auspico, di approvare la Riforma fiscale e sociale, il nostro Cantone potrà finalmente compiere un primo e importante passo verso il rinnovamento del proprio sistema fiscale, rafforzando al contempo il sostegno alle famiglie e la conciliabilità tra lavoro e famiglia, che al giorno d'oggi è sempre più fondamentale. Inoltre, si tratta di una premessa necessaria per garantire anche in futuro un adeguato substrato fiscale e, contemporaneamente, la possibilità per l'ente pubblico di fare fronte ai propri compiti assicurando un buon livello di prestazioni pubbliche ai cittadini.

Come ho detto inizialmente questa è la prima tappa di un lungo percorso. Lo scorso 6 dicembre è terminata la consultazione nazionale sul "Progetto fiscale 17" e contemporaneamente si stanno muovendo anche altri Cantoni.

In un mondo in continua evoluzione, dobbiamo prepararci a trasformazioni rapide della nostra economia. Dobbiamo essere pronti ad affrontare con anticipo le sfide del futuro. È giunto il momento di guardare avanti: vogliamo un Cantone innovativo e attrattivo, abbiamo tutte le carte in regola per esserlo.

In conclusione porto l'adesione compatta del gruppo PLR al rapporto sulla Riforma fiscale

e sociale. Per noi si tratta di un compromesso politico per realizzare una riforma equilibrata e condivisa da tutti i partiti di Governo.

Ringrazio il relatore Michele Foletti per il grandissimo lavoro svolto in breve tempo che ci permette oggi di affrontare e spero di approvare questa Riforma fiscale e sociale di fondamentale importanza per il futuro del nostro Cantone. Infine, tengo anche a ringraziare i due Consiglieri di Stato, Christian Vitta e Paolo Beltraminelli, e i loro Dipartimenti per l'importante contributo e per il lavoro svolto in questi mesi.

FRAPOLLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Sarò breve perché i colleghi Foletti e Gianella si sono soffermati sull'importante lavoro svolto in Commissione e sul nocciolo del tema in oggetto. Credo che una riforma fiscale, attesa da tempo, sia una tappa fondamentale e importantissima per il futuro del nostro Cantone.

Vi sono Paesi che, anche se si prefiggono di seguire determinate regole in ambito fiscale, trovano sempre la scappatoia per cercare di portare all'interno dei loro Paesi contribuenti ricchi: non è un segreto che gli USA, con lo Stato del Delaware, facciano operazioni di questo tipo. Ritengo che in Ticino abbiamo la possibilità non solo di essere fiscalmente attrattivi per una fascia di contribuenti che magari possiede un ricco patrimonio, ma anche di insediare aziende all'interno del nostro territorio, start-up che a livello tecnologico abbiano un futuro da dare al nostro Cantone, anche grazie all'aspetto sociale che ha questa riforma e quindi alla conciliabilità lavoro-famiglia.

Credo che sia su questa base che il Cantone Ticino debba porsi in futuro, con una fiscalità allettante che possa attrarre contribuenti di un certo livello, persone fisiche e persone giuridiche; queste ultime, magari, all'inizio potrebbero non avere ancora un gettito fiscale alto ma con i progetti e i brevetti futuri potrebbero far crescere la nostra economia.

La tecnologia è una parte importantissima che si sta sempre di più manifestando nella nostra nuova economia; i tassi di crescita di questo settore non sono più lineari: infatti oggi sono diventati esponenziali e credo che il Cantone Ticino abbia tutti i requisiti per attirare queste aziende. La settimana scorsa sono stato a Berlino per lavoro e ho incontrato giovani che conducono start-up e che conoscono la Svizzera e ritengono che il nostro Paese sia un luogo molto interessante in cui poter insediare attività. Credo che non dobbiamo lasciare questo spazio di sviluppo ai Cantoni limitrofi, come il Canton Zugo: dobbiamo portare nel nostro Cantone il futuro dell'innovazione. È un primo piccolo passo che, come quando si è andati sulla luna, costituisce un grande passo per il Ticino per i prossimi anni.

Ringrazio tutta la Commissione poiché ha svolto un lavoro molto impegnativo ma, indipendentemente dalle posizioni delle persone, la correttezza e il serio lavoro è un aspetto importantissimo per arrivare in così breve tempo a questo risultato. Ringrazio anche il Dipartimento delle finanze e dell'economia e il Dipartimento della sanità e della socialità perché sono stati sollecitati dalla Commissione, che necessitava di risposte in breve tempo per portare la discussione sulla riforma nel plenum entro la fine dell'anno; l'obiettivo è stato raggiunto grazie a un lavoro di squadra che permetterà al nostro Cantone di ritornare a una posizione migliore nella graduatoria della competitività fiscale, senza dimenticare che è solo l'inizio. Un grazie anche al relatore per l'eccellente lavoro svolto. Fatte queste considerazioni il gruppo della Lega chiede di sostenere il rapporto commissionale.

BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Lo scrittore latino Svetonio, citato nel rapporto dal relatore Michele Foletti, avvertiva già quasi duemila anni fa, parlando d'imposte, che "il buon pastore deve tosare le pecore, non scorticarle". In altre parole, intendeva dire che pagare le tasse non fa piacere a nessuno, ma che è un dovere civico a cui disciplinatamente i cittadini si sottopongono in funzione della loro capacità contributiva. L'arte della tecnica fiscale insegna, infatti, che non occorre eccedere nel prelievo per non passare dal tassare al tartassare.

A scanso di equivoci la riforma in discussione non tartassa nessuno, tassa meno. È sul quanto meno che le opinioni divergono. L'esperienza della Riforma III dell'imposizione delle imprese, respinta lo scorso mese di febbraio dal popolo svizzero, insegna quanto sia pericoloso ritoccare al ribasso le aliquote di prelievo fiscale delle persone giuridiche, se non si riesce a convincere il cittadino elettore del motivo per cui serve abbassarle.

Il pregio di questo pacchetto fiscale e sociale è di riuscire a giustificare le ragioni delle modifiche nella fiscalità attraverso benefici tangibili anche nella socialità. Quello che oggi è definito con il termine anglosassone di win-win, qualche anno fa si chiamava "ricerca del consenso" o più semplicemente "soluzione pragmatica".

Il gruppo PPD+GG condivide quindi lo spirito e il merito di questo pacchetto fisco-sociale, che ha come principali obiettivi sia di accrescere la competitività fiscale del Cantone, andando a ritoccare le aliquote della sostanza dei contribuenti facoltosi e delle imprese, per finanziare imprese innovative, sia soprattutto aiutare le famiglie con figli nell'ottica di una migliore conciliazione lavorativa con la famiglia. Questi in sintesi gli scopi della riforma.

In particolare, sul pacchetto fiscale che è una mini-riforma osservo, entrando nel merito della proposta governativa, che essa rende il modello tributario ticinese più attrattivo, prevedendo riduzioni fiscali a carico del capitale (per le persone giuridiche) e a carico della sostanza (delle persone fisiche), incentivando anche la nascita di nuove imprese con spiccato orientamento innovativo.

La riduzione dell'imposizione della sostanza interviene al momento opportuno poiché da anni le aziende ticinesi chiedono migliorie, essendo il nostro Cantone nettamente meno concorrenziale rispetto a molti altri Cantoni svizzeri, situandosi al ventiduesimo rango. La riduzione dell'aggravio a carico del capitale delle persone giuridiche è anch'essa una scelta molto attesa. In aggiunta, gli sgravi fiscali per chi investe in nuove aziende innovative rappresentano un segnale intelligente, che guarda al futuro del tessuto economico cantonale, per sostenere ancora di più le attività innovative che dovrebbero essere a maggior valore aggiunto, ciò che tutti auspicano anche in vista dell'introduzione di salari minimi.

Preoccupano invece i tempi per completare la riforma fiscale, che appaiono come al solito lunghi. Il piatto forte è rinviato infatti a quando sarà approvata la riforma fiscale federale, la "Riforma fiscale 17". Pertanto, per la riduzione dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche, auspicata dalle aziende, bisognerà attendere ancora qualche anno. Trattandosi quindi di una prima tappa, siamo di fronte a una "mini-riforma fiscale" per quel che riguarda la parte delle persone giuridiche e della sostanza. Ci sembra altresì impropria l'affermazione di alcuni che questi sgravi sarebbero un regalo ai ricchi. Il gruppo PPD+GG condivide invece l'idea che si tratta di una riforma necessaria per ridare competitività fiscale al Cantone e rivitalizzare il suo tessuto economico.

Non bisogna poi dimenticare che il Ticino vive da decenni su un pericoloso piano inclinato in quanto una limitata minoranza di contribuenti più facoltosi paga circa la metà delle imposte delle persone fisiche. Una situazione che, se mutasse rapidamente portando alla partenza di questi contribuenti, ci condurrebbe a far fronte all'onere di una politica sanitaria

e sociale sempre più gigantesco.

In merito alle misure sociali, possiamo dire che favoriscono una migliore conciliabilità lavoro-famiglia. Il PPD+GG sostiene il pacchetto fiscale anche per le misure sociali proposte dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli. Secondo il mio gruppo occuparsi dei figli ed educarli oggi è un'arte non solo difficile ma a volte impossibile tanto finanziariamente quanto dal profilo della conciliabilità lavoro-famiglia. Molti sono i genitori che rinunciano ad accudire i propri figli a tempo pieno per esigenze economiche. La routine lavorativa risulta molto spesso inconciliabile con le attenzioni necessarie verso i propri bambini. Pertanto siamo del parere che sia indispensabile rafforzare gli strumenti a favore di una politica familiare affinché le famiglie, soprattutto quelle confrontate con ristrettezze finanziarie, abbiano assicurata un'effettiva libertà di scelta in merito alla cura dei propri figli. Una politica che deve prevedere anche un sostegno al reinserimento professionale dei genitori una volta concluso il periodo di accudimento, attraverso incentivi rivolti alle medesime aziende.

Sul rapporto della Commissione speciale tributaria, il mio gruppo sostiene tutte le misure contenute nella variante proposta in esso. Nel dettaglio il PPD+GG approva la principale misura sociale, l'assegno parentale, una nuova prestazione accordata alle famiglie confrontate con l'arrivo di un figlio, per nascita o adozione. L'importo di 3'000 franchi una tantum, accettato in Commissione, si rivolge alle famiglie del ceto medio ed è indipendente dallo statuto professionale dei genitori.

Il mio gruppo condivide questa soluzione di compromesso, ritenuto anche che si intende destinare la differenza di spesa a ulteriori misure mirate alla conciliabilità famiglia-lavoro, in particolare alle strutture di accoglienza e alle strutture aziendali, tramite un sostegno alla spesa di collocamento del figlio.

Personalmente avrei preferito vincolare il versamento dell'assegno al reinserimento professionale delle madri nel mondo del lavoro, ritenuto che a finanziare le misure del pacchetto sociale sono i datori di lavoro. Anche le statistiche dimostrano che sempre più donne desiderano tornare al lavoro dopo la maternità.

Il mio gruppo condivide l'impostazione delle altre misure (sensibilizzazione verso le aziende, creazione di servizi e di misure di reinserimento professionale, consulenza e supporto per lo sviluppo di iniziative a favore delle famiglie e non da ultimo il sostegno ai familiari curanti) con l'invito però al Consiglio di Stato a vegliare affinché la loro attuazione avvenga in armonia con il mondo economico in uno spirito di partenariato pubblico-privato. In conclusione, il gruppo PPD+GG condivide sia l'impostazione del messaggio governativo sia le modifiche introdotte dalla Commissione, perché ritiene questa riforma necessaria ed equilibrata. Si tratta di una riforma figlia del nostro tempo. Da un lato scaturisce dalla necessità di migliorare l'attrattiva fiscale del Cantone; dall'altro fornisce risposte concrete alla questione della conciliazione tra famiglia e lavoro, che rappresenta un tema di grande attualità nella società contemporanea, una sfida importante e centrale per le politiche sociali, del lavoro e delle pari opportunità.

Per tutte queste ragioni il gruppo PPD+GG invita a votare il rapporto della Commissione.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione della maggioranza del gruppo PS al rapporto della Commissione speciale tributaria sulla Riforma cantonale fiscale e sociale. Non è una novità per nessuno che la maggior parte delle proposte della parte fiscale della riforma non ci trovano favorevoli e che avremmo voluto attendere il progetto della "Riforma fiscale 17" della Confederazione prima di prendere decisioni. Le principali ragioni che hanno fatto propendere la maggioranza del

mio gruppo a entrare in materia e ad aderire dopo varie discussioni al rapporto commissionale consistono in primo luogo nel fatto che in questa riforma, a fianco di misure fiscali, vi sono importanti misure sociali a sostegno delle famiglie e della conciliabilità famiglia-lavoro finanziate dalle aziende. E proprio qui sta la seconda ragione: se da un lato le imprese avranno benefici fiscali, dall'altra saranno chiamate a finanziare le misure di politica sociale. A fronte di 22.1 milioni di franchi annui di sgravi concessi all'economia, quest'ultima prende a suo carico il finanziamento di misure sociali per 20.6 milioni annui. La terza condizione per il mio gruppo per entrare in materia era che l'equilibrio tra le misure fiscali e sociali, così come uscito dal Consiglio di Stato, non fosse modificato dalla Commissione. Queste tre ragioni hanno condotto la maggioranza del gruppo PS a sottoscrivere il rapporto commissionale. Proprio per queste ragioni il progetto che stiamo discutendo è ritenuto da parte della maggioranza del mio gruppo equilibrato e ragionevole. Una minoranza del gruppo socialista, pur ritenendo importanti le misure sociali, non ritiene invece sostenibili la riforma fiscale e gli sgravi fiscali proposti, così come l'accordo che lega politicamente le misure fiscali a quelle sociali.

A proposito delle misure sociali dobbiamo ricordare che purtroppo è da molti anni che le istanze intese a meglio conciliare gli impegni famigliari con quelli lavorativi attendono una risposta; infatti, sono state avanzate molte proposte anche in sede parlamentare o con iniziative popolari per migliorare la situazione delle famiglie, in modo particolare delle donne impegnate con il lavoro, con la cura dei figli o dei genitori anziani o invalidi. Proposte che non hanno trovato una risposta o che non sono state adeguatamente affrontate dalla politica cantonale. Oggi è quindi un'occasione importante per fare un passo nella direzione di rispondere alle esigenze ripetutamente espresse dalle famiglie e da vari gruppi e associazioni sociali. Ci trova concorde l'investimento di 20 milioni a favore di nidi d'infanzia, servizi extrascolastici, famiglie diurne, sostegno alle famiglie e famigliari curanti con grandi invalidi a carico. Si tratta di proposte che avevamo avanzato in passato come gruppo PS e che potranno oggi trovare una loro concretizzazione con la riforma proposta. L'unica misura sociale sulla quale il mio gruppo era scettico è l'assegno di nascita, che è stato però corretto nei lavori commissionali: l'assegno parentale – un contributo di 3'000 franchi alla nascita di ogni figlio – sarà riconosciuto alle famiglie con un reddito annuale inferiore a 110 mila franchi lordi. Questa correzione permette secondo noi di indirizzare l'assegno alle famiglie del ceto medio-basso e del ceto medio, che maggiormente rischiano di trovarsi in difficoltà all'arrivo di un figlio. Le risorse a disposizione dopo questa correzione sono state destinate quale supplemento alle strutture di accoglienza, così da contenere le rette a carico delle famiglie. Le maggiori risorse destinate ai nidi, oltre a sostenere le famiglie, consentiranno anche di aumentare la qualità e migliorare le condizioni di lavoro del personale dei nidi privati.

Non entro nel dettaglio delle altre misure sociali in quanto condivise e già conosciute e trattate dagli altri colleghi.

In conclusione, la maggioranza del mio gruppo sosterrà il rapporto commissionale, ovviamente se l'equilibrio trovato dapprima in Consiglio di Stato e poi in Commissione non sarà modificato. Troviamo sia un compromesso ragionevole che, se da un lato concede benefici fiscali alle imprese, dall'altro li chiama all'assunzione di una responsabilità sociale attraverso il finanziamento di misure di politica sociale familiare. Riteniamo quindi che la proposta sia un'opportunità da non sottovalutare per realizzare concretamente obiettivi di conciliazione tra famiglia e lavoro e per sostenere concretamente le pari opportunità.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il mio intervento sarà l'unica voce, unitamente a quella probabilmente di Matteo Pronzini, fuori dal coro entusiasta.

Il Ticino è l'unico Cantone svizzero che appare nella mappa Eurostat sul rischio povertà, un punto di colore rosso vivo nel cuore dell'Europa, come la Grecia, l'Italia meridionale, la Romania e la Spagna meridionale. Il tasso di rischio povertà in Ticino è il più alto di tutta la Svizzera: il 31.4% (contro il 17% della media svizzera) e interessa 106'485 persone. Mentre il tasso di povertà si attesta al 17%, contro il 7% della media svizzera.

Questi dati significano che la spesa sociale a carico dello Stato del Cantone Ticino rimarrà molto elevata e continuerà a crescere negli anni, anche per effetto dell'invecchiamento della popolazione, particolarmente significativo nel nostro Cantone. Dal 2010 a oggi le prestazioni assistenziali sono aumentate considerevolmente; si registra un aumento annuo del 5%, le persone beneficiarie di prestazioni assistenziali sono aumentate da 6'000 a 8'400 in soli due anni. La spesa sociale è esplosa, come vedremo anche con la discussione dei Preventivi. È un dato certo che non possiamo ignorare e con cui occorre confrontarsi soprattutto quando si progettano riforme fiscali come quella di cui stiamo dibattendo, che comportano forti perdite erariali per gli anni a venire. A pieno regime, solo con la prima tappa di sgravi fiscali, le casse pubbliche di Cantone e Comuni perderanno 38.3 milioni di franchi annui, come è indicato dal rapporto, ma quest'ultimo non tiene conto dei mancati introiti che a mio parere ammontano a 17 milioni di franchi all'anno, così che avremo una perdita fiscale superiore ai 50 milioni di franchi annui. Perdite erariali che aumenteranno ancora con i prossimi pacchetti fiscali già annunciati dai Governi cantonale e federale, tra cui la diminuzione dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche. Nella sostanza, le aziende a statuto speciale, grazie agli sgravi previsti, pagheranno le stesse imposte che pagano ora con i privilegi fiscali.

Gli entusiastici sostenitori di questa riforma, come di quelle che seguiranno, sono sicuri che essa servirà ad attirare e trattenere sul nostro territorio facoltosi contribuenti e aziende, soprattutto quelle a statuto speciale. Personalmente non sono così sicura, dato che nel contesto intercantonale e internazionale basta un alito di vento per cambiare la situazione. Lo dimostrano anche le recenti dislocazioni di società come Armani, VF International e Diamond che hanno chiuso reparti e si sono trasferite all'estero, pur essendo sotto il regime dell'attuale statuto fiscale speciale.

In tutto il Paese e nel mondo continua la corsa al ribasso degli oneri fiscali. Oggi recuperiamo sei posizioni nel confronto fiscale intercantonale, ma domani potremmo di nuovo perderle.

Una riforma fiscale ha forse senso se porta a un miglioramento della struttura economica del Cantone, se serve a dirigere l'economia verso attività sostenibili e responsabili, se serve a migliorare la redistribuzione della ricchezza o ad alleviare l'impatto ambientale delle aziende insediate sul territorio. Il mio gruppo non vede nulla di tutto ciò, salvo forse per le misure destinate alle start-up, che infatti abbiamo votato.

Non è la prima volta che il Governo e il Parlamento di questo Cantone decidono di accordare sgravi fiscali alle aziende e ai contribuenti facoltosi e il risultato che ne è derivato lo stiamo ancora pagando ora in termini di deficit e debito pubblico.

Tra il 1997 e il 2004 Marina Masoni promosse una serie di pacchetti fiscali per ridurre le aliquote sul capitale delle aziende e la diminuzione dell'imposta sugli utili: si tratta di misure approvate dal Parlamento. Oggi stiamo ancora pagando quelle decisioni, come lo ammette lo stesso Consiglio di Stato nelle premesse del messaggio sul preventivo, dove sottolinea che *«gli importanti disavanzi d'esercizio cumulati dal 2004 hanno gradualmente eroso il capitale proprio, il quale, considerando i dati di Preventivo 2017, potrebbe*

raggiungere il valore di -561.7 milioni di franchi»: quindi i nostri figli lo dovranno pagare. Fatto è che quegli sgravi fiscali sono serviti per aprire le porte ad aziende che si sono insediate sul nostro territorio per usufruire degli ottimi servizi svizzeri e ticinesi, pagando però meno imposte rispetto al Paese di provenienza. Aziende che beneficiano e promuovono il "carosello dell'IVA" – così definito dai procuratori pubblici – e speculano sulla manodopera transfrontaliera a basso costo, escludendo di fatto i residenti da molti settori economici e importando una cultura aziendale che non ci è assolutamente propria.

Anche il gettito fiscale di queste aziende su suolo ticinese è significativo del poco valore economico prodotto dalla loro maggioranza. Infatti, dal confronto intercantonale relativo al gettito fiscale delle sole persone giuridiche a statuto speciale si evince che il numero di tali aziende in Ticino è quasi uguale a quello di Ginevra (cito Ginevra perché è tra i Cantoni con un carico fiscale più elevato del nostro), ma a Ginevra fruttano allo Stato federale 779 milioni d'imposte, mentre le nostre aziende pagano 70 milioni di imposte federali. Il Canton Vaud ne ha 701 e fruttano allo Stato federale 604 milioni. Il Cantone di Basilea Città ne ha 533 che pagano all'erario federale 573 milioni annui. Il Cantone Ticino non potrà mai competere né con Ginevra né con Basilea Città, anche riducendo le imposte.

In compenso, le nostre sono aziende che ci costano, sia in termini di infrastrutture sia di costi sociali e ambientali. Solo la spesa causata dal traffico transfrontaliero ammonta, per ammissione del Consigliere di Stato Zali, a 22 milioni di franchi all'anno. Quindi, prima di concedere sgravi fiscali, che forzatamente vanno a tutte le aziende senza distinzione, sarebbe opportuno verificare il rapporto costi/benefici. Se non si riduce la spesa pubblica generata anche da queste aziende, gli sgravi fiscali avranno inevitabilmente l'effetto di una leva negativa sui conti dello Stato.

D'altra parte non possiamo continuare a salvare i conti dello Stato decidendo tagli al sociale e ai compiti dell'ente pubblico. Negli ultimi anni abbiamo già deciso tagli per 50 milioni. Mi chiedo fino a quando potremo erodere i pilastri su cui regge il nostro Stato sociale senza che crolli tutto l'edificio.

Oggi si discute di salario minimo per vivere sul suolo ticinese coprendo le spese vitali di una persona sola e l'opposizione più agguerrita arriva proprio da chi sarà beneficiato dagli sgravi. Si è voluto procedere celermente con l'evasione del messaggio sulla riforma fiscale cantonale, senza nemmeno attendere l'esito della riforma fiscale federale. Si è dato tutto come vero e assodato, come si è dato per vero che il carico fiscale è stato motivo della partenza di alcuni facoltosi contribuenti. Ma non sappiamo chi sono e non conosciamo le vere ragioni della loro partenza. Alla base del pacchetto fiscale c'è una minaccia: se non lo approviamo le aziende se ne andranno! Però nessuno l'ha potuto provare e nessuno ricorda che alcune se ne sono già andate, anche con lo statuto speciale. Anche la simmetria tra benefici e sacrifici è data per assodata, ma per noi non lo è. In verità la riforma sociale, prevista con il pacchetto fiscale, potrebbe già essere introdotta senza legarla a doppio filo con gli sgravi fiscali. L'aggiunta al prelievo sui salari di 0.08% è di poco conto considerati i vantaggi offerti.

Noi Verdi sosteniamo il referendum poiché la riforma è sbilanciata a favore dei vantaggi e poco o nulla porta di positivo alla popolazione ticinese. Crediamo perciò che il pacchetto debba essere sottoposto al voto popolare perché deve assumersi la responsabilità di questa riforma, che farà mancare mezzi per far fronte ai compiti dello Stato; le perdite erariali dovranno essere coperte dai ceti medi e medio-bassi, come è già successo in altri Cantoni, per esempio nel Cantone di Lucerna. Queste riforme richiamano alla mente l'aforisma di Petrolini: *«tassiamo i poveri e i piccoli perché hanno poco ma sono tanti»!*

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Conoscete la posizione del mio gruppo in merito a finanza pubblica, imposte, tasse, balzelli: meno si dà allo Stato e meglio è perché così è obbligato a consumare bene quel poco che riceve. Riteniamo che questo pacchetto sia il modo più sbagliato per ottenere questo obiettivo. Ne spiego i motivi.

Vi sono due categorie di persone che sfuggono alle leggi fiscali: i poveri, perché non vi è nulla da prendere loro, e i ricchi, perché decidono dove andare a farsi tassare. Il discorso fiscale è marginale, per non dire nullo, sui poveri e marginale sui ricchi. In mezzo vi è un ceto di cittadini, lavoratori, artigiani, medi e piccoli commercianti, eccetera che non possono scappare, spostare il domicilio, inventare ottimizzazioni: guarda caso, questo pacchetto li salta a piè pari. Stiamo parlando di 70'818 contribuenti, di 61 mila persone sole, di più di 4'000 piccole e medie imprese del Ticino. Dopo quattordici anni di attesa ci si poteva legittimamente aspettare qualcosa per questo cospicuo gruppo di contribuenti ticinesi, che insieme equivalgono al 70-80% dei nostri contribuenti, mentre i ricchi corrispondono al 3.5%. Ma tant'è, il Governo ha voluto questo.

È interessante il linguaggio usato per questo pacchetto; si inventa un neologismo; dopo la "simmetria dei sacrifici", dietro la quale ci si nasconde per fare le cose peggiori in termini di aumento della spesa e di aumento delle imposte, dopo l'"autofinanziamento negativo" – invito a provare a pensare cosa possa volere dire questa espressione – ecco che si inventa una nuova espressione ipnotica per far digerire il tutto: si fa riferimento a una "simmetria dei vantaggi": questo è un pacchetto che simmetricamente avvantaggia due categorie: sgrava i super ricchi e dà a chi non ha un bisogno urgente. Dopo quattordici anni di attesa di una politica fiscale adatta ai tempi stiamo per votare una simile proposta. Non mi dilungo sugli aspetti fiscali perché sapete come la pensiamo e cosa avremmo voluto. Si piange sul latte versato; c'erano molti più ricchi in Ticino qualche anno fa e ce li siamo lasciati scappare; non abbiamo cercato di trattenerli allora e adesso li rincorriamo. Con un risultato che sarà certamente di sollievo per le casse pubbliche in qualche modo, ci mancherebbe altro, ma di incidenza minima considerata la complessità della politica fiscale.

Non dimentichiamo che il Cantone Ticino è diventato l'ottavo Cantone per pressione fiscale: sul potenziale di prelievo dai redditi imponibili è tra quelli che prelevano di più e quindi è poco competitivo. Siamo in anni di spremuta fiscale, non di sgravi: sono le cifre a dirlo, per questo quadriennio e per qualche anno precedente: nel 2014 il Gran Consiglio decise 14 milioni di franchi di aumento a livello di imposte, tasse e balzelli, nel 2015 ne decise 47 e nel 2017 103 milioni, per un totale di 164 milioni di aggravii.

Le entrate previste all'inizio della legislatura con il Piano finanziario, corretto con le misure di rientro, avrebbero dovuto corrispondere a 911 milioni di franchi per le persone fisiche – mentre in realtà ci troveremo con 1 miliardo e 58 milioni nel 2019 – e a 308 milioni per le persone giuridiche, mentre raggiungeranno 349 milioni di franchi per fine quadriennio; le tasse previste erano 190 milioni di franchi, mentre saranno 277. Pertanto lo Stato incasserà in più, rispetto a quanto previsto all'inizio di questo quadriennio, per le persone fisiche 147 milioni, per le persone giuridiche 41 milioni e per le tasse 87 milioni. Quindi, per queste tre voci di entrate importanti su questo quadriennio avremo 275 milioni di franchi in più di quanto previsto. Penso che tenuto conto di questa quantità ci poteva stare qualcosa in più per le categorie che ho elencato all'inizio, invece dei 17-18 milioni di sgravi per i ricchi.

Per sostenere il messaggio si parla anche di socialità: ecco la formula magica per sdoganare il tutto. Essenzialmente asili nido, sussidi ai nati, assegno parentale (ricorda un po' certi regimi che avevano bisogno di soldati: facciamo figli, paghiamo): ma

che socialità è questa? Una socialità per chi, certamente, ha bisogno, ma non sono quelli che hanno più bisogno in questo Cantone; chi ha letto i rendiconti del Cantone ha visto che vi sono settanta indicatori (lascio la lista a disposizione di chi volesse consultarla) che qualificano la socialità in Ticino: vi sono posizioni che danno ben più da pensare che non i 3'000 franchi da dare a chi nasce o il finanziamento della retta a chi vuole mettere i figli nell'asilo nido da zero a tre anni.

Trovo sia un sistema perverso: usare la socialità per far passare il pacchetto fiscale equivale a usare un pezzetto di fiscalità per sdoganare misure assolutamente non sociali. È un modo sbagliato di fare politica.

In conclusione, come dimostra chi sostiene a spada tratta questo pacchetto, non è mai il momento giusto per fare gli sgravi di cui ho detto all'inizio. Lega, UDC, Area liberale hanno presentato più volte proposte corrette e legali per ridurre la pressione fiscale, ma sono rimaste lettera morta; perfino i sette emendamenti presentati dal collega Pamini in Commissione speciale tributaria non hanno trovato alcun riscontro, anche se andavano a favore di queste categorie che da anni sono a bocca asciutta. Non è un caso che se le proposte vengono da destra non vanno mai bene e non è mai il momento giusto e quindi si procrastinano. A sorprendere è la posizione dei socialisti che sostengono una "cosa" del genere, che non la si può chiamare né "sgravista", né sociale: se è chiaro che non sostengono gli sgravi, mi chiedo però come possano accettare che questa proposta sia contrabbandata come sociale.

In realtà, ci si deve confrontare con la socialità, alla quale ogni anno aggiungiamo circa 200-300 milioni di franchi senza risolvere molto; non è colpa del Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità perché vi è un'infinita casistica sociale che deve fare riflettere, come per esempio i minorenni incarcerati, più che i sussidi agli asili nido e i 3'000 franchi per chi nasce: abbiamo bisogno di una vera politica sociale ed è ora di farla.

Il mio gruppo deciderà come votare dopo il dibattito sugli emendamenti proposti dal collega Pamini.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Negli interventi precedenti abbiamo sentito che i "poveri" ricchi sono tassati e che devono pagare le imposte. Ora, in Ticino abbiamo il 4% di popolazione che ha una sostanza imponibile superiore al milione di franchi e, visto che è ovvio che è chi ha sostanza che paga, ne consegue che questo 4% paga il 77% delle imposte sulla sostanza. Mi chiedo cosa si vorrebbe far pagare alla stragrande maggioranza della popolazione che sta male a causa delle politiche condotte da Governo e padronato. Gli sgravi previsti da questa riforma fiscale e sociale causeranno una mancata entrata nelle casse pubbliche di 50 milioni di franchi, che corrispondono a tagli agli aiuti, assegni di prima infanzia integrativi, sussidi di cassa malati operati dal Governo e dal Parlamento negli ultimi anni. Difficile quindi non capire che dietro ai sacrifici posti alla maggioranza della popolazione vi era un disegno preciso di convogliare risorse finanziarie a favore dei milionari e delle grandi aziende. La riforma, inoltre, è solo la prima di una serie di regali fiscali destinati alle grandi imprese e ai ricchi che comprenderebbe anche il progetto "Riforma fiscale 17" della Confederazione, così come una terza parte di non meglio precisate misure fiscali a livello cantonale, eccetera. Non è dato sapere quale sarà la fattura finale che peserà sulle casse pubbliche; appare evidente però che il Governo e il Parlamento cantonale adottando l'ormai diffusissima tattica del salame, introdurranno sgravi su sgravi poco alla volta, nella speranza che la cittadinanza non si accorga dell'impatto globale, aiutati in questo da operatori sanitari che cercheranno di spargere sonnifero per non far capire cosa sta succedendo.

Accanto alla riforma fiscale il messaggio in discussione propone alcune misure dette "sociali": in realtà si tratta di misure per favorire la conciliabilità famiglia-lavoro e in particolare il potenziamento dei posti disponibili negli asilo nido, già in atto da anni. La necessità di aumentare i posti disponibili nelle strutture di accoglienza per i bambini è innegabile visto che sempre più famiglie necessitano di un doppio reddito per sbarcare il lunario. Ma per migliorare la loro situazione è necessario agire a livello di mercato del lavoro. Invece, il Consiglio di Stato e la stragrande maggioranza del Gran Consiglio hanno fatto l'esatto contrario, arrivando addirittura a negare il diritto agli assegni di prima infanzia integrativi alle famiglie nelle quali vi sono genitori disoccupati o sottoccupati. Solo negli ultimi due anni sono stati tagliati assegni di prima infanzia e integrativi per 13 milioni di franchi, ma la somma potrebbe lievitare fino a 17 visto che in base al terzo Preconsuntivo 2017 i tagli risulterebbero superiori: strano modo di sostenere le famiglie. A differenza di quanto raccontato da molti colleghi, secondo i quali il finanziamento sarà a costo zero e le misure sociali saranno interamente finanziate dalle imprese, in realtà né le imprese né il Cantone sborseranno un franco di più. Per quanto riguarda il Cantone, il Governo nel messaggio precisa che *«coerentemente con le Linee direttive di legislatura, per gli oneri finanziari supplementari generati è quindi stato individuato un corrispondente finanziamento. In questo modo è garantita la neutralità finanziaria per i conti dello Stato»*. Le misure saranno infatti finanziate creando un nuovo fondo in cui sarà versato un prelievo dello 0.12% della massa salariale, poi aumentato gradualmente fino allo 0.20%, che sarà compensato da una riduzione di pari entità dell'aliquota contributiva degli assegni famigliari: in pratica una parte del prelievo degli assegni sarà dirottato verso il nuovo fondo e anche per le aziende la manovra risulterà neutrale dal punto di vista finanziario.

Vista la situazione sociale nella quale il Cantone Ticino si trova, definire la tassazione delle imprese e dei ricchi gli ambiti più critici e prioritari è davvero un affronto alla maggioranza della popolazione. Il tanto agognato pareggio di bilancio, raggiunto con misure di austerità che hanno penalizzato la maggioranza dei cittadini, ora non sembra più essere un obiettivo, visto che il Governo e il Parlamento sono pronti a ridurre le entrate per le casse pubbliche concedendo oltre 50 milioni di franchi di sgravi ai milionari e alle grandi imprese. Dopo anni di tagli agli aiuti e di preventivi lacrime e sangue per la cosiddetta classe media e per i dipendenti pubblici il nostro Governo ha scelto di favorire le uniche categorie alle quali non sono stati chiesti sacrifici, ignorando anche stavolta i bisogni della maggioranza della popolazione.

Questa pseudo riforma non ha nulla di equilibrato e di sociale ed è solo l'ultima di una serie di proposte di un Governo e di un Parlamento incapaci di affrontare l'emergenza del mondo del lavoro e l'impoverimento della popolazione. Il referendum è già stato annunciato, il sindacato UNIA si è fatto promotore del referendum che avrà il sostegno dell'MPS e dei Verdi, come confermato oggi; quindi si farà un dibattito pubblico. In particolare, l'anno prossimo sarà vigilia di campagna elettorale e i fautori dovranno spiegare alla popolazione i giochi di prestigio che stanno per attuare.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Riprendo un concetto, nel quale mi riconosco pienamente, che è stato utilizzato in alcuni interventi: questa riforma è il frutto di un approccio equilibrato perché è il risultato di una convergenza all'interno dell'Esecutivo cantonale; si è discusso e si è cercata una via comune su temi così delicati e spesso fonte di divisioni: si è ritenuto, anche nell'interesse del Paese, di portare avanti una riforma che permettesse di avere questa convergenza. Anche in seno al Governo vi è stata convergenza: infatti questa riforma è sostenuta

all'unanimità dal Consiglio di Stato. Vorrei anche ricordare, poiché ho sentito dire negli interventi di chi è critico con questo messaggio che si è fatto troppo poco nell'ambito della fiscalità per il ceto medio e si sono utilizzati male i soldi per la riforma sociale, che deve essere chiaro a tutti che questo approccio è stato portato avanti perché saranno categorie diverse a beneficiare di strumenti diversi.

Abbiamo utilizzato la leva fiscale per gli alti redditi perché per il ceto medio oggi il Cantone Ticino ha una scala fiscale estremamente vantaggiosa: siamo tra i primi a livello cantonale e, inoltre, abbiamo anche un elevato numero di persone che sono esenti e quindi dare sgravi fiscali a chi paga poche imposte o non le paga del tutto sarebbe stato inefficace. Per la categoria definita ceto medio abbiamo lavorato sulla leva sociale dando aiuti laddove era necessario darli. Questo aspetto di complementarità fra le due politiche, fiscale e sociale, deve essere richiamato perché altrimenti non si vede il disegno dell'intera operazione.

I cambiamenti in atto in campo fiscale, così come il posizionamento del nostro Cantone a livello intercantonale, hanno fatto maturare nel Governo l'idea della necessità di dotarsi di un quadro normativo cantonale rinnovato; questo avverrà a tappe, lo sottolineo, perché è necessario portare le misure giuste al momento giusto, tenendo conto dell'evoluzione a livello federale: a questo proposito ricordo che dopo il voto negativo sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese il Consiglio federale sta portando avanti la "Riforma fiscale 17" che dovrebbe essere dibattuta dal Parlamento federale nel 2018, ciò che ci permetterà di prendere le misure necessarie a livello cantonale. Come detto, in aggiunta a queste misure di natura fiscale sono state prese misure in ambito sociale in un'ottica di complementarità fra i due campi di azione; in questo senso il pacchetto è stato il frutto di una collaborazione fra il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che hanno lavorato in modo sinergico al fine di presentare un insieme di modifiche legislative che fossero complementari fra loro ed equilibrate anche dal profilo finanziario. A chi evoca catastrofi per le finanze del Cantone a seguito di questa riforma vorrei dire che il Preventivo 2018, che discuteremo domani, ne tiene conto. Aggiungo che l'inattività, il restare fermi, ha a sua volta un costo, magari ben maggiore di quello proposto con questo messaggio.

Il Consiglio di Stato ha seguito un approccio che ha definito "patto sociale", come è stato detto anche in alcuni interventi, tra i quali quello del deputato Foletti, improntato soprattutto sulla simmetria dei vantaggi – espressione indicata dal Presidente del Governo che trovo ben calibrata – che riprende il termine dell'equilibrio delle misure proposte. Il collega Beltraminelli riferirà in seguito nel dettaglio sugli ambiti di intervento sociale, mentre mi concentro su quelli di natura fiscale e tributaria.

Un punto fermo per il Governo è rinnovare in ambito fiscale il quadro normativo anche perché questo rinnovamento ha un'urgenza di intervento perché attorno a noi le cose si muovono e quindi restare fermi genera un costo ben maggiore rispetto a quello che si ha se ci si muove e, magari, si anticipano i tempi. In questo senso la riforma fiscale in esame rappresenta una prima tappa di un percorso strutturato che avverrà nei prossimi anni; è stato più volte evocato il tema dell'aliquota delle persone giuridiche sulla quale vi sarà un intervento, che è giusto che avvenga contestualmente alla "Riforma fiscale 17", affinché sia ben calibrato e compatibile con questi cambiamenti a livello federale. Le modifiche che proponiamo con questa prima tappa migliorano la competitività fiscale del Cantone Ticino dove oggi siamo particolarmente penalizzanti per i contribuenti. Spesso il Parlamento chiede di definire priorità e nella fattispecie l'abbiamo fatto. Intervendiamo laddove oggi il Cantone è particolarmente sfavorevole in un confronto intercantonale, così come è richiesto dai deputati in alcuni atti parlamentari che sono stati depositati. Il deputato

Morisoli ha affrontato nel suo intervento vari aspetti, anche condivisibili, ma penso che possa riconoscere che in questo pacchetto fiscale alcune delle misure proposte dal suo gruppo sono state riprese, anche se evidentemente non tutte e posso capire che questo genera insoddisfazione. Accanto agli interventi prioritari abbiamo voluto agire anche nell'ambito delle start-up, proprio con la volontà di porre le basi affinché si crei una dinamica positiva all'interno dell'economia ticinese; spesso le start-up che si rivolgono a settori particolarmente innovativi e dinamici hanno difficoltà a reperire i capitali poiché le banche sono sempre più restrittive nel concedere crediti, soprattutto se vi sono rischi. Con le misure fiscali proposte incentiviamo le persone facoltose a investire in queste start-up: è un servizio che facciamo all'economia e ai giovani che vogliono intraprendere una carriera imprenditoriale ma che spesso non hanno le risorse a disposizione.

Non entro nel dettaglio delle misure fiscali proposte perché le trovate già ben presentate nel messaggio e nel rapporto, ma vorrei ricordare due dati per spiegare come tutti i contribuenti e i cittadini hanno bisogno anche di coloro che pagano imposte e di coloro che hanno patrimoni che se restano in Ticino pagano imposte a favore della collettività ticinese: l'1% delle persone fisiche più facoltose genera il 57% – circa 60 milioni di franchi – del gettito cantonale dell'imposta sulla sostanza, mentre l'82% dei contribuenti ne è esente. Quindi permetterete che il Consiglio di Stato e la maggioranza della Commissione speciale tributaria possano avere anche un occhio di riguardo verso questi contribuenti che pagano le imposte, perché vanno a beneficio di tutti i ticinesi attraverso le politiche pubbliche, siano esse nella socialità, nell'educazione, nella mobilità o nella sicurezza. Un altro dato importante è che l'1% delle persone giuridiche genera il 62% del gettito cantonale dell'imposta sul capitale. Cerchiamo di non trascurare questi dati e questi contribuenti perché il rischio che quest'ultimi partano è elevato: ne dobbiamo essere tutti coscienti. È una riforma equilibrata perché con le proposte che portiamo avanti ci allineiamo alla media svizzera di carico fiscale per questi tipi di contribuenti.

Per quanto riguarda le persone giuridiche troverete le varie misure nel messaggio, le voterete nei vari decreti, che vanno anche a favorire le società che sono particolarmente capitalizzate. Spesso e volentieri si sente dire nel dibattito sullo sviluppo economico del nostro Cantone che vogliamo società solide, che diano continuità nel tempo; ora, chi ha un forte capitale proprio dimostra un segno di solidità e noi vogliamo premiare chi ha capitale proprio e ha solidità finanziaria. Questa misura è equilibrata perché abbiamo anche prorogato il prelievo del supplemento dell'imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche per il periodo 2020-2023; quindi anche chi ci accusa di aver fatto regali ai ricchi deve tenere conto di queste misure che permettono di mantenere gli introiti a favore dell'erario cantonale. Per le persone fisiche abbiamo fatto interventi seguendo il concetto della priorità; mi confronto con persone che operano sulla piazza e che sono esperte del settore e quindicinalmente sento lamentele attorno all'imposta sulla sostanza, fin dal primo giorno di guida del Dipartimento delle finanze e dell'economia: ora, una lamentela può essere isolata ma quando è ripetitiva e supportata anche da dati oggettivi significa che vi è qualcosa di vero. È un dato di fatto che il Cantone Ticino in materia di imposta sulla sostanza è particolarmente sfavorevole, situandosi agli ultimi posti a livello intercantonale e grazie alla riforma in discussione risaliamo un po' la china situandoci nella media svizzera: anche chi ha sostanza è giusto che possa trovare diritto di residenza nel nostro Cantone e pagare le imposte da noi; se dovessimo perdere queste persone evidentemente perderemmo anche il gettito fiscale che esse generano.

Anche in questo senso, per tenere conto dell'equilibrio del pacchetto fiscale abbiamo allineato l'imposizione parziale dei dividendi, già anticipando la misura che arriverà con la "Riforma fiscale 17" l'anno prossimo, poiché è ormai assodato da parte degli esperti che si

arriverà al 70% per tutti i Cantoni in Svizzera e, quindi, questa è una misura che porterà una risorsa in più agli erari comunali e cantonali.

Si è parlato molto dell'impatto finanziario della riforma ma ripeto che non stiamo facendo nessun passo che svuota le casse del Cantone, come qualcuno ha voluto far credere, poiché sono misure già considerate nel Preventivo e nel Piano finanziario e quindi sostenibili con la manovra finanziaria. Vorrei però attirare l'attenzione del Parlamento su un aspetto: il mondo attorno a noi cambia rapidamente anche in ambito fiscale e scegliere di stare immobili e fermi non è garanzia di gettito fiscale, anzi il rischio di perdita di gettito fiscale con un approccio passivo è molto più alto rispetto alle perdite teoriche che una manovra di questo tipo può comportare nei primi anni.

Il Governo, di fronte alla possibilità di restare inattivo e di assistere a una perdita del gettito fiscale oppure a quella di agire e di passare all'attacco con misure di riforma fiscale, mettendo anche un po' di rischio, ha scelto il secondo approccio perché piuttosto che subire preferiamo affrontare i problemi con un atteggiamento propositivo. In questo senso non è giusto parlare di una manovra fiscale che svuota le casse dello Stato; la manovra fiscale vuole proprio ottenere il contrario, cioè garantire e consolidare il substrato fiscale, nell'interesse di tutti i cittadini. Non dimentichiamoci che gli stessi contribuenti che potranno beneficiare di queste misure oggi, grazie alle autodenunce esenti da pena, stanno portando nelle casse dello Stato ingenti risorse fiscali: abbiamo stimato che 11 milioni di franchi di gettito ricorrente iniettato nei conti del Cantone e, come già detto, il supplemento dell'imposta immobiliare per le persone giuridiche garantiranno anche ulteriori risorse fiscali nei prossimi anni.

Le esigenze di rinnovamento del quadro legislativo fiscale del nostro Cantone descritte in precedenza sono state riconosciute anche dalla Commissione speciale tributaria – voglio ringraziare il suo presidente Gianmaria Frapolli – che, assieme ai membri della Commissione, ha affrontato il tema in tempi rapidi con lo spirito di squadra descritto nel suo intervento, così da permettere di dibatterlo oggi, eliminando il luogo comune secondo il quale la politica ha tempi lunghi. Nella fattispecie si è affrontato il tema arrivando a una giusta e larga convergenza politica, anche frutto dello sforzo del relatore Foletti che è stato in grado di svolgere un prezioso lavoro di cucitura. Per me è stato un segnale molto positivo verso il Paese che anche in Commissione si sia riusciti a confermare l'unità di intenti fra i partiti di Governo ottenuta in precedenza in Consiglio di Stato; questo è il messaggio più importante che questa riforma può dare all'esterno: la necessità dell'intervento è stata riconosciuta da parte di tutti i partiti di Governo.

In merito agli emendamenti mi rimetto alle considerazioni fatte dal relatore Foletti; vi sono spunti interessanti che affronteremo e riprenderemo nelle prossime tappe. Vi chiedo di considerare comunque alcune misure inserite nella riforma fiscale, dando atto che lo spunto è arrivato anche in particolare dal deputato Pamini, uno specialista in materia. Ma la necessità di un approccio equilibrato e convergente così come la necessità di darsi priorità ci hanno condotto alle scelte contenute nel messaggio.

Il mio auspicio è che la convergenza maturata in Governo e in Commissione possa essere confermata anche dal Parlamento. Con l'adozione della presente riforma il Cantone potrà compiere un primo e importante passo verso il rinnovamento del proprio sistema fiscale e tributario attraverso un insieme di misure mirate e prioritarie che renderanno il nostro sistema fiscale più moderno e idoneo ad affrontare l'evoluzione della realtà fiscale federale e internazionale. Sarà così possibile consolidare – e sottolineo consolidare – il substrato fiscale necessario per garantire capacità di azione allo Stato e la possibilità di attuare una politica progettuale e attenta ai bisogni della popolazione. Per rispondere a questi bisogni

ci necessitano risorse che sono generate anche grazie a un sistema tributario competitivo e all'avanguardia.

Per questi motivi vi invito a volere approvare il rapporto della Commissione sostenendo quindi i decreti a esso allegati.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

- Il messaggio è fiscale e sociale e penso sia la prima volta che si uniscono a sgravi fiscali anche misure sociali. Il messaggio è il frutto di una convergenza in Governo che, come ha detto il collega Vitta, trova origine negli intenti espressi un anno fa, al momento sulla votazione della Riforma III dell'imposizione delle imprese, quando il Governo si chinò sul problema di come affrontare la votazione federale; in quel periodo aveva già promosso quanto oggi viene concretizzato con una prima tappa: tenere conto delle esigenze di una fiscalità moderna e competitiva senza dimenticare gli intendimenti sociali, una componente fondamentale che equilibra il pacchetto fiscale.

Si parla di nuovo patto sociale tra i cittadini (in particolare gli individui e le famiglie), l'ente pubblico regolatore (che stabilisce regole del gioco le più eque possibili) e l'economia che a fronte di benefici ha dimostrato una sensibilità sociale che non era per nulla scontata. Nel nostro Cantone la sensibilità sociale delle imprese non nasce oggi ma è frutto di un patto nato tanti anni fa.

A quanto detto dal deputato Pronzini rispondo che ogni prelievo è mirato e non si deve fare confusione: vi è un prelievo per gli assegni familiari normali, che sono a innaffiatoio come spiegherò in seguito, finanziati dalle imprese con un prelievo del 2.2%; vi è già un prelievo di natura sociale conosciuto solo in Ticino, che corrisponde allo 0.15%, in favore degli assegni familiari integrativi introdotti negli anni Novanta; ora si propone, con un ulteriore passo verso la socialità, un prelievo inizialmente dello 0.12% – che in seguito raggiungerà lo 0.2% – in favore di misure moderne per la compatibilità lavoro-famiglia. Abbiamo trovato una formula grazie al contributo dell'economia in favore e per una nuova visione della socialità. È vero che il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), conformemente al progetto di risanamento votato dal Gran Consiglio, ha fatto la sua parte proponendo misure di risparmio certamente non popolari per decine di milioni di franchi, così da contenere i costi per arrivare al pareggio; ma la spesa sociale non si è fermata, è aumentata. Ricordo che siamo riusciti ad assorbire 120 milioni di franchi di onere supplementare per il finanziamento degli ospedali senza proporre aumenti di imposta per le persone fisiche. Vorrei spiegare, visto che non è ancora compreso del tutto, che la nostra visione della socialità corrisponde a una socialità mirata e lo sforzo va in questa direzione. Non avessimo voluto agire in questo modo avremmo potuto proporre, come fa la Confederazione, 30 franchi in più di assegni ordinari per tutti: questo è un intervento assolutamente non mirato.

Pochissimi Cantoni sono entrati nell'ottica di indirizzare gli sforzi sociali in modo mirato: noi l'abbiamo fatto – l'ha citato il relatore Michele Foletti, che ringrazio assieme a tutta la Commissione con la quale abbiamo avuto una fitta corrispondenza con domande e risposte che ci hanno condotti a una convergenza che non sembrava facile – proponendo ai cittadini un questionario per sapere le loro esigenze, in particolare per coloro che hanno figli tra gli zero e i quattro anni: è emersa la necessità di flessibilità (che può essere data solo dalle imprese, mentre il Cantone può darla solo ai suoi collaboratori), di esigenze di lavoro a tempo parziale, di congedi prolungati. Ai deputati Battagioni e Gianella dico che l'assegno parentale può servire anche solo per un paio di mesi, prima di ricominciare il lavoro, poiché il congedo non deve durare un anno, ma dopo il congedo maternità di 14 o

16 settimane magari si può chiedere questo sostegno mirato: è una misura a favore del ceto medio che può essere di conforto alle famiglie. Non è un assegno per i militari che vanno in guerra, ma è un assegno che serve alle famiglie come libera scelta. Abbiamo concordato il compromesso trovato in Commissione perché da un lato dà ancora mezzi liberi per le famiglie e dall'altro quello che non viene dato secondo le proposte del Governo è elargito alle famiglie per ridurre le rette negli asili nido: abbiamo trovato una buona soluzione.

Quindi non abbiamo proposto un sussidio universale ma un pacchetto di misure che ormai conoscono tutti nell'ottica di un investimento sociale, anche a favore del ceto medio. Quest'ultimo, strapazzato sicuramente, ha bisogno soprattutto di conciliare lavoro e famiglia. Quindi, una socialità che non va solo a combattere la povertà – sono fiero che nel nostro Cantone non vi è più nessuno che mette in discussione la necessità di combattere la povertà – ma che va oltre, andando a sostenere il ceto medio.

Il progetto fiscale della Confederazione che propone un aumento di 30 franchi al mese delle prescrizioni minime della Confederazione per gli assegni per i figli e gli assegni di formazione corrisponde per il Cantone Ticino a 32 milioni di franchi. Il Consiglio di Stato, nella sua presa di posizione al Consiglio federale, ha chiesto di utilizzare questi soldi soprattutto per il contenimento dei premi di cassa malati che è la vera esigenza sociale presente e futura per tanti nostri cittadini. Ancora una volta abbiamo pensato di utilizzare questi soldi legati al "Progetto fiscale 17" in modo mirato; vedremo se ci ascolteranno.

Riguardo alle misure in favore delle strutture vorrei dare due cifre: a Consuntivo 2013 7.4 milioni di franchi erano investiti nelle strutture; se non ci fossero gli aiuti previsti con il messaggio in discussione arriveremmo con circa il doppio, 14.9 milioni di franchi, a Piano finanziario 2021. Grazie a questi aiuti e alla collaborazione delle imprese arriveremo invece a quasi 28 milioni: ciò vuole dire, nel 2021, quattro volte di più rispetto al Consuntivo 2013. Questi soldi non vanno solo ad aumentare i posti negli asilo nido – necessari – ma anche a migliorare la qualità nelle strutture: la qualità si ha anche attraverso un migliore riconoscimento di queste strutture; inoltre avremo una concreta diminuzione delle rette. È importante sottolineare che quando si parla di strutture si va sempre nelle due direzioni: da un lato, chi eroga le prestazioni ha sempre migliori qualifiche e il suo lavoro deve essere riconosciuto; dall'altro, i cittadini che già a partire da quest'anno beneficiano di sussidi di cassa malati e quindi possono ottenere il 20% di sconto sulle rette potranno ottenere un'ulteriore diminuzione, in questo caso universale, delle rette grazie agli aiuti proposti.

Quindi credo che con questa riforma si dà un impulso decisivo alla conciliabilità lavoro-famiglia e possiamo addirittura, credo con soddisfazione anche di chi ha presentato atti parlamentari, finanziare due terzi dei costi riconosciuti alle strutture virtuose che dimostreranno di lavorare con qualità. Oggi il Ticino copre circa un terzo di tali costi, mentre domani due terzi e saremo in testa a livello svizzero e soprattutto raggiungeremo Paesi limitrofi come l'Austria, la Germania e la Francia che già sono su questi livelli.

Non pretendo che tutti siano convinti. Credo che comunque una risposta importante sia data tramite questo messaggio e il lavoro della Commissione. In tal modo sono evasi anche molti atti parlamentari in modo puntuale e confortante, tra i quali quello di Giorgio Salvadè⁴ che sollecitava per esempio un assegno di nascita e di adozione, quello della

⁴ [Mozione](#): *Introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e di adozione*, Giorgio Salvadè e cofirmatari, 21.10.2008.

Commissione delle petizioni e dei ricorsi⁵ che chiedeva di rivedere le modalità di finanziamento dei nidi di infanzia, quello di Gianni Guidicelli e Luca Pagani⁶ per il sostegno della maternità, paternità, formazione cura e politica familiare a 360 gradi, quello di Milena Garobbio e cofirmatari⁷ inteso a sostenere le strutture di accoglienza dei bambini per favorire la conciliabilità lavoro-famiglia e quello di Michela Delcò Petralli⁸ che parla di affiancare gli sgravi fiscali previsti dalla Riforma della fiscalità delle imprese III con misure sociali a favore delle famiglie, invocando la responsabilità sociale delle imprese, così come l'iniziativa parlamentare di Nadia Ghisolfi e cofirmatari⁹ che chiedeva di istituire un fondo cantonale e di dare più risorse alle attività di accoglienza complementare alla famiglia e alla scuola (con il messaggio in discussione si aiutano anche i dopo scuola), quello di Raoul Ghisletta¹⁰ con 2'000 franchi annui per le famiglie residenti in Ticino con figli a carico e per finire l'iniziativa popolare cantonale¹¹ del 2013 per asili di qualità per le famiglie. Mi sembra che la responsabilità sociale sia dimostrata. Credo che quanto proposto dal Governo e rettificato con il grande lavoro di mediazione di Michele Foletti sia un progetto di cui possiamo andare fieri, senza per questo pensare di avere risolto tutti i problemi.

FOLETTI M., RELATORE - Credo che il dibattito di questa sera sia stato corretto e interessante. Forse alcuni colleghi intervenuti non hanno capito una cosa: il fisco è un settore molto dinamico, soggetto a cambiamenti e a mobilità inimmaginabili pochi anni fa. Dire che la proposta del Consiglio di Stato, avallata dalla maggioranza della Commissione speciale tributaria, andrà a ridurre le entrate dimostra che non si comprende come gira il mondo oggi.

La proposta in discussione è stata approvata da tutti i Comuni sulla piattaforma Cantone-Comuni, malgrado che con l'introduzione della stessa perderanno immediatamente 10 milioni di franchi e, a regime, 16.5 milioni di franchi. Ma nessun deputato ha ricevuto una lettera di un Comune che chiede di non approvare questa riforma fiscale. Infatti, chi è al fronte e vede come funzionano le dinamiche fiscali si è reso conto che questo è un investimento per il futuro del nostro Cantone a livello fiscale: se non facciamo un passo in avanti, se stiamo fermi, rischiamo di perdere inesorabilmente gettito fiscale per il nostro Cantone. Chi parla, municipale della città di Lugano, è colui che ha più da perdere fra tutti

⁵ [Mozione](#): *Rivedere le modalità di finanziamento dei nidi d'infanzia*, Commissione delle petizioni e dei ricorsi, 31.05.2010.

⁶ [Mozione](#): *Per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per una politica familiare a 360 gradi*, Gianni Guidicelli e Luca Pagani, 06.05.2013.

⁷ [Mozione](#): *Sostenere le strutture di accoglienza per i bambini per favorire la conciliabilità tra lavoro e famiglia*, Milena Garobbio e cofirmatari, 23.02.2015.

⁸ [Mozione](#): *Affiancare gli sgravi fiscali previsti dalla Riforma III della fiscalità per le imprese, con misure sociali a favore delle famiglie residenti*, Michela Delcò Petralli, 19.09.2016.

⁹ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Per la modifica della legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge famiglie) e l'istituzione di un fondo cantonale per le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola*, Nadia Ghisolfi e cofirmatari, 25.11.2013.

¹⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Più reddito a disposizione per le famiglie: creazione di un'indennità di fr. 2'000.- annui per le famiglie residenti in Ticino con figli a carico*, Raoul Ghisletta, 14.02.2017.

¹¹ *Iniziativa popolare: Asili nido di qualità per le famiglie*, prima proponente Linda Cortesi, Muzzano, 26.03.2017.

poiché Lugano nel primo anno di introduzione di questa riforma perderà 4 milioni e a regime perderà 6 milioni di franchi di gettito (perdite peraltro già considerate nel preventivo cittadino), ma siamo assolutamente sicuri che questa riforma ci permetterà di non perdere maggiori contribuenti e, eventualmente, di riportare i contribuenti che se ne sono andati, soprattutto ticinesi: si tratta di persone nate qui, con radici sul nostro territorio, che se ne sono andate perché il patto tra Stato e cittadino si è rotto a causa di un'imposizione troppo elevata. Vi invito a considerare la proposta del Consiglio di Stato e quella del rapporto della Commissione come un investimento per il futuro, per ridare ricchezza e continuare a dare ricchezza al nostro Cantone.

Qualcuno un giorno ha detto che sta piovendo in casa e l'unica soluzione che siamo riusciti a proporre è aprire l'ombrello; ho risposto che è vero, questa è la prima tappa e dovremo farne altre. Il Consiglio di Stato è riuscito a trovare una soluzione che ritengo molto intelligente e soprattutto condivisa con le associazioni di categoria; il fatto di conciliare famiglia-lavoro e, dall'altra parte, chiedere alle aziende di mettere più soldi in questo ambito in cambio di una politica fiscale più incentivante credo sia la soluzione valida per il futuro, per mantenere un patto di Paese che possa permetterci di continuare a guardare all'avvenire con ottimismo.

Quanto è stato detto contro la riforma fiscale credo sia un discorso vecchio, immaturo e che soprattutto non tiene conto dei cambiamenti intervenuti a livello europeo e mondiale.

PRONZINI M. - Ho un paio di osservazioni. In primo luogo, in merito all'intervento del collega Foletti non so se egli abbia una visione vecchia o no di questo Cantone; penso però che l'unico modo per garantire un substrato fiscale sia promuovere, garantire e mantenere il lavoro qualificato nel nostro Cantone e non assumere posizioni come quelle di ieri del Consiglio di Stato di reggere la coda alle FFS per smantellare centinaia di posti di lavoro. In secondo luogo, al Consigliere di Stato Beltraminelli, che mi ha citato, faccio presente che nel messaggio è scritto, nel capitolo 3.4.8 *Effetto aggravio-sgravio*, che «*il prelievo di un contributo supplementare prima dello 0.12% e poi dello 0.15% operato presso i datori di lavoro affiliati alla Cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari, pari rispettivamente a 11.3 mio e a 14.1 mio (18.8 mio con lo 0.20%), è compensato con una corrispettiva diminuzione dell'aliquota contributiva della Cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari, ritenuto che l'attuale risultato di ripartizione ne permette una sua riduzione. I datori interessati ed affiliati alla Cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari rappresentano l'87% degli affiliati ed i 2/3 dell'intera massa salariale ticinese*». Inoltre viene presentato uno specchietto riassuntivo tramite il quale è spiegato che vi è neutralità per i datori di lavoro; pertanto il Consigliere di Stato può dire quanto vuole ma la sostanza è che da una parte si dà ma dall'altra si toglie.

Infine, il Direttore del DSS ha detto che nessuno vuole favorire la povertà: evidentemente nessuno sostiene di essere per la povertà, però nel concreto si promuove una serie di attività che favoriscono il dumping salariale: partendo dall'attualità prendo come esempio la decisione del Consiglio federale di escludere le stazioni di servizio del Cantone Ticino dai salari minimi di un contratto decretato di obbligatorietà, conseguenza di scelte che si ripropongono da anni, come dissi già alla Consigliera di Stato Laura Sadis, visto che il Consiglio di Stato precedente, confermato da quello attuale, ha promosso il dumping salariale legittimando salari da 3'000 franchi per dodici mensilità, che di fatto sostengono e promuovono la povertà. La causa dei danni arrecati a questo Cantone è imputabile al Governo, con una responsabilità importante che deve

DELCO PETRALLI M. - Al collega Foletti dico che spero veramente che la storia gli dia ragione in merito alla speranza che abbassando le imposte avremo un massa di contribuenti che si insedieranno sul nostro territorio. Egli ha affermato che i nostri argomenti sono vecchi; ma anche i suoi e quelli di chi sostiene la sua posizione lo sono poiché sono sempre gli stessi: se non abbassiamo le imposte i contribuenti e le imprese scappano. Convegno con lui che il fisco è molto dinamico a livello intercantonale e nazionale, ma non saremo mai competitivi abbastanza per superare certi Paesi, come per esempio il Portogallo che concede l'esenzione dal pagamento delle imposte per dieci anni. Noi dobbiamo diventare competitivi non nella corsa ad abbassare il carico fiscale impoverendo gli Stati, compreso il nostro, ma nella qualità di vita che purtroppo il Ticino si sta perdendo a passi da gigante. A questo proposito ricordo lo studio del Credit Suisse – istituto non di sinistra – che ha determinato gli elementi di valutazione per l'insediamento delle persone fisiche e giuridiche: il fattore della fiscalità veniva all'ultimo posto, prima vi erano altre considerazioni, quali la formazione, la sicurezza, la burocrazia leggera, la qualità di vita, l'ambiente. È su questi aspetti che dobbiamo investire per essere competitivi. Con la riforma fiscale non vedo il miglioramento della qualità di vita. Sappiamo che se la riforma fiscale non dovesse passare cadranno anche le misure sociali. La conciliabilità famiglia-lavoro va molto bene, ma vi sono anche persone che non hanno figli e soprattutto bisogna che le famiglie abbiano garantiti il lavoro e salari dignitosi, mentre per il momento nel nostro Cantone non tutti hanno la possibilità di essere impiegati, perché i residenti sono esclusi da tanti settori economici, e di percepire salari che permettano loro di vivere dignitosamente. Prima dobbiamo elevare la situazione di tutti i cittadini che sono sulla soglia di povertà e in seguito dobbiamo introdurre misure di conciliabilità, sgravi, eccetera.

Il Ticino deve guardare al futuro, abbandonare gli argomenti vecchi che ci portano in generale a un impoverimento e a una redistribuzione iniqua della ricchezza e puntare sugli elementi di qualità che migliorano la vita di tutti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Una risposta molto breve ma dovuta al deputato Pronzini. Per spiegare bene i meccanismi di cui ho parlato, ripeto che si preleva dalle aziende, sulla massa salariale, una percentuale per finanziare gli assegni ordinari universali per i figli (200 - 250 franchi); attualmente vi sono diverse casse di compensazione, tra le quali quella cantonale che rappresenta i 2/3 della massa salariale e l'87% dei lavoratori che preleva 2.20% sui salariati, quota pagata dai datori di lavoro: stiamo accumulando riserve che diventeranno grosse – circa 100 milioni di franchi – visto che si continuerà a prelevare fino al 2018 poiché le misure sociali in discussione entreranno in vigore nel 2019. Vi è quindi la necessità in futuro di adeguare questa percentuale in quanto abbiamo prelievi superiori a quanto si spende. Questo vale per chi è affiliato alla Cassa cantonale mentre non vale per gli altri poiché vi sono lavoratori e aziende che fanno capo ad altre casse aventi aliquote diverse, come per esempio quella per gli impiegati di banca (che generano una grande massa salariale ma pochi figli) che preleva poco più dell'1%. Siamo in una situazione che ci permette, per una questione di correttezza, da una parte di diminuire la percentuale di prelievo e, dall'altra parte, di costituire un altro fondo alimentato con quanto si vota oggi. In futuro se dovessero aumentare i figli, come spero, il primo tipo di cassa dovrà autofinanziarsi in modo indipendente e così anche il secondo tipo di cassa. Quindi le due casse sono diverse.

In merito a quanto ho detto sulla lotta alla povertà: è una realtà che interessa altri Cantoni; nel Canton Berna stanno pensando di tagliare nel settore dell'assistenza pubblica e di non più riferirsi alle norme della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), alle quali il Cantone Ticino si riferisce, erogando comunque maggiori prestazioni. Il Cantone Lucerna ha fatto tagli e i sussidi di cassa malati li percepisce chi è al beneficio della prestazione complementare e chi beneficia del sostegno sociale. Per tutti questi motivi sono molto contento che in Ticino vi sia una sensibilità verso chi è in difficoltà.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Vorrei tornare brevemente sull'aspetto fiscale riallacciandomi all'intervento di Michele Foletti e anche alle interessanti considerazioni presentate dalla deputata Delcò Petralli per ricordare che non vogliamo che si pensi che attireremo contribuenti solo con la fiscalità, poiché è chiaro che è un insieme di fattori che entra in gioco. La deputata Michela Delcò Petralli mette l'accento sull'importanza della qualità di vita, dell'ambiente, eccetera, ma mi sembra legittimo considerare che fra questi fattori vi sia anche la fiscalità. Il deputato Foletti amministra un Comune e quindi ha a che fare quotidianamente con contribuenti (così come anche noi) e la fiscalità non è un fattore completamente negletto dai cittadini: assieme ai fattori elencati dalla deputata Delcò Petralli è presa in considerazione anche la fiscalità concorrenziale. Questo lo constatiamo a livello cantonale così come Michele Foletti lo registra per la città di Lugano e altri amministratori comunali lo stanno constatando nelle loro realtà: grazie alla mini amnistia fiscale sono emersi grandi capitali ed è nell'interesse del nostro Cantone fare in modo che questi contribuenti rimangano da noi. Purtroppo abbiamo alcuni casi, fiscalmente importanti, che una volta regolarizzati i capitali, proprio a causa delle condizioni particolarmente sfavorevoli sull'imposta sul patrimonio, hanno spostato domicilio e patrimoni. Vogliamo evitare questo aspetto poiché la qualità di vita passa anche attraverso i servizi che lo Stato offre ai cittadini: per offrire servizi dobbiamo avere anche le risorse fiscali. Un contribuente che parte è un contribuente che sottrae risorse fiscali.

In questo pacchetto fiscale e sociale la qualità di vita delle persone la misuriamo anche attraverso i servizi offerti alle famiglie e le misure di conciliabilità famiglia-lavoro sono un modo attraverso il quale aumentare anche la qualità di vita dei cittadini. Se abbiamo più risorse fiscali – quindi substrato fiscale – abbiamo maggiori risorse per fare una politica in ambito scolastico, sociale, di mobilità, ambientale e di sicurezza. La riforma proposta va vista in questo contesto.

I molti amministratori comunali presenti in Gran Consiglio penso condividano il senso pragmatico di voler mantenere il contribuente: è una scelta che rientra nella logica di salvaguardare anche le risorse pubbliche. Concordo con la deputata Delcò Petralli che una persona decide di insediarsi in un Cantone non solo per motivi fiscali ma anche per altri fattori, ma ribadisco che quello fiscale non può essere dimenticato. Con la riforma proposta diamo un segnale in questa direzione, migliorando la situazione del Cantone Ticino laddove siamo particolarmente sfavorevoli in un confronto intercantonale.

PAMINI P. - Avevo anticipato all'inizio il fatto che l'iniziativa elaborata n. 475¹², alla quale formalmente il messaggio darebbe una risposta, potrebbe essere dibattuta in questa sede,

¹² Vedi nota 3, p. [2977](#).

a partire da questo momento. Siamo tuttavia coscienti che dibattere per altre due o tre ore i contenuti molto tecnici dell'iniziativa potrebbe essere molto pesante, vista l'ora.

Mi permetto però di sottolineare che personalmente, ma anche a nome del cofirmatario, trovo abbastanza irritante che un'iniziativa elaborata con dodici articoli di legge – quindi non un atto parlamentare a carattere generale che esprime un desiderio – sia liquidata così, senza un approfondimento. L'iniziativa è il risultato di un lavoro anche tecnico che è costato qualche ora di approfondimento ed è stato tempestivo, perché presentato solo sette giorni dopo il no popolare alla Riforma III dell'imposizione delle imprese, e solleva questioni estremamente strategiche perché abbiamo contribuenti – alcuni sono anche miei clienti – che si muovono sul territorio e valutano la situazione esistente in altre Nazioni e soprattutto in altri Cantoni. Come detto durante il dibattito, un'azienda può spostarsi a Lucerna senza troppi problemi e così facendo abbassa notevolmente il proprio carico fiscale: non bisogna andare in chissà quale località esotica per ottimizzare il proprio carico fiscale. Tramite l'iniziativa abbiamo formulato proposte politiche concrete, chiaramente frutto di un'area politica di destra, senza la pretesa che tutti le sposino, ma che meritano di essere oggetto di un dibattito approfondito.

Fatta questa osservazione, non sono contrario alla proposta di riforma che stiamo dibattendo; soprattutto gli aspetti fiscali e tecnici sono apprezzabili, come apprezzabile è l'attività del Dipartimento delle finanze e dell'economia e della Divisione delle contribuzioni (DDC): per chi conosce la materia è chiarissima la penna dei due vicedirettori della DDC Costante Ghielmetti e Giordano Macchi, che ringrazio pubblicamente, perché è chiaro che le penne che hanno cesellato gli oggetti in votazione sono le loro per quanto riguarda la fiscalità delle aziende e delle persone fisiche. Il nostro gruppo ha comunque messo sul tavolo una quindicina di proposte concrete: dodici sono nell'iniziativa elaborata, sette sono gli emendamenti, ci sono alcune ridondanze.

Qualcuno ci sta guardando alla televisione e qualche contribuente – magari anche qualche grosso contribuente – sta pensando cosa fare; quindi ricordiamoci che ciò che stiamo dibattendo e che passerà a verbale non sarà del tutto inascoltato. Comunico che non intendo richiedere la discussione dell'iniziativa elaborata n. 475, che decadrà, in caso di accettazione del rapporto del collega Foletti. Annuncio che la parte di quelle misure non coperta dall'attuale messaggio sarà ripresentata con una nuova iniziativa elaborata perché ritengo opportuno esporle in modo approfondito, soprattutto le misure che non hanno alcun impatto sul gettito fiscale e che quindi hanno tranquillamente la possibilità di essere dibattute da parte dell'intero spettro politico. Manteniamo però gli emendamenti e pertanto nei prossimi minuti li passeremo in rassegna votandoli uno per uno, così da evitare confusione. Gli emendamenti vanno intesi nel contesto dell'attuale riforma perché il mio gruppo ha una grande premura: visto che sarà abbastanza probabile che il referendum riesca e che, di conseguenza, vi sarà la votazione popolare, ci sta a cuore che questo pacchetto sia arricchito, anche al di là dei soggetti toccati di cui si è già ampiamente discusso.

FERRARI C. - Non provo l'entusiasmo del collega Foletti per la riforma perché il Paese soffre di tanti mali e non solo di quello fiscale. La materia è complessa e l'aria è fitta perché il tema è oggetto di discussione da anni. Veniamo dalle valli con altri valori tra i quali quelli territoriali e non abbiamo mai speculato sulle imposte per il semplice fatto che il prelievo fiscale è al 100%. Il Paese soffre e lo Stato gli è lontano, anche l'Amministrazione è molto lontana e la burocrazia è molto odiata. Amici assai facoltosi hanno lasciato il Ticino proprio a causa della burocrazia. Negli ultimi anni, penso che la tassazione, stabilita

alla leggera nei momenti di difficoltà, ci sia costata parecchio e poiché la vita del Paese è data non solo dai ricchi ma dalla vitalità del substrato, è su di esso che dobbiamo agire. Spero vivamente che la riforma porti i frutti che si decantano in quest'aula, ma mi asterrò perché quale "single" mi rendo conto che questa categoria è tartassata e quando abbiamo evaso recentemente l'iniziativa¹³ Iris Canonica erano state fatte promesse su questa specifica categoria di contribuente, che non ha avuto alcuna attenzione in questa riforma.

BERETTA PICCOLI S. - Si è parlato a più riprese del patto sociale per cercare di risolvere la situazione; per primo Jean-Jacques Rousseau ha parlato di patto sociale nel 1755 e di disuguaglianza tra gli uomini indicando che è la società che l'ha creata. Noi non dobbiamo aumentare la disuguaglianza e seguire l'economia, favorendo l'aumento della differenza tra ricchi e poveri. È stato fatto un ritocco dicendo che il ceto medio da 140 mila franchi scende a 110 mila franchi, con 400 mila franchi di sostanza netta, ma non mi sembra si possa parlare di ceto medio: abbiamo tagliato assegni famigliari integrativi per famiglie che fanno veramente fatica e invece aiutiamo contribuenti con 400 mila franchi di sostanza netta, che probabilmente possiedono una casa. Si tratta di un'incongruenza assoluta e il patto sociale è andato rovinosamente cadendo. Di conseguenza voto contro la riforma.

LEPORI C. - Propongo due osservazioni per giustificare la mia posizione. Le parole sono importanti: quando si fanno classifiche sul carico fiscale utilizzando determinati aggettivi in espressioni come "posizione migliore", "in alto", "in basso nella classifica" e accompagnandole con valutazioni del genere che è meglio avere imposizioni fiscali basse (che sono però slegate dai compiti da eseguire), a mio parere si tratta in realtà di affermazioni a priori, di considerazioni prive di una valutazione di merito.

La seconda osservazione riguarda la volontà di perseguire la concorrenza fiscale e in particolare di adeguarsi all'idea di concorrenza fiscale tra Cantoni, cercando di raggiungere la media: è un'operazione che mi fa un po' ridere perché anche Cantoni che hanno cercato di raggiungere i primi posti, come il Canton Lucerna, si trovano ora ad avere poche entrate e nessun afflusso di grandi ditte o persone imponibili. Per questa logica perversa della concorrenza fiscale non posso accettare la riforma.

GHISOLFI N. - Il messaggio evade anche la mia iniziativa¹⁴ tramite la quale chiedevo di creare un fondo per gestire il finanziamento degli asili nido e delle strutture complementari alla famiglia; le mie richieste non sono evase nella loro totalità tuttavia apprezzo quanto è proposto e quindi lo sostengo. Non chiedo di sottoporre al plenum l'iniziativa, come il collega Pamini con la sua, ma mi riservo di ripresentare un'iniziativa simile riprendendo gli aspetti non evasi.

¹³ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Favorire in Ticino una reale equità fiscale fra le diverse categorie di contribuenti, rivedendo i prelievi applicati ai singoli (Aliquota B)*, Iris Canonica (ripresa da Michele Guerra), 17.09.2001. Dibattito parlamentare, vedi seduta di Gran Consiglio del 19 giugno 2017, VI, serale.

¹⁴ Vedi nota 9, p. [2994](#).

GHISLETTA R. - Credo che il pacchetto sociale sia notevole per molti aspetti: porta il finanziamento degli asili nido e delle strutture extrascolastiche ai due terzi (una rivendicazione contenuta nell'iniziativa popolare¹⁵), conduce a migliori condizioni qualitative e salariali per il personale degli asili nido, prevede due milioni di franchi da destinare ai famigliari che curano persone grandi invalide e contiene il finanziamento dei consultori donna-lavoro per la parità dei sessi. Quindi si tratta di 20 milioni di franchi e non solo di 4.5 destinati all'assegno parentale, sul quale si può discutere ma che comunque è stato orientato meglio dalla Commissione. Pur essendo un aiuto insufficiente, ritengo che nel suo insieme un pacchetto sociale simile sia piuttosto raro in questo Gran Consiglio. Infatti, non mi capita sovente di votare un pacchetto di 20 milioni di franchi, somma che va a favore della conciliazione lavoro-famiglia, di famiglie con invalidi a carico e di chi ha bisogno: questo è innegabile e se si può discutere sulle misure fiscali credo che la contropartita sociale non vada assolutamente banalizzata. Si tratta di un accordo tra destra e sinistra e voterò a favore della riforma poiché né la sinistra né la destra hanno la maggioranza dei voti in Gran Consiglio: per fare passare le cose ci vuole una maggioranza.

FONIO G. - Condivido totalmente quanto dice il collega Ghisletta. Solo chi non conosce la realtà degli asili nido non può essere soddisfatto della riforma in discussione. Finalmente si va nella direzione auspicata; per anni la politica ha parlato e ha detto di avere a cuore la conciliabilità lavoro-famiglia e ha fatto finta di interessarsi del tema degli asili nido. Questa sera la politica darà una risposta alle migliaia di persone che chiedono l'aiuto di queste strutture, così come darà un sostegno a queste strutture, tra le quali ve ne sono alcune che vanno incontro alle famiglie in difficoltà con rette sociali, che causano però difficoltà alle medesime strutture. Sosterrò con convinzione la riforma sociale e mi complimento con il Consiglio di Stato che ha allestito il messaggio e la Commissione che in maniera molto saggia è riuscita a trovare un compromesso.

SEITZ G. - Nella Commissione speciale tributaria le forze politiche si sono concentrate sul futuro del Cantone Ticino, esprimendo le diverse esigenze e compiendo con celerità un grande lavoro. Stiamo costruendo il Ticino che si concretizzerà fra una ventina di anni, con centomila abitanti in più, con un settore sociale e maggiori responsabilità. Sosterrò il rapporto del collega Foletti e invito tutti a sostenerlo.

MORISOLI S. - Sono già intervenuto sul fisco. Mi infastidisce sentire definire pacchetto sociale questa proposta perché sono i numeri a dire che non è tutto il settore della socialità del Cantone Ticino a essere preso in considerazione, ma solo una minima parte: sono 1'640 i bambini che frequentano gli asili nido (ne nascono tremila all'anno e la metà non li frequenterà) con assegni elargiti per tre anni, per i bambini da zero a tre anni: sono circa 1'600-2'000 i bambini negli asili nido a fronte di 12'671 famiglie monoparentali. Pensiamo di risolvere i problemi della socialità attraverso questa misura, ingigantendola per non fare più niente per i prossimi anni? Mi infastidisce spendere 20 milioni di franchi in questo modo quando dovremmo spenderli altrimenti.

¹⁵ Vedi nota 11, p. [2994](#).

MATTEI G. - Mi asterrò a malincuore perché in fin dei conti non è un cattivo pacchetto, specialmente la misura di aiuto alle giovani famiglie, che merita di essere sostenuta. Però mi aspettavo anche misure di incentivazione fiscale per promuovere l'abitazione e la residenza nelle regioni periferiche e di montagna. Se non facciamo qualcosa di concreto con proposte tangibili difficilmente riusciremo a superare il divario esistente perché vi sono molti impedimenti e limitazioni che non invogliano le giovani famiglie a decidere di risiedere in montagna.

FERRARA N. - La perfezione è nemica del bene. Mi dispiace sentire in quest'aula che vi sia qualcuno come il collega Pamini che dice di votare no perché non vi è un sufficiente alleggerimento fiscale e la collega Beretta Piccoli che voterà no perché non vi è abbastanza socialità. Siamo riusciti ad avere, per una volta e su temi importantissimi, un Governo unito e tutti i partiti di Governo uniti nel formulare proposte in materia di conciliazione famiglia-lavoro e di fiscalità e ora vi è chi va per la sua strada. È chiaro che vi è sempre un giardino più verde di quello che possiamo avere, ma coltivare il proprio orticello è una strada in salita perché da soli non si fanno riforme. Mi permetto di chiedere ai colleghi ancora indecisi di sostenere questa riforma fiscale e sociale, che non è perfetta e non è né la prima né l'ultima, ma che è un passo giusto sulla strada di un Ticino più moderno e che politicamente lavora insieme, il che non è cosa da poco.

DENTI F. - Invito, come ha fatto il collega Morisoli, a non abusare del termine patto sociale. Introdurre 3'000 franchi per figlio quando i pannolini costano 2'800 franchi all'anno non mi sembra una grande misura. Attendo dal Dipartimento della sanità e della socialità una riforma dello Stato sociale del Cantone Ticino che prima a poi si dovrà avviare, evitando queste misure a cerotto che, pur essendo meglio di nulla, non sono lo Stato sociale da me auspicato.

DUCRY J. - Il Governo si è mostrato apparentemente o realmente unito anche facendo furbate, come l'aumento delle stime tramite decreto senza sottoporre al Parlamento questo tema. Ora, come moneta di scambio, fra un modo di vedere la società e i rapporti cittadino-Stato e un altro, si propone un'altra furbata o soluzione che può piacere ai pragmatici ma che urta determinati principi – la collega Beretta Piccoli ha citato Rousseau – che sottoscrivo: non tutti sono disposti a rinunciare, a volte anche con piccoli compromessi, al proprio io, ai propri principi. Dunque non riesco ad accettare questi scambi che portano sicuramente a vantaggi degli uni e degli altri: vi sono posizioni ideologiche che non permettono di sostenere certe proposte. Di conseguenza non voto l'entrata in materia.

PAMINI P. - Mi spiace che la collega Ferrara non abbia ascoltato bene i miei interventi perché non sono contrario alla riforma, né tantomeno nella Commissione sono mai stato attivamente contrario o ho voluto scrivere un rapporto di minoranza, seppure la ritengo insufficiente. Voterò sì all'entrata in materia e mi sono permesso di proporre emendamenti di cui parleremo per cercare di arricchirla. Per cui invito a non farmi dire cose che non ho detto.

BERETTA PICCOLI S. - Una breve replica. Si può parlare di orticello se lo si possiede, mentre se uno non l'ha non ci deve pagare le tasse. Quindi è inutile che la collega Ferrara solleva temi che non stanno né in cielo né in terra. Un contribuente con 100 mila franchi di reddito e 400 mila franchi di sostanza non appartiene alla categoria del ceto medio, bensì a quella del ceto alto e non va sgravato in nessun modo: inoltre, cosa se ne fa di 3'000 franchi?

BIGNASCA B. - Cito Winston Churchill: «*afferma che quando una Nazione tenta di tassare se stessa per raggiungere la prosperità è come se un uomo si mettesse in piedi dentro un secchio e cercasse di sollevarsi per il manico*». Credo che tutte le riforme fiscali e soprattutto questa molto equilibrata – faccio i complimenti al relatore, al presidente della Commissione e agli altri colleghi – vadano sostenute.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli disegni di legge annessi al rapporto commissionale. Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Legge tributaria del 21 giugno 1999

Articolo 35 e 314e (nuovo)

- **Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra**

¹*L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:*

| <i>Categorie</i> | | | | <i>Aliquote di ogni categoria %</i> | <i>Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.</i> | <i>Aliquota effettiva del massimo di categoria %</i> |
|------------------|---------------|--------------|---------------|-------------------------------------|--|--|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | <i>12'000</i> | <i>0.163</i> | <i>19.60</i> | <i>0.163</i> |
| <i>da fr.</i> | <i>12'100</i> | <i>a fr.</i> | <i>16'700</i> | <i>5.321</i> | <i>269.70</i> | <i>1.614</i> |
| <i>da fr.</i> | <i>16'800</i> | <i>a fr.</i> | <i>20'000</i> | <i>6.050</i> | <i>469.35</i> | <i>2.346</i> |
| <i>da fr.</i> | <i>20'100</i> | <i>a fr.</i> | <i>25'000</i> | <i>3.990</i> | <i>668.85</i> | <i>2.675</i> |
| <i>da fr.</i> | <i>25'100</i> | <i>a fr.</i> | <i>28'900</i> | <i>7.626</i> | <i>966.25</i> | <i>3.343</i> |
| <i>da fr.</i> | <i>29'000</i> | <i>a fr.</i> | <i>38'200</i> | <i>9.621</i> | <i>1'861.00</i> | <i>4.871</i> |

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| da fr. | 38'300 | a fr. | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| da fr. | 50'600 | a fr. | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| da fr. | 55'900 | a fr. | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| da fr. | 70'100 | a fr. | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| da fr. | 87'800 | a fr. | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| da fr. | 109'400 | a fr. | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| da fr. | 365'400 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 50'600 | | in avanti | 11.000 | | |

²Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| fino | | a fr. | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| da fr. | 19'700 | a fr. | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| da fr. | 23'900 | a fr. | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| da fr. | 27'100 | a fr. | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| da fr. | 31'900 | a fr. | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| da fr. | 40'700 | a fr. | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| da fr. | 46'000 | a fr. | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| da fr. | 58'200 | a fr. | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| da fr. | 76'700 | a fr. | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| da fr. | 86'800 | a fr. | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| da fr. | 117'800 | a fr. | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| da fr. | 135'400 | a fr. | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| da fr. | 175'900 | a fr. | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| da fr. | 291'700 | a fr. | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| da fr. | 730'800 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 76'700 | | in avanti | 11.000 | | |

Art. 314e (nuovo)

¹Per il periodo fiscale 2018, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|----------------|--------------|------------------|------------------------------|---|---|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| <i>da fr.</i> | 12'100 | <i>a fr.</i> | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| <i>da fr.</i> | 16'800 | <i>a fr.</i> | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| <i>da fr.</i> | 20'100 | <i>a fr.</i> | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| <i>da fr.</i> | 25'100 | <i>a fr.</i> | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| <i>da fr.</i> | 29'000 | <i>a fr.</i> | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| <i>da fr.</i> | 38'300 | <i>a fr.</i> | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| <i>da fr.</i> | 50'600 | <i>a fr.</i> | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| <i>da fr.</i> | 55'900 | <i>a fr.</i> | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| <i>da fr.</i> | 70'100 | <i>a fr.</i> | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| <i>da fr.</i> | 87'800 | <i>a fr.</i> | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| <i>da fr.</i> | 109'400 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| <i>da fr.</i> | 365'400 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| da fr. | 365'400 | | in avanti | 14.500 | | |

²Per il periodo fiscale 2018, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|--------|--------------|--------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|-----------|----------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| da fr. | 58'200 | a fr. | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| da fr. | 76'700 | a fr. | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| da fr. | 86'800 | a fr. | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| da fr. | 117'800 | a fr. | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| da fr. | 135'400 | a fr. | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| da fr. | 175'900 | a fr. | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| da fr. | 291'700 | a fr. | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| da fr. | 730'800 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 218'700 | | in avanti | 14.500 | | |

³Per il periodo fiscale 2019, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|-----------|----------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| Fino | | a fr. | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| da fr. | 12'100 | a fr. | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| da fr. | 16'800 | a fr. | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| da fr. | 20'100 | a fr. | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| da fr. | 25'100 | a fr. | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| da fr. | 29'000 | a fr. | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| da fr. | 38'300 | a fr. | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| da fr. | 50'600 | a fr. | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| da fr. | 55'900 | a fr. | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| da fr. | 70'100 | a fr. | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| da fr. | 87'800 | a fr. | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| da fr. | 109'400 | a fr. | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| da fr. | 365'400 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 218'700 | | in avanti | 14.000 | | |

⁴Per il periodo fiscale 2019, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|----------------------|----------------|--------------|-------------------------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| <i>da fr.</i> | 58'200 | <i>a fr.</i> | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| <i>da fr.</i> | 76'700 | <i>a fr.</i> | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | <i>a fr.</i> | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| <i>da fr.</i> | 117'800 | <i>a fr.</i> | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| <i>da fr.</i> | 135'400 | <i>a fr.</i> | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| <i>da fr.</i> | 291'700 | <i>a fr.</i> | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| <i>da fr.</i> | 730'800 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | | <i>in avanti</i> | 14.000 | | |

⁵Per il periodo fiscale 2020, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|----------------------|----------------|--------------|-------------------------|------------------------------|---|---|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| <i>da fr.</i> | 12'100 | <i>a fr.</i> | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| <i>da fr.</i> | 16'800 | <i>a fr.</i> | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| <i>da fr.</i> | 20'100 | <i>a fr.</i> | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| <i>da fr.</i> | 25'100 | <i>a fr.</i> | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| <i>da fr.</i> | 29'000 | <i>a fr.</i> | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| <i>da fr.</i> | 38'300 | <i>a fr.</i> | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| <i>da fr.</i> | 50'600 | <i>a fr.</i> | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| <i>da fr.</i> | 55'900 | <i>a fr.</i> | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| <i>da fr.</i> | 70'100 | <i>a fr.</i> | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| <i>da fr.</i> | 87'800 | <i>a fr.</i> | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| <i>da fr.</i> | 109'400 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| <i>da fr.</i> | 365'400 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | | <i>in avanti</i> | 13.500 | | |

⁶**Per il periodo fiscale 2020**, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------|--------------|------------------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| <i>da fr.</i> | 58'200 | <i>a fr.</i> | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| <i>da fr.</i> | 76'700 | <i>a fr.</i> | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | <i>a fr.</i> | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| <i>da fr.</i> | 117'800 | <i>a fr.</i> | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| <i>da fr.</i> | 135'400 | <i>a fr.</i> | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| <i>da fr.</i> | 291'700 | <i>a fr.</i> | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| <i>da fr.</i> | 730'800 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | | <i>in avanti</i> | 13.500 | | |

⁷**Per il periodo fiscale 2021**, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|--------|--------------|--------|------------------------------|---|---|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| <i>da fr.</i> | 12'100 | <i>a fr.</i> | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| <i>da fr.</i> | 16'800 | <i>a fr.</i> | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| <i>da fr.</i> | 20'100 | <i>a fr.</i> | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| <i>da fr.</i> | 25'100 | <i>a fr.</i> | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| <i>da fr.</i> | 29'000 | <i>a fr.</i> | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| <i>da fr.</i> | 38'300 | <i>a fr.</i> | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| <i>da fr.</i> | 50'600 | <i>a fr.</i> | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|-----------|---------|-------|-----------|------------------------------|---|---|
| da fr. | 55'900 | a fr. | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| da fr. | 70'100 | a fr. | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| da fr. | 87'800 | a fr. | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| da fr. | 109'400 | a fr. | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| da fr. | 365'400 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 109'400 | | in avanti | 13.000 | | |

⁸Per il periodo fiscale 2021, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|-----------|---------|-------|-----------|------------------------------|---|---|
| fino | | a fr. | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| da fr. | 19'700 | a fr. | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| da fr. | 23'900 | a fr. | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| da fr. | 27'100 | a fr. | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| da fr. | 31'900 | a fr. | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| da fr. | 40'700 | a fr. | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| da fr. | 46'000 | a fr. | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| da fr. | 58'200 | a fr. | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| da fr. | 76'700 | a fr. | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| da fr. | 86'800 | a fr. | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| da fr. | 117'800 | a fr. | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| da fr. | 135'400 | a fr. | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| da fr. | 175'900 | a fr. | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| da fr. | 291'700 | a fr. | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| da fr. | 730'800 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 135'400 | | in avanti | 13.000 | | |

⁹ **Per il periodo fiscale 2022**, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------|--------------|------------------|------------------------------|---|---|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| <i>da fr.</i> | 12'100 | <i>a fr.</i> | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| <i>da fr.</i> | 16'800 | <i>a fr.</i> | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| <i>da fr.</i> | 20'100 | <i>a fr.</i> | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| <i>da fr.</i> | 25'100 | <i>a fr.</i> | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| <i>da fr.</i> | 29'000 | <i>a fr.</i> | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| <i>da fr.</i> | 38'300 | <i>a fr.</i> | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| <i>da fr.</i> | 50'600 | <i>a fr.</i> | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| <i>da fr.</i> | 55'900 | <i>a fr.</i> | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| <i>da fr.</i> | 70'100 | <i>a fr.</i> | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| <i>da fr.</i> | 87'800 | <i>a fr.</i> | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| <i>da fr.</i> | 109'400 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| <i>da fr.</i> | 365'400 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 87'800 | | <i>in avanti</i> | 12.500 | | |

¹⁰ **Per il periodo fiscale 2022**, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|--------|--------------|--------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| <i>da fr.</i> | 58'200 | <i>a fr.</i> | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| <i>da fr.</i> | 76'700 | <i>a fr.</i> | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| da fr. | 86'800 | a fr. | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| da fr. | 117'800 | a fr. | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| da fr. | 135'400 | a fr. | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| da fr. | 175'900 | a fr. | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| da fr. | 291'700 | a fr. | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| da fr. | 730'800 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 86'800 | | in avanti | 12.500 | | |

¹¹ Per il periodo fiscale 2023, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|---------------|---------------|-------|------------------|------------------------------|---|---|
| Fino | | a fr. | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| da fr. | 12'100 | a fr. | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| da fr. | 16'800 | a fr. | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| da fr. | 20'100 | a fr. | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| da fr. | 25'100 | a fr. | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| da fr. | 29'000 | a fr. | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| da fr. | 38'300 | a fr. | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| da fr. | 50'600 | a fr. | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| da fr. | 55'900 | a fr. | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| da fr. | 70'100 | a fr. | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| da fr. | 87'800 | a fr. | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| da fr. | 109'400 | a fr. | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| da fr. | 218'700 | a fr. | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| da fr. | 365'400 | | in avanti | 15.076 | | |
| da fr. | 55'900 | | in avanti | 12.000 | | |

¹² Per il periodo fiscale 2023, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|----------------------|---------------|--------------|-------------------------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| <i>da fr.</i> | 58'200 | <i>a fr.</i> | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| <i>da fr.</i> | 76'700 | <i>a fr.</i> | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | <i>a fr.</i> | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| <i>da fr.</i> | 117'800 | <i>a fr.</i> | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| <i>da fr.</i> | 135'400 | <i>a fr.</i> | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| <i>da fr.</i> | 291'700 | <i>a fr.</i> | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| <i>da fr.</i> | 730'800 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | | <i>in avanti</i> | 12.000 | | |

¹³ Per il periodo fiscale 2024, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|----------------------|---------------|--------------|-------------------------|------------------------------|---|---|
| <i>Fino</i> | | <i>a fr.</i> | 12'000 | 0.163 | 19.60 | 0.163 |
| <i>da fr.</i> | 12'100 | <i>a fr.</i> | 16'700 | 5.321 | 269.70 | 1.614 |
| <i>da fr.</i> | 16'800 | <i>a fr.</i> | 20'000 | 6.050 | 469.35 | 2.346 |
| <i>da fr.</i> | 20'100 | <i>a fr.</i> | 25'000 | 3.990 | 668.85 | 2.675 |
| <i>da fr.</i> | 25'100 | <i>a fr.</i> | 28'900 | 7.626 | 966.25 | 3.343 |
| <i>da fr.</i> | 29'000 | <i>a fr.</i> | 38'200 | 9.621 | 1'861.00 | 4.871 |
| <i>da fr.</i> | 38'300 | <i>a fr.</i> | 50'500 | 10.553 | 3'159.00 | 6.255 |
| <i>da fr.</i> | 50'600 | <i>a fr.</i> | 55'800 | 11.174 | 3'751.20 | 6.722 |
| <i>da fr.</i> | 55'900 | <i>a fr.</i> | 70'000 | 12.000 | 5'455.20 | 7.793 |
| <i>da fr.</i> | 70'100 | <i>a fr.</i> | 87'700 | 11.794 | 7'542.75 | 8.600 |
| <i>da fr.</i> | 87'800 | <i>a fr.</i> | 109'300 | 12.681 | 10'281.85 | 9.406 |
| <i>da fr.</i> | 109'400 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 13.302 | 24'820.95 | 11.354 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 365'300 | 14.278 | 45'766.80 | 12.528 |
| <i>da fr.</i> | 365'400 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 55'900 | | <i>in avanti</i> | 11.500 | | |

¹⁴**Per il periodo fiscale 2024, per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:**

| Categorie | | | | Aliquote di ogni categoria % | Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr. | Aliquota effettiva del massimo di categoria % |
|----------------------|---------------|--------------|-------------------------|------------------------------|---|---|
| <i>fino</i> | | <i>a fr.</i> | 19'600 | 0.147 | 28.95 | 0.147 |
| <i>da fr.</i> | 19'700 | <i>a fr.</i> | 23'800 | 3.990 | 196.55 | 0.825 |
| <i>da fr.</i> | 23'900 | <i>a fr.</i> | 27'000 | 4.434 | 338.45 | 1.253 |
| <i>da fr.</i> | 27'100 | <i>a fr.</i> | 31'800 | 2.660 | 466.15 | 1.465 |
| <i>da fr.</i> | 31'900 | <i>a fr.</i> | 40'600 | 3.990 | 817.25 | 2.012 |
| <i>da fr.</i> | 40'700 | <i>a fr.</i> | 45'900 | 6.651 | 1'169.75 | 2.548 |
| <i>da fr.</i> | 46'000 | <i>a fr.</i> | 58'100 | 7.981 | 2'143.45 | 3.689 |
| <i>da fr.</i> | 58'200 | <i>a fr.</i> | 76'600 | 10.287 | 4'046.55 | 5.282 |
| <i>da fr.</i> | 76'700 | <i>a fr.</i> | 86'700 | 11.262 | 5'184.00 | 5.979 |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | <i>a fr.</i> | 117'700 | 12.859 | 9'170.30 | 7.791 |
| <i>da fr.</i> | 117'800 | <i>a fr.</i> | 135'300 | 12.238 | 11'324.20 | 8.369 |
| <i>da fr.</i> | 135'400 | <i>a fr.</i> | 175'800 | 13.125 | 16'639.85 | 9.465 |
| <i>da fr.</i> | 175'900 | <i>a fr.</i> | 218'600 | 14.011 | 22'636.55 | 10.355 |
| <i>da fr.</i> | 218'700 | <i>a fr.</i> | 291'600 | 14.544 | 33'253.65 | 11.403 |
| <i>da fr.</i> | 291'700 | <i>a fr.</i> | 730'700 | 14.898 | 98'670.75 | 13.503 |
| <i>da fr.</i> | 730'800 | | <i>in avanti</i> | 15.076 | | |
| <i>da fr.</i> | 86'800 | | <i>in avanti</i> | 11.500 | | |

PAMINI P. - Tramite il primo emendamento proponiamo di abbassare l'aliquota massima sul reddito dall'attuale 15% all'11%, procedendo gradualmente nel corso di otto anni. Di conseguenza entro il 2025 la tassazione del reddito per l'imposta cantonale, sia per coniugi sia per persone sole, non supererebbe l'11%; per mettere in prospettiva la situazione conseguente all'adozione dell'emendamento il nostro Cantone si posizionerebbe grosso modo nel primo terzo dei Cantoni in materia di tassazione delle persone fisiche.

Ben coscienti dello stato precario delle finanze cantonali la proposta è di scendere gradualmente dello 0.5% all'anno, dal 2018 fino al 2025. Per dare un'idea dell'impatto sul gettito stimato dal Consiglio di Stato, se si scendesse al 13% dall'attuale 15% vi sarebbe una diminuzione pari a 24.5 milioni di franchi di gettito, ma questo livello sarebbe raggiunto solo nel 2021; a regime il gettito cantonale sulla base dei dati attuali scenderebbe di 66 milioni di franchi e quello comunale di 53 milioni (questi dati si fondano sull'attuale base imponibile dei contribuenti).

Bisogna tenere conto che con un'aliquota massima dell'11% cantonale il Ticino diventerebbe particolarmente attrattivo soprattutto per gli svizzeri tedeschi che possiedono già nel nostro Cantone una casa: pertanto se pensate agli zurighesi che

hanno una casa in Ticino, non lavorano più e si spostano fra i due Cantoni non sarebbe difficile che queste persone possano diventare ticinesi che ogni tanto trascorrono il tempo a Zurigo, anziché essere zurighesi che passano il tempo in Ticino.

L'emendamento è strutturato con una serie di norme transitorie, ma va a tagliare la scala delle aliquote.

Termino sottolineando che soltanto a pieno regime, quindi fra otto anni, scendendo in maniera lenta, questa misura va a beneficio di contribuenti che avrebbero un imponibile a partire dai 50'500 franchi all'anno: con questa misura stiamo entrando letteralmente nella categoria del ceto medio ed è per questo che il mio gruppo propone questa misura a complemento della riforma.

Annuncio già che in caso di bocciatura questa proposta sarà comunque ripresentata sotto forma di iniziativa elaborata per poterla discutere in ogni caso in separata sede.

GIANORA W., PRESIDENTE - Desidero una precisazione dal collega Pamini: il suo intervento è riferito all'art. 35 della legge tributaria (LT) e all'art. 314e? Se fosse il caso metteremmo in votazione entrambi gli articoli.

PAMINI P. - Esatto, poiché hanno un nesso causale congiunto.

FOLETTI M., RELATORE - Innanzitutto propongo una questione di merito. La Commissione speciale tributaria si è chinata su questi emendamenti anche se erano già stati preventivamente presentati in Commissione e poi sono stati ripresentati in aula in parte modificati per alcuni aspetti tecnici ma non per la loro sostanza. Abbiamo ritenuto che non fosse corretto nei confronti del Parlamento entrare nel merito di emendamenti ad articoli della legge tributaria (LT) che non fossero oggetto del messaggio del Consiglio di Stato, per un semplice motivo: la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato permette a qualsiasi parlamentare di modificare una legge esistente per il mezzo dello strumento dell'iniziativa, sia essa generica o elaborata. Il fatto di presentare emendamenti su articoli che non sono oggetto del messaggio sarebbe una specie di scorciatoia per evitare l'iter dell'iniziativa. Non so cosa potrebbe accadere se il Parlamento dovesse discutere qualsiasi modifica di legge e qualsiasi deputato avesse la possibilità di modificare uno o più articoli di legge. Inoltre, a parte questo aspetto che però ritengo fondamentale per il buon e corretto lavoro parlamentare, vi è anche un secondo aspetto, vale a dire che l'impatto a regime di questa iniziativa è assolutamente importante e sicuramente potrebbe andare a disturbare gli equilibri, in precedenza evocati da tutti, indispensabili per poter portare avanti una riforma sociale e fiscale. A nome della maggioranza della Commissione speciale tributaria invitiamo a votare contro l'emendamento in discussione.

GHISLETTA R. - Credo che sia improponibile discutere in questo momento di ulteriori appesantimenti della parte fiscale perché altrimenti si rischia di mandare a monte l'accordo. Ci vuole senso di responsabilità per respingere questi emendamenti, perché alla stessa stregua potremmo anche noi, come sinistra, presentare emendamenti che appesantiscono la parte sociale: in tal caso non ci salveremmo più. Bisogna dunque respingere ogni emendamento che tocca sia la parte fiscale sia la parte sociale.

MORISOLI S. - Gli emendamenti sono opportuni. In primo luogo, se invociamo l'unità della materia gli emendamenti sono pertinenti, mentre con il pacchetto della riforma, che ha unito l'aspetto fiscale a quello sociale, è stato come mettere assieme mele e pere. I giuristi ci hanno detto comunque che è possibile unire i due temi e quindi il Presidente del Gran Consiglio può far dibattere e far votare il messaggio.

In secondo luogo, non si appesantisce nulla; caso mai si alleggeriscono i cittadini e le aziende dopo quattordici anni di immobilità. Si tratta di una proposta responsabile poiché la diminuzione è ripartita sull'arco di otto anni. Il collega Pamini ha anticipato che nel caso dovesse essere bocciata ripresenterà la misura nella forma d'iniziativa elaborata. Attendiamo le risposte del Governo per capire se non sta mentendo quando dice che vuole andare in questa direzione in tempi brevi.

LEPORI C. - L'art. 35 non è oggetto di questo messaggio e pertanto non vedo come si possa votare su un emendamento che lo riguarda. Le modifiche devono essere discusse in Commissione; se viene presentato un emendamento su un articolo modificato, per lo meno quest'ultimo è stato discusso in Commissione, mentre nella fattispecie non si è discusso l'oggetto dell'emendamento. Faccio una mozione d'ordine tramite la quale chiedo di non entrare in materia su questi emendamenti.

GIANORA W., PRESIDENTE - Si era discusso di questo aspetto con il Segretario generale del Gran Consiglio poiché vi è un'incertezza giuridica. Cedo la parola al deputato Pamini in merito al nesso tra l'art. 35 e il nuovo articolo 314e.

PAMINI P. - Propongo una precisazione di carattere tecnico: il messaggio formalmente è un controprogetto all'iniziativa di cui abbiamo parlato prima, la n. 475¹⁶, che proponeva tra le dodici misure l'abbassamento dell'aliquota dell'imposta sul reddito. Pertanto il Governo con il messaggio in discussione ha proposto come controprogetto di non modificare le aliquote sul reddito. In questo momento il mio gruppo propone di emendare la decisione del Consiglio di Stato, abbassando le aliquote sul reddito. Pertanto siamo convinti di trovarci all'interno del perimetro dell'oggetto di cui stiamo discutendo, mentre sarebbe stato diverso – e concordo con il collega Lepori – se l'emendamento avesse coinvolto per esempio la tassa sugli utili immobiliari che non era nemmeno oggetto dell'iniziativa trattata dal messaggio governativo.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 35 è respinto con 9 voti favorevoli, 58 contrari e 5 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 314e (nuovo) è respinto con 8 voti favorevoli, 60 contrari e 3 astensioni.

¹⁶ Vedi nota 3, p. [2977](#).

Articolo 76

- Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra

L'imposta sull'utile delle società di capitali e delle società cooperative è del 9 5 per cento dell'utile netto.

Punto II del disegno di legge

- Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2019, oppure contemporaneamente all'entrata in vigore delle modifiche degli articoli 91, 92 o 93 della legge tributaria del 21 giugno 1994, se fissata ad una data posteriore.

PAMINI P. - Nel corso dei dibattiti sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese diverse forze politiche e diversi politici, tra i quali il Consigliere di Stato Christian Vitta, hanno anticipato l'intenzione di abbassare l'aliquota sull'utile delle persone giuridiche in occasione dell'abolizione degli statuti fiscali speciali, ossia delle società holding, ausiliarie o di amministrazione. Questa misura è necessaria per evitare l'esodo di questi grossi contribuenti che corrispondono una fetta sostanziale del gettito fiscale ticinese: da qui l'intenzione anche del Governo, più che giusta e più che condivisa, di abbassare l'aliquota sull'utile.

La questione è decidere quando compiere questo passo. La proposta è di scendere dall'attuale 9% dell'aliquota sull'utile al 5%, una percentuale che non è frutto di una mia invenzione, bensì è discussa pubblicamente e che in caso di bocciatura dell'emendamento sarà tematizzata. Concretamente, proponiamo di modificare l'art. 76 riferito all'aliquota sull'utile portando quest'ultima dal 9% al 5%, con il differimento della sua entrata in vigore fino al momento in cui gli statuti speciali saranno aboliti.

Il ragionamento è il seguente: se già oggi in questa sala vige il consenso sulla necessità di questa misura per evitare la fuga di grossi contribuenti una volta che questi ultimi non potranno più utilizzare gli statuti fiscali privilegiati, allora possiamo già decidere oggi che con l'entrata in vigore differita si procederà in tal senso. Per completezza aggiungo che la risposta del Governo è sempre stata di voler aspettare di sapere di quanto, nel quadro della "Riforma fiscale 17", la Confederazione aumenterà il riversamento dell'imposta federale diretta al Cantone. Se il ragionamento ci sta però, dal punto di vista strategico nei confronti delle aziende, è irrilevante se riceviamo più o meno soldi da Berna perché sarà una necessità abbassare le aliquote per queste aziende, pena l'esodo verso altri Cantoni. Pertanto che da Berna arrivino più o meno soldi sarà una notizia accolta con piacere o con dispiacere ma secondo me non sarà rilevante per la decisione di diminuire l'aliquota. Pertanto proponiamo questo emendamento che fa chiarezza e permette alle aziende una pianificazione di medio corso che è estremamente importante: i grossi gruppi internazionali fanno business plan che continuano ad aggiornare con un orizzonte di

almeno cinque anni, per cui una modifica del genere è sicuramente attrattiva per il nostro Cantone.

FOLETTI M., RELATORE - La visione strategica del collega Pamini può anche piacermi, però modificare oggi un articolo che probabilmente dovremo modificare se verrà a cadere lo statuto speciale per determinate aziende oggi attive sul territorio, penso non sia una garanzia di equilibrio finanziario a medio termine per il nostro Cantone.

Dobbiamo fare un passo per volta, come detto fin dall'inizio. Quella oggi in discussione è una prima tappa. Se la "Riforma fiscale 17" dovesse essere approvata a livello federale ed eventualmente dal popolo, allora dovremo affrontare l'articolo in discussione. Se lo facessimo oggi equivarrebbe dare alle aziende promesse che potrebbero risultare false, se dovesse cadere il progetto in consultazione con conseguente mancata revisione delle imprese a statuto speciale: mi sembra quindi prematuro. Come sempre detto sia il Governo sia la Commissione speciale tributaria sono assolutamente disponibili ad affrontare questo tema quando ci sarà chiarezza a livello federale sulla nuova imposizione che sarà adottata.

Come Commissione raccomandiamo di non approvare questo emendamento, pur consapevoli che se dovessero subentrare modifiche a livello federale saremo costretti ad affrontare il tema.

PRONZINI M. - Segnalo una questione che comunque possiamo riprendere alla fine del dibattito: desidero capire l'aspetto procedurale sollevato, nel senso che per me va bene la procedura seguita da Paolo Pamini con la motivazione che ha dato rispondendo all'intervento del collega Lepori, ma vorrei sapere se in futuro si seguirà sempre questa procedura.

GIANORA W., PRESIDENTE - Posso spiegare subito, senza attendere la fine del dibattito: nella fattispecie seguiamo questa procedura poiché la modifica di legge è considerata un controprogetto all'iniziativa; quindi quando vi è un controprogetto è possibile procedere in tal modo.

MORISOLI S. - Ringrazio il collega Foletti perché senza di lui questo pacchetto non sarebbe arrivato in aula, però quando interviene sugli emendamenti non dovrebbe farlo in veste di municipale capo del dicastero finanze della città di Lugano ma di parlamentare della Repubblica e Cantone del Ticino e, per giunta, del gruppo della Lega. Però ammiro il suo lavoro e la sua tenacia e se oggi passerà il pacchetto possiamo ringraziarlo.

Queste proposte non sono indifferenti e non meritano di essere bocciate a raffica, senza pietà. Anche questo emendamento si trasformerà evidentemente in un'iniziativa elaborata.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 76 è respinto con 9 voti favorevoli, 54 contrari e 5 astensioni.

Articolo 20

- Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra (nuovo cpv. 4)

4In caso di una sostanza imponibile inferiore a 600'000 franchi il valore locativo imponibile può ammontare al massimo al 30 per cento delle entrate in contanti.

PAMINI P. - L'emendamento all'art. 20 intende introdurre il cosiddetto freno al valore locativo. Il documento che avete ricevuto ieri per email è molto lungo perché abbiamo allegato all'emendamento lo studio¹⁷ commissionato dall'Associazione dei proprietari fondiari Sezione Ticino (APF-HEV Ticino) al Centro di competenze tributarie della SUPSI, per penna di Sabina Rigozzi che ha approfondito questa misura.

Il testo di legge che proponiamo corrisponde al testo della legge tributaria grigionese, che conosce esattamente questo meccanismo calibrato come indicato, che vi espongo: «*in caso di una sostanza imponibile inferiore a 600'000 franchi il valore locativo imponibile può ammontare al massimo al 30% delle entrate in contanti*». Questa norma è pensata in particolare per i casi di coppie di contribuenti anziani che diligentemente hanno fatto sacrifici per tutta la vita, hanno pagato l'ipoteca, vivono in casa propria, hanno una sostanza non eccessiva (stiamo parlando di un appartamento o di una villetta), non hanno più l'ipoteca con i relativi interessi passivi da pagare, hanno entrate liquide estremamente ridotte (AVS e III pilastro, perché il II pilastro tipicamente in queste situazioni è stato utilizzato per sdebitarsi con la banca). Questa tipologia di contribuenti è letteralmente strozzata dall'attuale sistemica fiscale svizzera poiché tassa il reddito fittizio chiamato valore locativo, vale a dire questo affitto fittizio che il contribuente non paga. Per questa tipologia di contribuenti il Cantone Grigioni, e come esso anche altri vari Cantoni, ha previsto il meccanismo che abbiamo ripreso tale e quale, proponendo di introdurlo nella nostra LT. La nostra idea è che con questa proposta il pacchetto fiscale aggiunge un tassello che va a favore di tipologie molto vulnerabili di contribuenti e, pensando alla probabile votazione popolare, la cosa non dovrebbe danneggiare. Non sono purtroppo in grado di riferire l'impatto a livello di gettito perché questa era una delle misure dell'iniziativa elaborata n. 475 che il Governo non ha voluto approfondire, limitandosi semplicemente a menzionarla nel messaggio.

CELIO F. - Ritengo che il valore locativo fittizio sia da stralciare. Non può essere fatto a livello federale ma se l'ha fatto il Cantone Grigioni appoggio la proposta.

FOLETTI M., RELATORE - Mi sembra che la questione posta con questo nuovo emendamento costituisca un'anticipazione dei tempi visto che anche a livello federale vi è un'iniziativa per eliminare il valore locativo. Nei tempi brevi che ci sono stati dati non siamo riusciti a determinare l'impatto finanziario di questa misura e invito pertanto i colleghi a non votare un emendamento del quale non si conoscono le conseguenze finanziarie.

¹⁷ Sabina Rigozzi, Il freno all'imposizione del valore locativo nel Cantone Ticino, SUPSI, Manno, ottobre 2017.

FARINELLI A. - È un peccato che un tema sicuramente importante sia presentato come emendamento all'interno di un pacchetto senza avere i dovuti approfondimenti, mancando i dati dell'impatto finanziario. Personalmente, e come me penso anche molti colleghi del mio gruppo, sono disponibile a discutere di misure di questo tipo, ma non mi sento di votarle seduta stante. Invito pertanto i colleghi de La Destra a presentare una proposta all'attenzione del Gran Consiglio poiché in diversi gruppi vi è sensibilità in merito.

KANDEMIR BORDOLI P. - Abbiamo detto che alcuni emendamenti dovevano essere messi al voto perché erano un controprogetto all'iniziativa. Il relatore della Commissione ha ricordato che questo in discussione non fa parte di quelli che rientrano in quella cerchia per cui non possiamo metterlo al voto poiché altrimenti, se lo facessimo, dovremmo prendere in considerazione tutti gli emendamenti su tutti gli articoli di una legge. Non possiamo pertanto metterlo ai voti.

MORISOLI S. - Evidentemente bisogna votare sì, per più ragioni: la prima è che questo emendamento è nel pacchetto dell'iniziativa elaborata presentata il 17 febbraio; secondariamente, il Governo avendo ricevuto l'atto parlamentare in febbraio aveva il tempo di fare la valutazione dell'impatto; in terzo ordine, si tratta di un'iniziativa di sgravio fiscale sociale, una misura molto più sociale di molte altre spacciate per socialità, visto che va a favore di anziani e di persone singole alle quali viene sobbarcato un finto reddito che non avranno mai e che, addirittura, gli fa perdere qualche sussidio. Pertanto questa misura è la forma più logica per sgravarli e magari fargli avere qualcosa.

GIANORA W., PRESIDENTE - Stiamo discutendo sulla proposta della collega Kandemir Bordoli di non mettere in votazione l'emendamento.

PAMINI P. - L'iniziativa elaborata n. 475 contiene dodici misure e la prima è esattamente questa e non è stata modificata di una virgola.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Visto che è stato chiarito che si voterà sulla proposta mi allineo all'intervento del relatore e richiamo l'invito a bocciarla. Il tema del valore locativo è in discussione a livello federale nelle Commissioni parlamentari e quindi per un eventuale intervento in questo campo è sicuramente ragionevole, opportuno e sensato attendere l'esito dei lavori a livello federale.

CELIO F. - Se il tema è in discussione a livello federale sarebbe un segnale negativo se il Gran Consiglio respingesse la proposta nell'ordine di grandezza visto per gli altri emendamenti. Spero che vi sia un risultato un po' diverso.

FOLETTI M., RELATORE - Capisco i vari interventi e in particolare quanto appena detto dal collega Celio, nel senso che sarebbe un messaggio non positivo bocciare con un voto bulgaro questa proposta. Avevo chiesto al collega Pamini di ritirare questi emendamenti in

modo che il Parlamento non si esprimesse e avesse il tempo, in una seconda fase, di discutere l'iniziativa che sarà presentata su questo tema sulla base del rapporto della SUPSI. Chiedo che ritirino l'emendamento così che il Parlamento non si esprima e discuta successivamente questa proposta, visto che questo argomento sembra essere di interesse generale, rimanendo aggiornati sull'avanzamento delle discussioni a livello federale. Sarebbe la soluzione più pulita.

GIANORA W., PRESIDENTE - Comunico che la collega Kandemir Bordoli ritira la proposta d'ordine.

PAMINI P. - L'emendamento è contestuale a questa riforma fiscale e sociale. In caso di voto negativo presenteremo la proposta sotto forma di iniziativa elaborata. Visti gli intenti e quanto detto precedentemente non so se questo emendamento passerà, ma il mio invito a chi è sensibile al tema è di approvarlo. Non vi è alcuna incompatibilità con il diritto federale, ha un connotato sociale ed è il testo della legge grigionese. Credo sia un voto utile per capire il grado di sensibilità del Parlamento su questa materia.

AGUSTONI M. - Premetto che sono abbastanza allergico al valore locativo perché è come se si dovesse imporre a un proprietario di un'automobile un reddito da tassista anche se utilizza l'automobile per le sue necessità personali. Desidero sapere se in merito all'impatto finanziario non vi è alcun tipo di indicazione.

PAMINI P. - Non sono in grado di quantificare l'impatto poiché mancano i dati. Lo studio della SUPSI non quantifica l'importo poiché si occupa solo di approfondire la sistematica e fa paragoni tra i vari Cantoni. Il Governo aveva dieci mesi per quantificare l'impatto ma ha scelto di non procedere in tal senso.

DELCO PETRALLI M. - Effettivamente questa proposta è interessante e vi aderirei. Il problema è che se dovessimo introdurla adesso corre il rischio di essere sottoposta a referendum, se la raccolta delle firme dovesse riuscire; inoltre, se il referendum fosse votato si rischierebbe di far cadere anche questa proposta. Condivido l'invito del collega Foletti di ritirare l'emendamento e di presentarlo come iniziativa separata.

MORISOLI S. - Invito a riflettere bene poiché andremo a votare su questo pacchetto e avere questa categoria di persone dalla parte di chi vuole gli sgravi fiscali sarebbe determinante. I calcoli si fanno anche in questo modo, trasparente.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 20 è respinto con 31 voti favorevoli, 40 contrari e 5 astensioni.

Articolo 37b

- Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra (cpv. 1)

*¹In caso di cessazione definitiva dell'attività lucrativa indipendente dopo il compimento dei 55 anni o per incapacità di esercitare tale attività in seguito a invalidità, le riserve occulte realizzate nel corso degli ultimi due esercizi sono sommate e imposte congiuntamente, ma separatamente dagli altri redditi. I contributi di riscatto conformemente all'articolo 32 capoverso 1 lettera d) sono deducibili. Se non vengono effettuati simili riscatti, l'imposta sull'importo delle riserve occulte realizzate per il quale il contribuente giustifica l'ammissibilità di un riscatto secondo l'articolo 32 capoverso 1 lettera d) è calcolata applicando l'aliquota dell'articolo 38. Per la determinazione dell'aliquota applicabile all'importo restante delle riserve occulte realizzate ~~sono determinanti le aliquote dell'articolo 35~~ **è determinante un quinto di questo importo restante, ma in ogni caso è riscossa un'imposta a un'aliquota del 2 per cento almeno.***

PAMINI P. - L'emendamento si riferisce, nella sostanza, agli artigiani ticinesi. La questione è la seguente: chi ha un'impresa sotto forma di società di persone – quindi ditta individuale, società collettiva o in accomandita – e arriva a cessare la sua attività lucrativa indipendente per motivi di età (pensionamento) o per motivi di incapacità lavorativa (per esempio invalidità), già oggi è tassato in maniera privilegiata poiché la ditta individuale o la società collettiva è in sostanza liquidata o venduta con un utile cosiddetto di liquidazione. La tassazione dell'utile avviene in forma privilegiata perché questa tipologia di piccoli imprenditori e artigiani solitamente non è assicurata al II pilastro e l'impresa rappresenta praticamente il capitale previdenziale. Se l'utile di liquidazione, che può essere anche dell'ordine di qualche milione di franchi, fosse tassato ordinariamente, viste le progressioni fiscali delle aliquote, queste persone subirebbero un salasso ingiusto rispetto a un normale salariato che nel corso degli anni lavorativi ha potuto accumulare il suo patrimonio previdenziale.

La legge federale sull'imposta federale diretta [RS 642.11] all'art. 37b già contiene il testo che proponiamo di introdurre anche nella legge tributaria ticinese perché il Cantone Ticino, a livello di imposte cantonali e comunali sul reddito, effettivamente tassa questi liberi professionisti – artigiani o chi svolge un'attività lucrativa indipendente – in maniera un po' più marcata di quanto questi stessi contribuenti ticinesi oggi pagano come imposta federale diretta. Questo emendamento era stato discusso in Commissione e in una bozza del rapporto era stato addirittura incluso ma in seguito, quando è risultato che, dopo consultazione interna al mio gruppo, non avrei firmato il rapporto commissionale unico, la proposta di emendamento è stata tolta. In Commissione vi era però un certo allineamento su questa proposta e l'impatto finanziario è irrisorio: se a livello cantonale gli utili di liquidazione degli artigiani ticinesi fossero tassati come già oggi è il caso a livello federale la perdita di gettito si aggirerebbe attorno ai 200/250 mila franchi all'anno. Si tratta di una perdita di gettito irrisoria per una fattispecie estremamente selettiva, pensando anche ai "baby boomer" che giungono al pensionamento, e molto rilevante per le singole persone. Si tratta quindi di un emendamento molto tecnico, puntuale, a un costo praticamente nullo in rapporto ai 3.5 miliardi di franchi di budget del Cantone che però dovrebbe anch'esso contribuire, in caso di votazione popolare, a consolidare un poco la riforma socio-fiscale che, come detto, non mi trova contrario.

FOLETTI M., RELATORE - Il collega Pamini è sempre molto bravo a vendere la sua merce e si vede che lavora in ambito fiscale con clienti ai quali fa piacere avere un consulente che si batte per i propri interessi in Parlamento. Ma, come ho detto in precedenza, quanto è uscito dalla Commissione è un compromesso equilibrato che ci permette di avere in quest'aula la maggioranza più ampia possibile. La proposta sugli utili di liquidazione non mi scandalizza così come non scandalizza altri membri della Commissione, però non fa parte di questo patto. Abbiamo detto all'inizio che se manteniamo il patto fino alla fine di questo tema avremo la possibilità e l'occasione di portare a casa una piccola riforma fiscale, come la chiamerebbe il collega Pamini, e una piccola riforma sociale, come la chiamerebbe qualche collega dell'estrema sinistra, ma almeno porteremmo a casa qualcosa. Se ora rompiamo le uova nel paniere, come si sta cercando di fare, rischiamo di non portare a casa nulla. Questa proposta di emendamento sarà sicuramente oggetto di attenzione, sia da parte del Consigliere di Stato, sia da parte della Commissione speciale tributaria, ma non in questo momento. Vi chiedo sinceramente di fare uno sforzo di responsabilità nel valutare gli emendamenti in discussione visto che ve ne sono di accattivanti, ma lo sforzo che deve fare il Gran Consiglio è mantenere il patto politico, sociale e con l'economia sul quale si fondano il messaggio e il rapporto: questa è l'unica premessa perché tutto l'esercizio possa concludersi con successo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - È importante quanto ha detto il relatore perché il frutto del lavoro compiuto in Commissione è il risultato di un compromesso e di una convergenza: si deve tenere conto di ciò al momento di giudicare le singole proposte di emendamento. L'attuale impostazione su questo tema non è casuale ma è frutto di una scelta fatta dal Parlamento approvando il messaggio¹⁸ n. 6123 del 24 settembre 2008 nel quale si spiega che si era arrivati a questa situazione soprattutto per evitare abusi in questo settore. Come detto anche dal relatore, al momento opportuno siamo pronti a valutare questa proposta all'interno delle misure che riguarderanno le persone giuridiche, mentre non possiamo inserire questa proposta nel pacchetto, equilibrato, in discussione oggi. Per questi motivi invito a bocciare l'emendamento.

LEPORI C. - Protesto per l'ultima volta contro questo modo di procedere perché se l'emendamento precedente era qualificabile di interessante grazie anche allo studio della SUPSI e la proposta poteva essere degna di attenzione, quello ora in discussione è difficile da valutare perché è un campo che non conosco e a livello di sistematica di lavoro parlamentare non si può giudicare un emendamento di cui non si comprende la portata; anche se il collega Pamini dice che quest'ultima è irrisoria, preferisco avere dati per studiarli e potere decidere.

¹⁸ Messaggio n. 6123: *Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994: adeguamento alla legge federale sulla riforma II dell'imposizione delle imprese, alla legge federale sugli investimenti collettivi di capitale, alla legge federale sullo Stato ospite e alla legge federale sulla modifica della procedura di recupero d'imposta e del procedimento penale per sottrazione d'imposta in materia di imposizione diretta*, 24.09.2008.

PAMINI P. - Ringrazio il collega Lepori per la richiesta e la precisazione. Anche qui per trasparenza anche professionale, esiste una circolare dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, basta mettere in Google "utili di liquidazione" e troverete le spiegazioni del caso perché questa norma è stata oggetto della Riforma II dell'imposizione delle imprese, votata una decina di anni fa. Questa norma ha aiutato l'uscita dall'attività imprenditoriale di molte persone fisiche, visto che parliamo di società di persone e non di persone giuridiche. L'articolo e la prassi sono estremamente rodate e quindi si tratterebbe di allineare la legislazione cantonale a quella federale con un costo irrisorio di 250 mila franchi che non credo possa squilibrare il pacchetto.

CELIO F. - Faccio notare che l'osservazione del collega Lepori era di procedura e in tal caso non ha alcuna rilevanza se una proposta è interessante o no. Sosterrò questa proposta se è vero, ma non ho sentito smentite, che l'impatto sulle entrate dello Stato è minimo.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 37b è respinto con 14 voti favorevoli, 52 contrari e 7 astensioni.

Articolo 49a (nuovo)

Capoverso 1

- Emendamento n. 1 di Paolo Pamini per il gruppo La Destra

¹Le imposte cantonali e comunali sul reddito e sulla sostanza sono ridotte, su richiesta del contribuente, al 40 per cento del reddito imponibile complessivo. Ai fini di questo calcolo, il provento netto della sostanza è fissato ad almeno l'1 per cento della sostanza netta.

- Emendamento n. 2 di Paolo Pamini per il gruppo La Destra

¹Le imposte cantonali e comunali sul reddito e sulla sostanza sono ridotte, su richiesta del contribuente, al 50 per cento del reddito imponibile complessivo. Ai fini di questo calcolo, il provento netto della sostanza è fissato ad almeno l'1 per cento della sostanza netta.

PAMINI P. - Discutiamo ora contemporaneamente due emendamenti che saranno posti in votazione eventuale. Qui tocchiamo una delle misure del pacchetto di Riforma fiscale e sociale, ossia il freno all'imposta sulla sostanza. Concretamente proponiamo di abbassare l'attuale parametro dal 60%, così come proposto dal pacchetto, al 40% o, in via subordinata con la votazione eventuale, al 50%. Perché proponiamo questo? Mi permetto di fare un calcolo molto semplice. Se prendete un imprenditore ticinese che possiede una società anonima, una media impresa che consegue sette-otto milioni di franchi all'anno di utili, la domanda da porsi è: quanto vale questa società ai fini della tassazione della

sostanza dell'azionista-imprenditore? È uno dei grossi problemi che fortunatamente il pacchetto affronta. Secondo la prassi intercantonale delle autorità fiscali cantonali (SSK) – fondata sulla circolare 28 molto nota ai tecnici e che permette di stimare il valore fiscale di questa partecipazione (che non è quotata e quindi non se ne può osservare il corso sulla Borsa svizzera) – una società del genere avrebbe un valore fiscale attorno a 100 milioni di franchi. Pertanto questo imprenditore avrebbe una sostanza imponibile di 100 milioni di franchi. Attualmente l'aliquota massima d'imposta sulla sostanza che a lui toccherebbe è attorno al 7%. Se applichiamo il meccanismo così come proposto dal messaggio e ammettiamo che questo imprenditore non ha altri redditi – per semplificare il ragionamento, anche se probabilmente avrebbe un salario da questa società –, questa società ai fini del meccanismo dell'imposta sulla sostanza genererebbe un reddito fittizio dell'1%, secondo il messaggio: questo imprenditore avrebbe un milione di franchi di reddito fittizio da questa partecipazione. Il freno all'imposta della sostanza dice che le imposte totali non possono superare il 60% del suo reddito – ecco il parametro che proponiamo di emendare – ossia, applicando il 60%, questa persona dovrebbe pagare al massimo 600 mila franchi di imposte; questo è quanto propone il messaggio che stiamo discutendo.

Il problema è che 600 mila franchi di imposte rapportati a 100 milioni di sostanza sono il 6%, pertanto in questa fattispecie il freno alla sostanza non è assolutamente un freno, tanto più che nel corso dei prossimi anni le aliquote sulla sostanza scenderanno dal 3.5% attuale al 2.5%, per cui il freno sulla sostanza di fatto non avrà più alcun effetto. Questo è il ragionamento dal collega avv. Peter Jäggi nel quadro di un seminario della SUPSI in materia di riforme fiscali che ci spinge a proporre di modificare questo parametro, scendendo per lo meno al 50% (ma ci piacerebbe scendere al 40%).

Questa proposta l'abbiamo tematizzata in Commissione e pertanto posso informarvi sulle conseguenze a livello di gettito, secondo la tabella qui riportata e copiata dalla lettera del Consiglio di Stato che ha risposto alla Commissione speciale tributaria.

| | 2018 | 2019 | 2020 |
|-----------------------------------|--------------|--------------|-------------|
| Sgravio fiscale (40%) | -11.8 | -11.8 | -7.3 |
| Sgravio fiscale (60%) | -1.8 | -1.8 | -0.4 |
| Differenza (minor gettito) | -10.0 | -10.0 | -6.9 |

Con il freno all'imposta sulla sostanza così come proposto nella variante base avremmo una perdita di gettito nei prossimi due anni di 1.8 milioni di franchi e nel 2020 di 400 mila franchi perché nel frattempo le aliquote sulla sostanza saranno scese. Proprio quest'ultima cifra dimostra la tesi che vi ho spiegato: quando le aliquote sulla sostanza saranno scese il meccanismo del freno di fatto sarà non effettivo, perché sarà superato dall'abbassamento delle aliquote. Se scendessimo invece dal 60% al 40% avremmo una perdita di gettito maggiore nei primi anni, salvo poi assestarsi attorno ai 7 milioni di franchi. Il 50% si situerebbe ragionevolmente nel mezzo.

MORISOLI S. - Avete sentito l'intervento del collega Pamini; è come se si vedesse Roger Federer giocare a tennis in un torneo non omologato e si dicesse che non gioca tanto bene. Per cui se non è per politica, finanza, legalità ma almeno per umanità votategli un emendamento perché se lo merita ed è quasi Natale.

FOLETTI M., RELATORE - Mi sento sconfitto. Non ho la possibilità di farvi il cartone animato per mostrarvi come funziona la fiscalità in Cantone Ticino. Ripeto quanto detto in precedenza: se vi è un accordo raggiunto in Consiglio di Stato e in Commissione non andiamo a romperlo. Capisco che La Destra abbia bisogno di visibilità ma capisco meno che voglia far cadere questo accordo facendo passare un emendamento; probabilmente vi è qualcuno che preferisce perdere su tutta la linea piuttosto che vincere almeno una prima battaglia. Abbiamo detto che si tratta di un primo passo e che siamo disposti a discutere gli emendamenti in un secondo tempo. Se si continua a tirare la corda il rischio è che salti tutto; ognuno però si assuma le sue responsabilità e vada a piangere dove deve andare a piangere.

MORISOLI S. - Piangeremo quando non passerà il pacchetto davanti alla popolazione perché mancheranno i numeri, questo è un fatto certo e non è un caso se il collega Pronzini non è mai intervenuto su questi emendamenti perché è furbo abbastanza per capire che meno alleati si aggregano al carro del pacchetto e più possibilità lui ha di vincere. A parte questi tatticismi che in politica sono legittimi e ognuno fa i propri calcoli, al nostro gruppo non sembra di avere bisogno di questa visibilità, forse altri sì; comunque non si tratterebbe di una visibilità superficiale bensì che scaturisce da emendamenti elaborati da un professionista e che il Governo avrebbe dovuto approfondire dieci mesi fa. Invito a votarli poiché altrimenti diverranno un'iniziativa elaborata.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Attiro l'attenzione sul fatto che se l'emendamento precedente costava "solo" alcune centinaia di migliaia di franchi, questi due se dovessero passare costeranno svariati milioni di franchi al Cantone e, di riflesso, ai Comuni. Vi invitiamo a bocciarli poiché l'incidenza finanziaria è rilevante.

Ai sensi dell'art. 147 cpv. 1 LGC si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, il primo emendamento (abbassamento del limite al 40%) ottiene 6 voti favorevoli.

Messo ai voti, il secondo emendamento (abbassamento del limite al 50%) ottiene 12 voti favorevoli.

Messo ai voti ai sensi dell'art. 147 cpv. 4 LGC (votazione finale) il secondo emendamento (limite al 50%) è respinto con 7 voti favorevoli, 63 contrari e 6 astensioni.

Capoverso 2

- Emendamento di Paolo Pamini per il gruppo La Destra (cpv. 2)

²*Il provento netto della sostanza è formato dai redditi della sostanza mobiliare ed immobiliare, **escluso il valore locativo**, al netto delle deduzioni degli articoli 31 e 32 capoverso 1 lettera a).*

PAMINI P. - Ringrazio per l'attenzione riservata e in merito a quest'ultimo emendamento, che riguarda pure il meccanismo del freno all'imposta sulla sostanza, chiediamo di togliere dal calcolo il valore locativo perché nel reddito dell'imprenditore effettivamente rientrerebbe anche il valore locativo che, per esempio, nel caso del possesso di una villa può essere notevole. Quindi se l'obiettivo è evitare che questi grossi imprenditori spostino il proprio domicilio personale fuori dal Cantone una misura molto semplice sarebbe quella di lasciare da parte il valore locativo. Purtroppo non posso informarvi sulle conseguenze finanziarie perché questa variante di emendamento non era stata tematizzata nei dibattiti commissionali.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 49a cpv. 2 è respinto con 7 voti favorevoli, 65 contrari e 5 astensioni.

PINOJA G. - Ho seguito con attenzione tutto il dibattito; dobbiamo votare una mini riforma che dà troppo poco ed è troppo attendista, che è un compromesso. Abbiamo presentato sette emendamenti e anche se diversi hanno suscitato un certo interesse sono comunque stati accantonati perché il collega Pamini non ha sottoscritto neanche con riserva il rapporto commissionale di maggioranza. Se almeno uno degli emendamenti fosse stato approvato avremmo avuto un motivo per approvare il complesso. Di conseguenza il mio gruppo si asterrà dal voto. Auspichiamo che gli emendamenti trasformati in iniziative elaborate siano considerati in un pacchetto fiscale un po' più sostanzioso.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge tributaria annesso al rapporto commissionale sono accolti con 64 voti favorevoli, 9 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Lepori C. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Mattei G. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G.

Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sugli assegni di famiglia annesso al rapporto commissionale sono accolti con 67 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Ducry J. - Filippini L. - Lepori C. - Merlo T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Galeazzi T. - Mattei G. - Pinoja G.

Legge sulle indennità di perdita di guadagno in caso di adozione del 23 settembre 2015

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulle indennità di perdita di guadagno in caso di adozione annesso al rapporto commissionale sono accolti con 69 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Ducry J. - Filippini L. - Merlo T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Galeazzi T. - Mattei G. - Pinoja G.

Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni del 15 settembre 2003 (legge per le famiglie)

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge per le famiglie annesso al rapporto commissionale sono accolti con 69 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Ducry J. - Merlo T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Mattei G. - Pinoja G.

Legge sull'assistenza e cura a domicilio del 30 novembre 2010 (LACD)

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso della legge sull'assistenza e cura a domicilio annesso al rapporto commissionale sono accolti con 69 voti favorevoli, 4 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. -

Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Minoretti S. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Ducry J. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Mattei G. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

4. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI 5'400'000 FRANCHI QUALE CONTRIBUTO FORFETTARIO ALLA GESTIONE ORDINARIA – VINCOLATO ALLA CORRETTA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI DI RISALITA AI SENSI DELL'ORDINANZA FEDERALE SUGLI IMPIANTI A FUNE – DI AIROLO, BOSCO GURIN, CAMPO BLENIO, CARÌ E NARA PER LE STAGIONI INVERNALI DAL 2017/2018 AL 2020/2021

Messaggio del 27 giugno 2017 n. 7337

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., CORRELATORE - Se bastasse mettere all'ordine del giorno del Gran Consiglio un messaggio volto a sussidiare gli impianti di risalita per ottenere copiose nevicate, proporrei di ripetere l'esercizio ogni anno. Battuta a parte, siamo ben felici che questo inverno sia iniziato coi fiocchi. Il presente messaggio propone un credito di 5.4 milioni di franchi per il periodo tra il 2017/2018 e il 2020/2021 quale contributo alla manutenzione degli impianti di risalita di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara.

Desidero innanzitutto ringraziare il collega Fabio Bacchetta-Cattori per l'ottima collaborazione nella ricerca di soluzioni sostenibili alle diverse sollecitazioni, come pure per la stretta collaborazione nella redazione del rapporto.

In questo intervento desidero sottolineare gli aspetti principali della questione, finanziari, economici, sportivi e infine gli aspetti turistici.

Aspetti finanziari

Si tratta di rinnovare il sussidio cantonale agli impianti dopo il credito di 3.37 milioni per Airolo per le stagioni invernali dal 2012/2013 al 2016/2017 (decreto legislativo del 23 settembre 2013), e di 1'617 mila franchi quale contributo agli impianti di risalita delle stazioni turistiche di Bosco Gurin, Cari, Nara e Campo Blenio, per le stagioni invernali dal 2014/2015 al 2016/2017 (decreto legislativo del 9 maggio 2014).

Di conseguenza per Airolo erano stati stanziati 842 mila franchi annui, mentre per le altre stazioni 539 mila franchi annui, ciò che corrisponde a un totale annuo complessivo di 1'381'500 franchi. Con il credito odierno viene proposto un contributo annuo di 1'350'000 franchi, importo consolidato e praticamente identico al precedente, ciò che peraltro conferma la correttezza dell'impostazione del primo credito quadro volto prioritariamente al riconoscimento dei costi sostenuti per assicurare la sicurezza degli impianti.

Aspetti economici

Lo studio assegnato alla società Rütter Soceco AG di Rüschtikon, già autrice dello studio sull'impatto economico del turismo in Ticino assieme a Tiresia e Lineasoft, ha permesso di evidenziare l'impatto economico delle stazioni di cui si prevede il sussidiamento:

- nelle regioni dove sorgono gli impianti, in totale (impianti di risalita, ospiti e residenze di vacanza) sono generati oltre 13 milioni di franchi di fatturato (o cifra d'affari), con un valore aggiunto lordo di quasi 5.6 milioni di franchi e poco meno di 100 posti di lavoro equivalenti al tempo pieno (ETP);
- vi sono anche effetti economici fuori dalle regioni degli impianti. In tutto il Canton Ticino, le cinque stazioni generano 19.6 milioni di franchi di produzione lorda, un valore aggiunto lordo di 8.7 milioni di franchi e circa 120 posti di lavoro ETP. La metà del valore aggiunto lordo e dell'occupazione sono imputabili alla stazione sciistica di Airolo;
- per ogni franco di sussidio cantonale versato alle stazioni sciistiche viene generata in Ticino una produzione lorda di 14 franchi. È quindi evidente l'effetto moltiplicatore.

Lo studio riferito al Ticino conferma quanto era stato riscontrato sul piano nazionale (studio Berwert, Rütter, 2008), ossia che il turismo invernale rappresenta:

- il 25% dell'economia complessiva generata dallo sport in Svizzera;
- un valore aggiunto lordo di 2.16 miliardi di franchi;
- 26'600 posti di lavoro;
- il 50% del valore aggiunto del settore generato nello spazio alpino.

Aspetti sportivi

In Svizzera gli sport della neve hanno storicamente una grande importanza culturale ed economica. Non a caso la Svizzera è stata ed è costantemente ai vertici dello sci mondiale; anche il Ticino ha sempre avuto atleti di grande successo, da Doris De Agostini a Michela Figini a Lara Gut.

Negli ultimi anni tuttavia si riscontra un preoccupante e progressivo minore interesse per la pratica degli sport invernali, soprattutto fra le giovani generazioni. La progressiva riduzione

del numero di settimane bianche organizzate dalle scuole ha destato, ad esempio, molta preoccupazione negli attori coinvolti.

Un'alleanza che raggruppa istanze che rappresentano sport, turismo, formazione e amministrazione ha creato recentemente un'associazione denominata "Per un'iniziativa per gli sport sulla neve in Svizzera" con cui si vuole contribuire a riportare un numero crescente di bambini e giovani sulle piste. La stessa iniziativa è stata oggetto di discussione nel Parlamento federale che, approvando la mozione inoltrata il 21 giugno 2013 dal deputato Dominique de Buman *Lanciare e realizzare un'offensiva a favore degli sport della neve*, sostiene attivamente gli sport della neve condividendo il principio secondo cui la popolazione svizzera dovrebbe praticarli con maggiore assiduità.

Aspetti turistici

La strategia per gli impianti di risalita cantonali poggia sui seguenti principi:

- collaborazioni interaziendali;
- valorizzazione della montagna nell'ottica di un prodotto turistico integrato;
- posizionamento e sviluppo delle destinazioni;
- riposizionamento delle regioni periferiche, tramite l'elaborazione di specifici masterplan.

Questa strategia rientra in una prospettiva di politica economica regionale che sostiene la creazione di un "prodotto montagna" da promuovere come specificità del nostro territorio sul mercato nazionale e internazionale.

Le premesse per rilanciare le regioni periferiche e per valorizzare la montagna (per dodici mesi all'anno e non solo per i tre mesi invernali) sono quindi date. Ma la valorizzazione degli impianti di risalita potrà però avvenire unicamente attraverso la messa in rete di tutta l'offerta legata alla montagna.

Questa impostazione deve orientare gli attori attivi nel settore perché da un lato estendano la propria offerta di attività su tutte le stagioni, dall'altro concretizzino possibili sinergie tra di loro affinché si possano ottimizzare i costi di gestione.

Per questo motivo è estremamente importante confermare il ruolo sussidiario del Cantone, come si può constatare nelle raccomandazioni espresse nel rapporto: in tal senso il Cantone non può essere il garante del pareggio dei conti delle stazioni, come vorrebbe l'emendamento proposto dal collega Pinoja.

Perché questa strategia a favore della promozione del "prodotto montagna" possa essere concretizzata, il sussidio cantonale dovrà essere integrato nella politica regionale coordinata dagli enti regionali per lo sviluppo (ERS), nella promozione turistica sostenuta dalle organizzazioni turistiche regionali (OTR) e appoggiato proattivamente dai Comuni.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Ringrazio Bixio Caprara per la collaborazione e voi colleghi per l'attenzione che date al messaggio in oggetto anche a quest'ora tarda. Finalmente il messaggio è accompagnato da uno studio scientifico che dimostra quello che molti di noi (e in particolare il mio gruppo) sostengono da anni e cioè che i crediti concessi agli impianti di risalita ubicati nelle regioni periferiche di montagna avevano un ritorno economico importante per le stazioni come tali, per le regioni periferiche, per le regioni di montagna e, infine, per tutto il Cantone.

Lo studio, voluto dal Gran Consiglio e condotto dal Consiglio di Stato, dimostra chiaramente, come attestano le cifre e come è già stato sottolineato dal collega Caprara, che un franco investito ne genera altri quattordici, che nelle regioni di montagna si creano 100 posti di lavoro e in Ticino addirittura 150. Questi dati dimostrano che i contributi alle stazioni non sono investimenti a fondo perso, ma investimenti economici che promuovono

lavoro, turismo, progetti concreti nell'interesse delle regioni di montagna: è ciò che sostanzialmente chiediamo alla politica economica e alla politica regionale del nostro Cantone, e che la Confederazione chiede ai Cantoni di montagna come il nostro.

Non è stato per nulla scontato presentare il messaggio e il rapporto al centro del dibattito odierno. Ricordo che quando quattro anni or sono furono votati crediti analoghi, ci era stato sottoposto un messaggio che comprendeva unicamente la stazione di Airolo, ignorando totalmente quelle di Bosco, Cari, Campo Blenio e Nara. Allora l'impostazione del Consiglio di Stato, e in particolare della Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), era quella di sostenere unicamente Airolo, lasciando ai Comuni e alle regioni di montagna il compito di sostenere le altre quattro stazioni. Con una maggioranza qualificata il Gran Consiglio chiese che il Consiglio di Stato presentasse subito un nuovo messaggio a favore anche di queste quattro altre stazioni ribadendo sostanzialmente quanto testé affermato dal sottoscritto e dal collega Caprara: sono investimenti volti a promuovere il lavoro nelle regioni periferiche. Per questo motivo oggi abbiamo un unico messaggio comprendente oltre ad Airolo, che per le sue infrastrutture (tra cui la funivia) è senza dubbio la stazione più importante, anche le altre quattro stazioni, di pari dignità se lette in un contesto di politica economica regionale.

Sottolineo questo fatto perché non è così scontato, come non era scontato ottenere uno studio che confermasse quello che politicamente parecchi di noi ripetevano da tempo. Ma non è nemmeno scontato che nel decreto si tenessero presenti anche le richieste delle stazioni minori, come del resto la Commissione della gestione e delle finanze aveva richiesto modificando il decreto legislativo annesso al messaggio. In sintesi, siamo partiti dal finanziamento della sola stazione di Airolo per giungere al sostegno di tutte le stazioni, comprese quelle minori, ottenendo anche uno studio che attesta la correttezza e l'effetto moltiplicatore di questi investimenti nella politica economica regionale.

Con le considerazioni esposte, anche a nome del collega Caprara, vi invito ad approvare il messaggio, rispettivamente il rapporto con i due decreti legislativi annessi. A nome del mio gruppo mi permetto di sottolineare che la strategia proposta dal Governo da tempo è condivisa dalla Commissione della gestione e delle finanze nella convinzione, finalmente condivisa anche da tecnici specialisti, che questi investimenti hanno un significato economico importante al di là di ogni considerazione politica.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con il presente messaggio si propone di rinnovare il contributo finanziario alle stazioni sciistiche del nostro Cantone, mantenendo l'entità complessiva dei contributi e la loro suddivisione tra singole stazioni. La novità consiste nella modalità di erogazione dei sussidi: non più legata a una percentuale prestabilita dei costi computabili (oggi fissata al 60%), bensì al versamento di un contributo forfettario alla gestione corrente, ovviamente strettamente vincolato alla corretta pianificazione ed esecuzione degli interventi di manutenzione ai sensi dell'ordinanza federale sugli impianti a fune [OIFT; RS 743.011]. L'adeguamento permette di applicare le medesime modalità di erogazione a tutte e cinque le stazioni, garantendo certezza e stabilità in merito agli importi che effettivamente saranno erogati, agevolando la pianificazione finanziaria, snellendo le procedure amministrative e infine vincolando il versamento del contributo al controllo da parte degli organi preposti della correttezza della manutenzione.

È però fondamentale consolidare questo importante contributo, che ora è esteso anche agli impianti più piccoli, facendo capo alla nuova politica regionale e coinvolgendo gli Enti regionali di sviluppo (ERS). Si tratta di contestualizzare il ruolo odierno e futuro degli

impianti di risalita nell'ambito dello sviluppo del "prodotto montagna", ossia di un concetto di offerta ad ampio raggio che comprende una vasta porzione del nostro territorio e che costituisce una vera e propria frontiera da conquistare non solo dal profilo turistico.

Il "prodotto montagna" si sta infatti profilando all'orizzonte come il risultato non solo di strategie economiche o turistiche, ma anche come il frutto di una nuova concezione della montagna, di una nuova cultura del vivere in montagna, non solo improntata sulle tradizioni ma su una serie di esperienze legate alla modernità. Qualità di vita, natura, sport, bellezza dei paesaggi: sono solo alcuni degli elementi attorno ai quali coagulano valori ed esperienze nuovi. La valorizzazione della tradizione sta assumendo gradualmente un carattere meno nostalgico e più dinamico, che si riassume in un modello di vita rinnovato anche per le nostre valli. Questa nuova impostazione genera peraltro numerosi investimenti innovativi, legati a progetti che crescono sia nel contesto della nuova politica regionale, sia in ambito pianificatorio, dal basso. Da questo punto di vista è interessante anche l'opportunità offerta dalla legge sullo sviluppo territoriale [LST; RL 7.1.1.1] con i Progetti di paesaggio comprensoriale.

Il rapporto dei colleghi Caprara e Bacchetta-Cattori, che ringrazio per il lavoro svolto, accenna anche a queste dinamiche, citando la necessità di un riposizionamento delle regioni periferiche tramite l'elaborazione di specifici masterplan. Sono strumenti pianificatori che, ad esempio nel Locarnese, sono già in una fase avanzata. Nel masterplan dell'Alta Vallemaggia gli impianti di risalita di Bosco Gurin costituiscono un elemento essenziale di crescita e di dinamismo, che intende superare il riferimento alla sola stagione invernale privilegiando un prodotto che tenga conto della possibile offerta sull'arco delle quattro stagioni, aprendosi alla prospettiva dell'escursionismo in tutte le sue forme e puntando sulla fruibilità della montagna ad ampio raggio e su prodotti di qualità.

Fa piacere che anche il Governo segua questa nuova tendenza con attenzione, peraltro confermata dalla constatazione che in Ticino per ogni franco dato alle stazioni sciistiche sotto forma di sussidio cantonale viene generata una produzione lorda di quattordici franchi: è un effetto moltiplicatore del tutto ragguardevole.

Sono queste solo alcune considerazioni di ordine generale che motivano il sostegno convinto del gruppo PLR al messaggio e al rapporto commissionale, e quindi il sostegno agli impianti di risalita nel senso indicato dal Governo, esteso, nelle modalità spiegate nel rapporto, anche alle piccole stazioni sciistiche.

FRAPOLLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La neve che ieri è arrivata e la possibilità che le stazioni sciistiche in Ticino nei prossimi giorni potranno finalmente aprire la stagione facilita indubbiamente il dibattito in corso.

Tuttavia l'argomento comporta vantaggi e svantaggi. Uno dei vantaggi importanti è l'impatto economico e la creazione di posti di lavoro; un altro elemento da considerare sono gli investimenti effettuati nella nostra regione. Come ha detto il collega Bixio Caprara lo sport è un fattore importantissimo che va promosso: anche in Ticino dobbiamo spingere i ragazzi a praticare lo sci, affinché frequentino le nostre stazioni invernali, pur consapevoli che si tratta di uno sport piuttosto costoso. Sono peraltro scettico sul fatto che ogni franco investito ne generi altri quattordici; se così fosse gli investitori non mancherebbero. Occorre riflettere sulla metodologia che adottiamo per elargire sussidi per sostenere realtà marginali: come ho già osservato nel dibattito sul sostegno al Monte Verità, dobbiamo decidere come vogliamo gestire il promovimento del turismo invernale ed estivo nel Cantone e come vogliamo sostenere la manutenzione degli impianti sciistici.

In un territorio come il nostro, abitato da 300 mila persone e con quattro o cinque stazioni sciistiche, pur tenendo in considerazione le distanze che le separano, credo che l'incentivo del Cantone a queste strutture debba essere vincolato a un piano che imponga sinergie tra i vari attori, criteri di economicità nella manutenzione degli impianti e la centralizzazione di determinati servizi. Si tratta di riflettere non solamente sulla tipologia dei sussidi ma anche sui comportamenti di coloro che ne beneficiano, come del resto avviene nel mondo privato.

Non bisogna più semplicemente auspicare, come sempre si scrive nelle conclusioni di questo genere di messaggi, sinergie e razionalizzazioni che non sono concretizzate, per poi ritrovarci tra quattro anni, al momento del rinnovo dei sussidi, allo stesso punto. Per taluni contributi, come quelli destinati agli impianti sciistici, occorrono invece disciplina e linee guida chiare, business plan impegnativi che prevedano importanti centralizzazioni nella gestione della manutenzione e coordinazione con l'offerta turistica del Cantone. Ci sono anche nuove idee proposte da privati: ho sentito parlare, ad esempio, del programma "Inverno in tasca"; anche per queste iniziative c'è spazio per una collaborazione tra pubblico e privato.

Ritengo che l'indirizzo per approvare tali messaggi debba essere di questo tipo. All'interno del gruppo della Lega il tema suscita un certo scetticismo: lasceremo perciò libertà di voto.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La questione degli impianti di risalita ticinesi sicuramente è un tema molto coinvolgente dal punto di vista emotivo ed estremamente complesso da trattare nel suo insieme. A differenza degli anni scorsi (mi riferisco al periodo 2013 e 2014 quando il credito fu accolto dal Gran Consiglio a scatola chiusa, con qualche fuga in avanti dell'allora Commissione della gestione e delle finanze) in questa occasione l'esercizio è decisamente meglio riuscito: è forse questo il motivo delle copiose nevicate di questi giorni.

Allora il gruppo socialista in Gran Consiglio aveva insistentemente chiesto un approccio globale attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro: il metodo ha portato frutti interessanti. Gli impianti di risalita sono piccole ma importanti realtà perché muovono un'economia locale reale, dando vita ai paesi di montagna. Le attività a essi collegate sono promosse con tanto entusiasmo, con spirito di sacrificio, spesso anche attraverso il volontariato. Bisogna prendere atto di questa realtà e ringraziare chi la promuove.

Con il messaggio odierno si propone di rinnovare, nel solco di una continuità ormai stabilita, i contributi già garantiti alle stazioni invernali per le stagioni 2014-2017, rinnovandoli per le stagioni invernali 2017-2021 secondo un'identica chiave di ripartizione annuale. Il sussidio è vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita, con l'obiettivo principale di garantire la sicurezza degli utenti.

Il rinnovo del credito si fonda sugli approfondimenti svolti da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti dell'autorità cantonale, dai gestori degli impianti di risalita, dagli enti locali interessati, dall'agenzia turistica ticinese, dalle organizzazioni turistiche regionali e dagli enti regionali di sviluppo. Il gruppo era stato appositamente istituito dal Consiglio di Stato nel 2014 con l'incarico di proporre un piano di lavoro e una strategia complessiva coordinata per gli impianti sussidiati dal Cantone.

Non mi dilungo sulle questioni economiche del messaggio: desidero tuttavia evidenziare l'importanza economica e turistica degli impianti di risalita nei cinque comprensori sciistici.

Benché tutte le stazioni sciistiche durante l'intero periodo 2011-2016 al netto dei sussidi abbiano generato perdite, lo studio dimostra che ogni franco di sussidio cantonale versato genera quattordici franchi per effetto moltiplicatore su tutto il territorio ticinese: ciò attesta

l'importanza degli impianti sia all'interno del proprio comprensorio dove generano 13 milioni di franchi di cifra d'affari, un valore aggiunto di quasi 5.6 milioni di franchi e poco meno di 100 posti di lavoro, sia complessivamente per l'economia cantonale, in cui generano 19.6 milioni di franchi di produzione lorda, un valore aggiunto di 8.7 milioni di franchi e circa 120 posti di lavoro.

Con queste premesse porto l'adesione del gruppo socialista augurando a tutti buone sciature nelle stazioni ticinesi.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Sappiamo che una rondine non fa primavera: una nevicata farà l'inverno? Speriamo tutti di sì e in particolare la natura, l'agricoltura, le foreste che soffrono per l'invasione di parassiti, di virus, funghi e di organismi nocivi che sopravvivono agli inverni miti. Forse quest'anno avremo un inverno che riporterà, almeno in parte, la situazione verso la normalità.

Anche le stazioni sciistiche ovviamente saranno felici di questo inizio inverno: in verità lo sono normalmente perché puntualmente trovano un regalo di Natale sotto l'albero.

Quest'anno il credito a sostegno delle stazioni che il Parlamento si appresta a votare a larga maggioranza ammonta a 5.4 milioni: esso si aggiunge alle decine e decine di milioni che abbiamo già stanziato in passato, senza però l'approvazione dei Verdi che si opporranno anche a questa nuova richiesta.

Il vero problema è che anche negli inverni innevati le stazioni invernali coprono le sole spese di gestione mentre non riescono a coprire i costi di investimento. Anche nei prossimi decenni con il costante aumento delle temperature la situazione non potrà che peggiorare. Paradossalmente siamo d'accordo con il Governo sulla ricetta per garantire un futuro alle stazioni invernali: si tratta di ampliare l'offerta turistica ricreativa al di fuori della stagione invernale. È una politica che chiediamo da sempre, come la chiede anche il Governo nel suo rapporto (e non è la prima volta). Tuttavia i dati contenuti nel messaggio del Governo parlano in modo chiaro: sul territorio sta succedendo ben poco. Nei tre mesi invernali tra Natale e Pasqua le stazioni trasportano il 90% dei passeggeri e questo significa che nei nove mesi della stagione estiva trasportano solo il 10% dei clienti, ovvero quasi nulla: eppure un po' ovunque in Svizzera e nelle Alpi da tempo le alternative estive sono una risorsa importante per gli impianti di risalita, in particolare i ciclisti che sono diventati un settore irrinunciabile e importante. È così anche in Ticino, al Tamaro o a Cardada, laddove è stata promossa una vera riconversione. La stagione bianca dipende dalla presenza della neve naturale: tuttavia gli impianti di risalita lavorano tutto l'anno o quasi. Da quando è stata introdotta la Ticinocard Cardada e Tamaro sono diventate tra le destinazioni più gettonate. Che cosa si attende per riconvertire anche le altre stazioni? I Verdi si opporranno a questo credito e a ulteriori crediti fintanto che non vedremo un reale cambiamento.

Un altro elemento che ha determinato la nostra opposizione è stata la bocciatura del progetto di Parco nazionale in Valle di Blenio. Era un progetto chiaramente orientato al turismo e anche l'elemento centrale per favorire il rilancio della stagione estiva per le stazioni sciistiche e non solo. Il parco avrebbe anche funto da volano per altre iniziative favorendo un aumento dei clienti degli impianti di risalita: eppure la maggioranza della popolazione ha preferito bocciare il progetto in cambio del nulla. Ora si chiedono milioni pubblici per sopravvivere. È un'attitudine inaccettabile. Approvare il credito sarebbe anche un pessimo segnale per il parco del Locarnese. Bosco Gurin è nel comprensorio del parco e beneficerebbe alla grande di questo progetto. Sarebbe sbagliato far credere alla

popolazione che si può bocciare tranquillamente il parco tanto il Governo, senza particolari condizioni, verrà in soccorso per far funzionare gli impianti.

Per tutte queste ragioni il gruppo dei Verdi si opporrà all'ennesimo credito teso a salvare le stazioni invernali.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Negli ultimi quindici anni in Ticino l'approccio del Cantone al tema degli impianti di risalita è assai mutato. Anche se non tutti forse se ne ricordano, inizialmente al sussidiamento periodico delle manutenzioni si privilegiavano gli investimenti.

Vi era in sostanza l'idea che lo Stato, in generale, non dovesse occuparsi della gestione di attività al di fuori del proprio ambito ma limitarsi unicamente a contribuire con prestiti e sussidi in fase di realizzazione. Al momento della richiesta si analizzavano i piani di investimento, i preventivi e i famosi business plan: la gestione degli impianti, che rimaneva responsabilità esclusiva della società proprietaria, non veniva presa in considerazione.

Dopo diverse cattive esperienze si è optato per un cambiamento che tuttavia si è concretizzato solo a tappe.

A seguito di un primo studio commissionato a una ditta esterna si è iniziato a riposizionare e riconsiderare diversamente queste stazioni che hanno un carattere prevalentemente o quasi totalmente invernale. Inizialmente si è scelto di privilegiare un'unica stazione, quella di Airolo, scartando un gruppo di piccole stazioni e ponendone altre quattro in situazione di attesa. Successivamente, ed è stato un passo fondamentale che ha determinato la situazione odierna, si deciso di affidare l'incarico di studiare a fondo la situazione degli impianti di risalita a un gruppo di lavoro composto (qui sta la novità) oltre che dai diretti interessati anche da rappresentanti del Cantone, dei Comuni, dell'agenzia turistica cantonale e degli enti regionali di sviluppo.

Il rapporto presentato nel 2016 dal gruppo di lavoro al Consiglio di Stato ha fornito risultati importanti: si parla di crediti per sussidi ricorrenti a cinque località sciistiche che sono state tenute in considerazione secondo diversi criteri. Le cinque località riconsiderate non vanno più esaminate a sé stanti ma sono parte di una regione turistica valutata nella sua globalità. Il credito erogato dovrà perciò coprire i costi di manutenzione garantendo la massima sicurezza per gli utenti, ma anche la sicurezza delle finanze e di gestione.

La ragione è semplice e importante: come ben detto da chi mi ha preceduto, ogni franco investito dal Cantone procura un importante ritorno di indotto. Non bisogna tuttavia dimenticare che se le stazioni turistiche dovessero andare male l'investimento andrebbe perso. A differenza di quanto accadeva in passato, con questo credito il Cantone offre un notevole aiuto alle varie agenzie turistiche che nelle loro offerte non possono tralasciare le offerte turistiche invernali. Anche i Comuni delle zone periferiche dove sono ubicate le stazioni sciistiche ne potranno trarre un immediato ritorno.

Lo studio si è spinto oltre, chiedendo ai promotori di implementare nuovi progetti in grado di offrire novità per prolungare l'offerta turistica anche durante il resto dell'anno.

I promotori dovranno pertanto darsi da fare coinvolgendo maggiormente i Comuni interessati e, se necessario, anche gli enti regionali di sviluppo.

In sintesi il promotore deve attivarsi per garantirsi i finanziamenti, il Cantone offre un suo contributo come del resto i Comuni ed eventuali altri enti: tutti devono collaborare.

Tuttavia il nuovo onere potrà essere assolto unicamente in presenza di società con finanze sane e aperte ai nuovi investimenti.

Se escludiamo Airolo le situazioni finanziarie delle altre piccole stazioni non appaiono particolarmente brillanti. In due casi i bilanci presentano una situazione piuttosto precaria;

negli altri due casi la situazione sembra leggermente migliore solo perché i Comuni garantiscono la sopravvivenza dell'impianto o semplicemente perché si è prevista un'apertura prolungata in vista di copiose nevicate.

Ritengo pertanto senz'altro opportuno soccorrere queste stazioni attraverso un aiuto supplementare minimo che riprenderemo al momento della presentazione del mio emendamento.

Da parte mia assicuro dunque ampio sostegno al messaggio del Governo che prevede un aiuto di 200 mila franchi per quattro anni suddiviso tra le quattro stazioni che, seppure misero, al momento attuale non è per nulla scontato. Come sostiene il relatore di maggioranza questo contributo non vuole pareggiare i conti, ma garantire un equilibrio maggiore tra queste stazioni minori e quella di Airolo che negli scorsi anni è stata considerata l'unica in grado di garantire un'offerta sicura durante l'inverno. Un sostegno dunque non solo ad Airolo ma anche alle altre stazioni minori.

Entrerò maggiormente nel dettaglio al momento di discutere l'emendamento che ho presentato.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Non è difficile immaginare quanto io sia favorevole al credito in oggetto che riconosce finalmente l'importanza anche delle piccole stazioni sciistiche. Non voglio ripetere quanto già detto da altri sulle ricadute economiche, gli indotti e via dicendo.

L'aspetto importante del messaggio è quello di ridare vita a determinate valli – che siano la Valle di Blenio, la Leventina o la Valle Maggia – permettendo a chi vi abita di rimanervi grazie all'attività degli impianti di risalita. In questo modo si ridà speranza e un futuro a luoghi che altrimenti si ritroverebbero in gravi difficoltà. Conosco molto da vicino la realtà di Bosco Gurin perché ci vivo gran parte dell'inverno: seppure a volte mi ritrovi in contrasto con l'attuale gestione delle strutture, devo ammettere che l'attività della stazione sciistica è indispensabile alla sopravvivenza del paese. Lo stesso principio vale naturalmente per le altre stazioni con piccoli impianti, come il Nara, Carì e Campo Blenio.

Favorire la permanenza di famiglie e di piccole attività economiche quali un negozio di alimentari, una panetteria, un bancomat, eccetera assicura una continuità di vita non solo d'inverno ma anche nel periodo estivo.

È vero che negli anni scorsi la mancanza di neve ha creato non poche difficoltà, visto che l'anno scorso Bosco Gurin è stata l'unica stazione dove si è potuto sciare nel periodo natalizio. Quest'anno il problema non esiste perché con un metro di neve sulle piste e settanta centimetri in paese vi sono tutte le garanzie per poter proseguire la stagione sciistica. Lo stesso dicasi per le altre stazioni.

L'approvazione del credito è una risposta coerente per proseguire un discorso politico a sostegno di uno sviluppo demografico e di presenza territoriale che altrimenti non ci sarebbero ormai più. Vi assicuro che senza gli impianti di risalita non esisterebbero nemmeno l'ottantina di persone che abitano a Bosco Gurin. La presenza degli impianti sciistici è fondamentale per la sopravvivenza del paese e la nota positiva è che alcuni giovani lo hanno scelto come luogo di residenza.

Qualcuno ha accennato all'incompatibilità tra gli impianti sciistici e il concetto di Parco nazionale del Locarnese. Niente affatto: il concetto di Parco nazionale di grado 2 non esclude assolutamente la presenza degli impianti di risalita che, con qualche eventuale correttivo, sono elementi importanti per la credibilità dei parchi nazionali.

La Valle di Blenio ha scelto diversamente: vedremo quale sarà la scelta dei Locarnesi.

Vi invito pertanto calorosamente a sostenere il credito in oggetto che garantisce una certa sicurezza al futuro di questi luoghi.

Vi invito anche a venire a visitare i piccoli impianti del Piano di Peccia che ho contribuito a far nascere. Non ora, in gennaio, perché purtroppo manca il sole, come manca in paese a Bosco Gurin ma non invece sulle piste dove splende già dalle nove di mattina.

Sono molte le famiglie del Locarnese che scelgono di frequentare con i loro bambini gli impianti del Piano di Peccia. È una scelta che riempie il cuore promettendo continuità di vita per il futuro e che dà coraggio ai tanti volontari che si impegnano con passione e tanti sacrifici.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come è stato ricordato nei diversi interventi che mi hanno preceduto, la strategia che viene proposta oggi è il risultato di un lungo percorso compiuto attorno al tema del sostegno agli impianti di risalita, un argomento che anche in passato ha conosciuto momenti di acceso confronto politico.

Oggi si consolida un approccio innovativo, frutto di un'ampia condivisione e ponderazione da leggere in una prospettiva a medio e lungo termine.

Come ha ricordato anche il deputato Bang, è il risultato di uno studio condotto da uno specifico gruppo di lavoro costituito dal Consiglio di Stato nel mese di giugno del 2014 e diretto dal DFE al quale oltre ai rappresentanti dell'autorità cantonale hanno preso parte anche i gestori degli impianti di risalita, gli enti locali interessati, l'agenzia turistica ticinese, le organizzazioni turistiche regionali e gli enti regionali di sviluppo.

Sin dall'inizio il gruppo di lavoro si è posto l'obiettivo di creare quello che è stato definito un "prodotto montagna" da promuovere come punto di forza del nostro territorio sul piano svizzero e internazionale durante l'intero arco dell'anno.

Si è quindi deciso di concentrare l'attenzione sull'importanza della messa in rete di tutta l'offerta legata alla montagna e di avviare collaborazioni interaziendali al fine di migliorare la redditività degli impianti stessi. La necessità di una collaborazione e della messa in rete dell'offerta è stata più volte evocata, non da ultimo anche dal deputato Frapolli nel suo intervento di poc'anzi.

La strategia proposta intende rafforzare con aiuti mirati le ricadute economiche che sono pure state ricordate in alcuni interventi e l'indotto economico che gli impianti sciistici sono in grado di generare.

Non mi soffermo sulle cifre relative all'indotto economico generato, visto che il deputato Caprara le ha già menzionate nel suo intervento di poco fa. Voglio però sottolineare un aspetto particolarmente apprezzabile al giorno d'oggi che è quello del numero dei posti di lavoro che ne derivano.

Non va d'altro canto nemmeno sottaciuta la fragilità finanziaria di questi impianti di risalita che senza l'aiuto cantonale si vedrebbero in poco tempo costretti a chiudere l'attività.

Rispetto al passato vi è un altro importante cambiamento che va ricordato: se prima il Cantone era l'unico a dover intervenire in aiuto agli impianti, oggi è cresciuta la sensibilità delle realtà locali. Vi sono infatti Comuni che intervengono a copertura del deficit assieme ad altri attori della regione che intervengono a prestare aiuto. È un aspetto significativo che dimostra come l'aiuto del Cantone non sia a sé stante, calato dall'alto, ma è accompagnato da aiuti regionali che dimostrano attaccamento e sostegno a queste realtà anche sul piano regionale. È un fattore importante che contribuisce a giustificare l'aiuto messo a disposizione dal Cantone.

Un altro elemento importante della politica regionale è il sostegno al sistema turistico

cantonale. Il messaggio che vi abbiamo sottoposto – mi preme sottolinearlo – propone un aiuto agli impianti di risalita unicamente se necessari per lo sviluppo di un prodotto turistico integrato legato alla cosiddetta messa in scena della montagna. In tal senso mi riallaccio all'intervento della deputata dei Verdi Tamara Merlo che ha sottolineato l'importanza di destagionalizzare l'attività degli impianti di risalita. Si tratta in fondo di permettere una riconversione, stimolando la crescita di un'attività duratura in grado di attrarre la clientela durante tutto l'arco dell'anno. È un obiettivo specificato nel messaggio: gli aiuti saranno mirati al fine di permettere a queste stazioni di intraprendere un cammino di riconversione che in altre realtà è già stato percorso con successo.

Va inoltre ricordato che nell'ottica di una coerenza strategica, in linea con le indicazioni scaturite da vari studi e approfondimenti elaborati in passato, in particolare dall'inizio degli anni Duemila a livello cantonale e federale come pure in altre Nazioni dell'arco alpino, il Consiglio di Stato propone di concentrare gli sforzi solo sulle principali stazioni meglio equipaggiate per affrontare le sfide con cui saranno confrontate. Tra di esse spicca chiaramente l'innalzamento delle temperature che sappiamo costituire un problema per gli impianti di risalita.

Detto questo, come già taluni deputati hanno ricordato, sono giunte richieste anche da parte di piccoli impianti che chiedevano di beneficiare anch'essi di un contributo per la manutenzione. In tal senso, nel corso di un incontro avvenuto con la Commissione della gestione e delle finanze si è trovata una soluzione che ha raccolto il consenso un po' di tutti, ossia di aiutare questi impianti per il periodo 2017/18 - 2020/21 attraverso un credito complessivo di 274 mila franchi che verrà elargito tramite gli enti regionali di sviluppo proprio in ragione del loro stato di realtà locali regionali. A questo scopo gli ERS potranno attingere al credito quadro di 13 milioni destinato a misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale per il periodo 2016-2019. Tale impostazione si integra nel più ampio disegno di sviluppo regionale coordinato a livello territoriale. Grazie a questa soluzione abbiamo potuto dare una risposta positiva anche a queste piccole realtà locali.

L'obiettivo che vuole raggiungere il messaggio è di primaria importanza per tutto il Cantone considerati i posti di lavoro in gioco, in particolare nelle regioni periferiche che su questo fronte soffrono particolarmente. Sono personalmente convinto che la strada intrapresa per la valorizzazione turistica degli impianti di risalita sia quella corretta e l'unica percorribile per creare un valore aggiunto sul piano regionale e cantonale.

Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze e i due relatori per avere affrontato il tema e averlo sottoposto al Parlamento in maniera positiva. È una proposta che rafforza la politica di sostegno allo sviluppo economico cantonale e delle regioni periferiche. Per questi motivi vi invito ad accogliere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze come è stato formulato. Mi esprimerò sull'emendamento al momento in cui verrà presentato.

MERLO T. - Rassicuro il collega Mattei circa la pretesa incompatibilità tra impianti di risalita e il Parco nazionale. Il progetto di Parco nazionale in Valle di Blenio era assolutamente a favore di un rilancio della stagione estiva, un fattore positivo di cui gli impianti di risalita avrebbero beneficiato anche nel periodo invernale. Si spera che la popolazione del Locarnese accolga con favore e sostenga l'idea del Parco in cui rientra anche il territorio di Bosco Gurin: come ha sottolineato il Consigliere di Stato è importante che per questi impianti si consolidi un'utilizzazione sull'arco delle quattro stagioni e non soltanto d'inverno.

SCHNELLMANN F. - Io voterò sì con convinzione. In un Cantone particolarmente generoso in contributi e sussidi si possono facilmente trovare 5.4 milioni di franchi per far sciare e divertire le famiglie ticinesi. Non tutti hanno la disponibilità finanziaria per recarsi a St. Moritz, a Zermatt o a Saas-Fee. Inoltre, come ha ribadito anche il Consigliere di Stato, salvaguardiamo diverse decine di posti di lavoro.

STORNI B. - Anch'io voterò a favore di questo nuovo aiuto per gli impianti di risalita e sciistici, necessario per mantenere attività economiche e turistiche nelle nostre regioni di montagna. Ricordo però che in Ticino oltre alla montagna abbiamo anche i laghi, fondamentali per il nostro turismo e che pure richiedono un intervento finanziario ricorrente del Cantone: mi riferisco in particolare al sostegno alla navigazione sui due laghi su cui abbiamo inoltrato una mozione¹⁹ che spero e auspico sia trattata in modo analogo a quella in discussione.

CELIO F. - Approvo il credito per le ragioni che sono state ottimamente spiegate dal Consigliere di Stato e dai due relatori. Condivido parola per parola (benché siano entrambi valmaggesi) anche gli interventi dei colleghi Garzoli e Mattei.

CEDRASCHI I. - Il collega Storni mi ha preceduto. A futura memoria ricordiamo che si sale in montagna non solamente per sciare ma anche per gite turistiche: vi sono importanti impianti di risalita, funicolari e seggiovie nel Luganese e nel Sottoceneri che hanno bisogno di manutenzione per proseguire la loro attività. Teniamo conto anche di questo fatto.

FERRARI C. - Sosterrò senza esitazioni la richiesta di credito. Non vedo del resto come si possa fare altrimenti visto che siamo quinto o sesto pacchetto di aiuti che ci viene chiesto di approvare per gli impianti di risalita, che fanno parte della realtà ticinese come tante altre strutture. Mi sorprende però la posizione dei Verdi che non è di buon auspicio per il Parco del Locarnese: non si può mettere in discussione l'esito di un voto popolare in Valle di Blenio e recriminare negando l'aiuto. È un atteggiamento che incrementa l'opposizione e che rischia di mandare in fumo la prospettiva di un Parco del Locarnese.

LA MANTIA L. - Anch'io approverò con convinzione il credito vista l'importanza degli impianti di risalita per le aree montane. Giornalmente constato di persona l'apporto di vita e il respiro economico che queste strutture danno all'Alta Valle di Blenio.

Alla collega Tamara Merlo ricordo che l'auspicata riconversione degli impianti è un processo in atto poiché i cambiamenti climatici sono ormai una realtà: cito ad esempio il progetto Blenio bike che intende valorizzare la stazione del Nara. Vi sono anche altre iniziative che hanno però bisogno di tempo per essere realizzate.

La bocciatura del progetto Parc Adula è dispiaciuta molto anche a me. Rammento però che i promotori delle stazioni sciistiche erano in prima linea a difendere il progetto, anche a

¹⁹ [Mozione](#): *Finanziamento pubblico duraturo del Servizio di trasporto di linea sui Laghi*, Bruno Storni per il gruppo PS, 18.09.2017.

costo di farsi insultare dalla popolazione. Avevano perfettamente capito l'importanza che avrebbe avuto il Parc Adula: non concedere il credito per questo motivo mi sembra piuttosto riduttivo.

GHISLA S. - I benefici della richiesta sono chiari a tutti. Vi anche un altro aspetto che non è ancora stato ricordato ed è l'impegno dei Comuni. Ricordo a tal proposito i 160 mila franchi versati dal Comune di Blenio per gli impianti di Campo Blenio e 3.5 milioni investiti negli ultimi 14-15 anni dal Comune di Acquarossa, proprietario degli impianti del Nara. Per Comuni di valle sono enormi sforzi finanziari: quella che stiamo facendo in effetti è una politica a favore dei Comuni di montagna.

MATTEI G. - A complemento di quanto ho detto poc'anzi ricordo che anche i Comuni della Valle Maggia sostengono finanziariamente gli impianti di Bosco Gurin. Occorre inoltre ricordare la presenza dei giovani che, per decisione del Parlamento, dovranno occupare durante le settimane bianche ostelli e case di vacanza della nostra regione. È fondamentale che i giovani ticinesi conoscano le zone periferiche anche d'inverno.

FOLETTI M. - Per coerenza personale respingerò la richiesta di credito. Ho iniziato a esprimermi negativamente quando il Parlamento ha dovuto discutere il rapporto Rico Maggi-Siegfried Alberton e pronunciarsi sul rapporto Grischconsulta. Sono stato anche relatore ai tempi del rapporto per la trasformazione del Monte Tamaro in stazione estiva con un progetto che ha conosciuto un ottimo sviluppo. Ero anche presente quando abbiamo buttato all'aria tutti i rapporti perché una buona metà del Parlamento possedeva una casa di vacanza a Carì. Oggi quindi per coerenza voterò no. So che farò del male alla mia città che vanta parecchi crediti nei confronti delle stazioni di risalita: tuttavia è da troppi anni che continuiamo a mettere cerotti su una situazione economicamente non più sostenibile.

SEITZ G. - È giusto aiutare le regioni di montagna. Non deve essere un gesto caritatevole: è una questione di stima e, del resto, il nostro territorio non finisce a Chiasso ma comprende anche Airolo. D'altro canto è vero quanto dicono i Verdi: le condizioni ambientali di oggi non sono più quelle di trent'anni fa. Non possiamo sempre solo aspettare la neve visto che uno studio francese ci assegna il centocinquantesimo posto nella graduatoria delle nevicate. Occorre cambiare registro e far lavorare le stazioni 365 giorni all'anno. In ogni caso approverò la richiesta di credito.

DE ROSA R. - Suppongo che ci saranno due votazioni sui due decreti legislativi. Sosterrò con convinzione il primo: sul secondo, che assegna 274 mila franchi supplementari agli enti regionali di sviluppo, per ovvi motivi mi asterrò.

PEDUZZI P. - Sosterrò ovviamente la richiesta di credito. Mi delude molto l'atteggiamento di Foletti che oggi si mostra estremamente inquadrato nei consueti parametri dei partiti storici. *Sapientis est mutare consilium*; penso che bisogna avere il coraggio di cambiare

opinione dopo aver preso conoscenza dello studio che dimostra l'effetto moltiplicatore dell'investimento che non è elargito all'imprenditore Frapolli ma al contadino che lavora alcune ore nella stazione sciistica, al piccolo chiosco, eccetera. C'è quindi pieno sostegno da parte mia alla richiesta di credito.

DELCO PETRALLI M. - Questa volta concordo pienamente con il collega Foletti. È dal 2011 che il Parlamento vota crediti per le stazioni sciistiche anche quando gli studi dimostravano che erano candidate al fallimento: ogni volta si affermava che avrebbero proposto attività anche nel periodo estivo quando, in realtà, nulla è cambiato. Occorre dare un segnale chiaro: gli impianti di risalita sono destinati a chiudere nel Canton Ticino per effetto del riscaldamento climatico. Si deve negare questo credito per obbligare le stazioni a innovarsi e a pensare ad altre possibili attività.

FONIO G. - Sosterrò con convinzione il credito richiesto. In qualità di vicepresidente dello sci club più a sud della Svizzera sono evidentemente in conflitto di interessi: sottolineo comunque che grazie all'impegno del Cantone ogni anno possiamo portare in queste stazioni una cinquantina di bambini che altrimenti non potrebbero imparare a sciare. La politica auspica che i giovani facciano uno sport sano: lunga vita alle stazioni sciistiche.

PAMINI P. - L'indotto che è stato effettivamente misurato dallo studio più volte menzionato è evidente. Sarebbe interessante avere uno studio sull'indotto distrutto dal prelievo fiscale che serve a finanziare queste misure. 150 anni fa l'economista francese Frédéric Bastiat scrisse un bellissimo pamphlet che vi invito a leggere *Ce qu'on voit et ce qu'on ne voit pas* che affrontava proprio questo tema. Per questo motivo, comunque consapevole della portata dell'indotto, non boccherò la misura. Vi chiedo però di comprendere la mia astensione.

FRAPOLLI G. - Rispondendo al collega Peduzzi, rispetto profondamente le stazioni sciistiche del Cantone e tutti coloro che lavorano per l'indotto da esse generato. La mia valutazione era formale: gli investimenti del Cantone devono essere predisposti per progetti sostenibili. Ritengo che elargendo sussidi in questa maniera non aiutiamo certamente progetti e business plan che hanno un futuro, ma ci limitiamo a tamponare a corto termine disavanzi strutturali: in tal senso il messaggio non fornisce chiare indicazioni. Di conseguenza mi allineo sulle posizioni del collega Foletti, e non sosterrò il credito richiesto non tanto perché non creda formalmente all'offerta degli impianti sciistici, ma perché la loro manutenzione deve essere ristrutturata e centralizzata.

MORISOLI S. - In fondo condivido l'opinione di Michele Foletti perché è da vent'anni che, in una forma o nell'altra, seguo la faccenda del sostegno agli impianti di risalita delle valli. Leggo più o meno gli stessi libri di Pamini anche se quando diventano difficili li abbandono. Come lui leggo Frédéric Bastiat, che peraltro è un grande: invito tutti a leggere il libretto, interessantissimo per chi fa politica, citato poc'anzi dal collega. Tuttavia, al contrario del collega, ritengo che questi crediti servano a creare posti di lavoro: sarà un indotto discutibile, ma finché non ci sarà qualcosa che possa sostituirlo, li sosterrò.

Ce qu'on ne voit pas è proprio quello che non arriva da vent'anni: per questo malgrado tutto continuerò a sostenere gli impianti di risalita.

FERRARA N. - Personalmente, come altri all'interno del gruppo PLR (la collega Polli e il collega Cedraschi) ero molto scettica sul messaggio in discussione. Oggi Lorenzo Jelmini ci ha dato una brutta notizia segnalando la perdita di posti di lavoro all'aeroporto di Lugano. È vero che non è la stessa cosa ma quando si può fare qualcosa di concreto per il Cantone, per il territorio, per i posti di lavoro, uno sforzo va fatto: di conseguenza, seppure obtorto collo, approverò il credito.

Mi auguro che questo sforzo e il mio atto di fiducia siano ripagati da un progetto degno di tale nome, solido e duraturo.

BIGNASCA B. - Se veramente questi investimenti rendono quattordici volte ciò che si investe, inviterei il collega Peduzzi a prestare 10 mila franchi al ministro Vitta, in attesa che l'anno prossimo siano restituiti 140 mila franchi.

BADASCI F. - Sosterrò con convinzione il credito richiesto. Chiedo ai colleghi di Lugano di ricordarsi che per il Ticino l'aeroporto è importante tanto quanto le stazioni sciistiche e (in particolare al collega Foletti) di rivedere le loro posizioni sul messaggio.

RÜCKERT A. - Nonostante non abbia letto i saggi citati dai colleghi Pamini e Morisoli, condivido la linea di quest'ultimo e sosterrò la richiesta di credito. Anch'io credo che prima o poi debbano concretizzarsi dei progetti alternativi per le valli: in questo momento però il credito è importante e merita di essere approvato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1

- Emendamento di Gabriele Pinoja

*È stanziato un credito complessivo di ~~5'400'000~~ **6'200'000 franchi** quale contributo a fondo perso a parziale copertura dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti di risalita di Airolo, Cari, Bosco Gurin, Campo Blenio e Nara per le stagioni invernali dal 2017/2018 al 2020/2021.*

Modifica all'art. 3 cpv. 1 (subordinatamente all'approvazione dell'emendamento all'art. 1)

¹I crediti per il quadriennio oggetto del presente decreto sono ripartiti tra i diversi impianti di risalita nella maniera seguente:

Airolo: 3'200'000.- ;

Bosco Gurin: 980'000.- ;

Campo Blenio: 440'000.- ;

Cari: 660'000.- ;

Nara: 920'000.

PINOJA G. - Mi ha fatto molto piacere ascoltare i vari interventi in merito alla richiesta di credito. L'esito del voto di poco fa ha mostrato la sensibilità del Parlamento verso le nostre stazioni sciistiche.

Come già ho spiegato nel mio intervento precedente, la situazione attuale è stata raggiunta gradualmente.

Attualmente l'aiuto non è inteso a coprire tutti i debiti delle stazioni sciistiche ma ha lo scopo di aiutare le regioni interessate, che vengono a loro volta coinvolte collaborando anche nell'implementazione di nuovi progetti.

Come detto, negli ultimi anni una stazione in particolare ha beneficiato di contributi considerevoli essendo stata considerata stazione leader: è una posizione che mantiene tuttora.

In seguito al cambiamento di prospettiva verso le altre quattro stazioni invernali e dopo avere esaminato i piani quadriennali presentati al Consiglio di Stato e alla Commissione della gestione e delle finanze ho ritenuto giusto richiedere anche per queste stazioni un adeguamento minimo proporzionale a quanto già ricevono. Evidentemente l'aiuto non è inteso a totale copertura dei costi visto che anche i Comuni devono contribuire. Tradotto in cifre ciò significa un contributo supplementare annuo di 30 mila franchi per Campo Blenio, di 45 mila franchi per Cari, di 65 mila franchi per la stazione di Bosco Gurin e di 60 mila franchi per il Nara.

Si tratta di importi contenuti, come lo sono del resto anche i contributi incassati attualmente: basti pensare che dei 5.4 milioni 3.2 vanno alla stazione di Airolo.

L'emendamento proposto ha dunque lo scopo di riequilibrare l'assegnazione dei contributi: 200 mila franchi all'anno per quattro anni è un contributo estremamente contenuto che rappresenta un prezioso aiuto alle quattro stazioni scelte, che con Airolo fanno parte del gruppo di centri sciistici da sostenere e che meritano senz'altro il nostro sostegno creando un indotto di circa 120 posti di lavoro.

CAPRARA B., CORRELATORE - Tutti gli operatori attivi nel settore degli sport invernali sarebbero ben contenti di ricevere maggiori contributi. Nel caso specifico però si tratta di rispettare una precisa scelta del Governo che ha presentato un messaggio che conferma fundamentalmente l'impostazione del credito precedente di 5.4 milioni di franchi.

Esiste naturalmente una gerarchia degli impianti sciistici dovuta alle dimensioni degli stessi e soprattutto alle loro particolarità che permette ad Airolo di beneficiare di un contributo maggiore.

L'emendamento proposto dal collega Pinoja mantiene immutato il contributo per Airolo aumentando per contro del 36-37% il contributo alle altre stazioni che riceverebbero 3 milioni sull'arco di quattro anni anziché i 2.2 milioni ricevuti attualmente, con un aumento dunque di 800 mila franchi.

Lascio dunque a voi il compito di stabilire se si tratti di un contributo marginale o meno. Ai commissari della Commissione della gestione e delle finanze e a noi relatori è parso importante confermare il ruolo sussidiario del Cantone e, come ha giustamente ricordato anche il collega Ghisla, il ruolo estremamente importante dei Comuni e degli enti regionali di sviluppo. Attualmente siamo in una fase di trasformazione di queste stazioni verso una gestione proiettata sull'arco delle quattro stagioni. È certamente giusto sostenere gli sforzi intrapresi: tuttavia qualora dovessero emergere altri progetti di modifica dovranno intervenire altre scelte politiche visto che questo tipo di credito si fonda e conferma l'impostazione precedente ossia quella di garantire la sicurezza e la manutenzione degli impianti.

I relatori propongono pertanto di non approvare l'emendamento proposto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In aggiunta a quanto detto dal relatore vi è un altro aspetto che va considerato. Ricordo che il credito proposto prevede anche una certa proporzionalità tra i differenti impianti: escludendo un impianto l'emendamento proposto modifica questa proporzionalità.

Bisogna inoltre tenere presente che lo Stato non aiuta questi impianti unicamente con l'aiuto ricorrente proposto, ma attraverso i fondi di politica regionale contribuisce a finanziare nuovi investimenti che devono chiaramente essere in linea con la strategia in discussione. Come ha ribadito anche la deputata La Mantia nel suo intervento le riconversioni in atto richiedono investimenti finanziati anche dal Cantone.

Il credito che siete chiamati ad approvare non si limita dunque unicamente a questi importi visto che sono previsti anche altri aiuti agli investimenti.

Per questo motivo vi invito a sostenere il decreto proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

CELIO F. - Come cittadino del Comune di Quinto, che è azionista degli impianti di Airolo, mi astengo dal voto.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 1 è respinto con 22 voti favorevoli, 43 contrari e 4 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito complessivo di 5'400'000 franchi quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2017/18 al 2020/21 annesso al rapporto commissionale è accolto con 59 voti favorevoli, 8 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Bignasca B. - Delcò Petralli M. - Foletti M. - Frapolli G. - Merlo T. - Petrini E. - Robbiani M.

Si astengono:

Ducry J. - Kandemir Bordoli P. - Lepori C. - Pamini P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il decreto legislativo concernente lo stanziamento Di un credito quadro di fr. 13'000'000.- per misure cantonali di politica regionale complementari al Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019 del 16 dicembre 2015 è accolto con 57 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pinoja G. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Bignasca B. - Delcò Petralli M. - Foletti M. - Frapolli G. - Merlo T. - Robbiani M.

Si astengono:

Ducry J. - Lepori C. - Pamini P.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 22:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per domani, mercoledì 13 dicembre 2017.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini